

**INPS**

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



settembre 2016 - numero 2



## WorkINPS *Papers*

Il Lavoro accessorio dal  
2008 al 2015. Profili dei  
lavoratori e dei  
committenti.

Bruno Anastasia

Saverio Bombelli

Stefania Maschio

Lo scopo della serie WorkINPS papers è quello di promuovere la circolazione di documenti di lavoro prodotti da INPS o presentati da esperti indipendenti nel corso di seminari INPS, con l'obiettivo di stimolare commenti e suggerimenti.

Le opinioni espresse negli articoli sono quelle degli autori e non coinvolgono la responsabilità di INPS.

The purpose of the WorkINPS papers series is to promote the circulation of working papers prepared within INPS or presented in INPS seminars by outside experts with the aim of stimulating comments and suggestions.

The views expressed in the articles are those of the authors and do not involve the responsibility of INPS.

Responsabile Scientifico

**Pietro Garibaldi**

Comitato Scientifico

**Pietro Garibaldi, Massimo Antichi, Antonio De Luca**

ISSN

## I WORKINPS PAPER

Le basi dati amministrative dell' *INPS* rappresentano una fonte statistica unica per studiare scientificamente temi cruciali per l' economia italiana, la società e la politica economica: non solo il mercato del lavoro e i sistemi di protezione sociale, ma anche i nodi strutturali che impediscono all'Italia di crescere in modo adeguato. All' interno dell'Istituto, questi temi vengono studiati sia dai funzionari impiegati in attività di ricerca, sia dai *VisitInps Scholars*, ricercatori italiani e stranieri selezionati in base al loro curriculum vitae e al progetto di ricerca presentato.

I *WORKINPS* hanno lo scopo di diffondere i risultati delle ricerche svolte all' interno dell'Istituto a un più ampio numero possibile di ricercatori, studenti e policy makers. Questi saggi di ricerca rappresentano un prodotto di avanzamento intermedio rispetto alla pubblicazione scientifica finale, un processo che nelle scienze sociali può richiedere anche diversi anni. Il processo di pubblicazione scientifica finale sarà gestito dai singoli autori.

Pietro Garibaldi

# Il lavoro accessorio dal 2008 al 2015. Profili dei lavoratori e dei committenti

**Bruno Anastasia**

Veneto Lavoro, Osservatorio & Ricerca

**Saverio Bombelli**

INPS, Coordinamento Generale Statistico ed Attuariale

**Stefania Maschio**

Veneto Lavoro, Osservatorio & Ricerca

# INDICE

1	INTRODUZIONE.....	1
2	CENNI NORMATIVI: STORIA DI UNA REGOLAMENTAZIONE OSCILLANTE.....	3
	2.1 Le origini: dal 2003 al 2007.....	3
	2.2 La sperimentazione del 2008.....	3
	2.3 L'ampliamento degli ambiti soggettivi e oggettivi.....	4
	2.4 Dalla riforma del mercato del lavoro del 2012 al Jobs Act del 2015.....	5
3	LA DINAMICA DEI VOUCHER: DA UN USO MARGINALE ALL'ATTUALE BOOM.....	8
	3.1 I voucher venduti.....	8
	3.2 I voucher riscossi.....	10
4	I PRESTATORI DI LAVORO ACCESSORIO.....	12
	4.1 Caratteristiche dei lavoratori: età, genere, cittadinanza .....	12
	4.2 La distribuzione territoriale .....	14
	4.3 Indicatori di persistenza: i tassi annui di ripetizione .....	16
	4.4 Prestatori e distribuzione dell'intensità del ricorso ai voucher: l'impatto sull'accumulo di diritti previdenziali.....	18
	4.5 Prestatori e distribuzione dell'intensità del ricorso ai voucher: la relazione (problematica) con le giornate di attività.....	20
	4.6 I prestatori di lavoro accessorio secondo la condizione occupazionale/ previdenziale: identificazione di quattro categorie-base.....	23
	4.7 Ancora sulla relazione tra lavoro accessorio e carriera lavorativa: porta d'ingresso (simil tirocinio), occasione marginale/laterale o percorsi di downgrading? .....	30
5	I DATORI DI LAVORO ACCESSORIO .....	35
	5.1 Numero di committenti, tipologia, settore economico .....	35
	5.2 Classificazione dei committenti in funzione del ricorso al lavoro accessorio: da marginale a rilevante.....	38
6	LA RILEVANZA ECONOMICA DEI VOUCHER.....	40
7	APPROFONDIMENTI TERRITORIALI .....	43
	7.1 La diffusione del ricorso ai voucher tra le aziende milanesi.....	43
	7.2 Voucher e contratti a termine: complementarità o sostituzione? Il caso dei datori di lavoro del litorale veneto.....	45
	7.3 Prestatori di lavoro accessorio tra occupazione, disoccupazione e inattività: un approfondimento con i dati relativi al Veneto .....	46

8	NOTE CONCLUSIVE: I VOUCHER E I DILEMMI NELLA REGOLAZIONE DEI LAVORI ACCESSORI/OCCASIONALI.....	53
8.1	Due piste fuorvianti: il tasso di crescita dei voucher e il rapporto tra voucher venduti e voucher riscossi.....	53
8.2	Il committente è tipicamente un'impresa (piccola), non una famiglia .....	54
8.3	I voucher come strumento di regolazione del “secondo lavoro”: una componente marginale .....	55
8.4	La questione principale: i voucher come iceberg del sommerso?.....	56
8.5	La storia si ripete: alle prestazioni con voucher toccherà la medesima parabola del lavoro intermittente?.....	57
8.6	Il “popolo dei voucher”: un insieme di carriere eterogenee .....	59
8.7	I voucher come alternativa ad altri contratti di lavoro?.....	60
8.8	I voucher come strumento di riduzione dei costi burocratici e, tout court, dello stesso costo del lavoro?.....	62
8.9	E se li abolissimo?.....	62
8.10	Lavoro dipendente o indipendente? .....	63
8.11	La questione del salario minimo.....	63
8.12	Prospettive di ricerca.....	63
	Appendice metodologica.....	65
	Riferimenti bibliografici.....	68
	Appendice statistica .....	69

## ABSTRACT

This paper analyzes the growth of voucher-based occasional employment. In 2015, 472,000 employers used 88 million vouchers. The vouchers were worth in total 880 million euro: 660 million euro were used to pay off 1.4 million workers, the remaining 220 million covering pension contributions and other costs. The average value of a single voucher was therefore modest - less than 2,000 euro per employer and 640 euro (gross) per worker - and quite similar to the values observed in previous years. The overall growth can thus be largely attributed to a progressive increase in sectoral and geographical coverage, especially after 2012.

The analysis took accounts both for the demand (employers) and for the supply (workers) of occasional employment. On the demand side, this paper finds that vouchers were used mainly by small firms, which almost always had regular employees in their workforce. Close to half of all vouchers were used in two economic sectors: retail or tourism. On the supply side, the available data do not support the hypothesis that workers with full-time contracts used voucher-based occasional employment as a second job. Moreover, there is no statistical evidence that vouchers turned undeclared work into legal employment.

An interesting fact about the relationship between employers and occasional workers emerges from the empirical analysis: 25 percent of voucher-based occasional workers worked in the same year as employees (almost always with a fixed-term contract) or consultants for the same employer that pays them with vouchers. The transition of occasional workers to or from an open ended contract is rare . Even more rare is the possibility that individuals turn into voucher-based occasional workers, after being fired by the same employer.

An in-depth analysis focused on the composition of the heterogeneous “voucher population”. Half of these individuals are active in the labor market, moving across fixed-term contract or augmenting their labor income with unemployment benefits. The other half are mainly younger workers, as well as middle-aged women (with little interest or hope to find other occupations) and retirees.

Ultimately, the “voucher issue” is not limited to the regulation of occasional employment: at stake there is the balance between various types of contracts, their correspondence with the organizational structure of firms, and employment protection.

**Keywords:** Occasional Workers, Voucher-Based, Regular Employees, Economic Sector, Labor Market.





# 1 INTRODUZIONE\*

I buoni lavoro (voucher) sono stati introdotti nel 2003 dal decreto legislativo n. 276 allo scopo di regolare le attività lavorative di tipo accessorio e di natura meramente occasionale. Sono rimasti inapplicati fino al 2008, quando con decreto del 12 marzo il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha disposto, a partire dal mese di agosto, la sperimentazione delle prestazioni occasionali di tipo accessorio nel comparto delle vendemmie. I voucher venduti, da agosto fino alla conclusione dell'anno sono risultati mezzo milione. Nel 2011 si sono raggiunti i 15 milioni, nel 2015 si sono superati abbondantemente i 100 milioni (115 milioni): risultano dunque caratterizzati da una crescita continua, rapida, diffusa territorialmente e settorialmente, come dimostrano il numero dei committenti (472.000 nel 2015) e il numero dei lavoratori coinvolti (1,4 ml. nel medesimo anno).

Questo paper intende analizzare il sistema dei buoni lavoro dalla sperimentazione iniziale fino all'attuale boom, fornendone le essenziali misure statistiche e collocandolo nel contesto del mercato del lavoro italiano, individuandone la rilevanza quantitativa (l'incidenza) e qualitativa (la funzione, il ruolo).

Il paper è così articolato:

- cenni sugli interventi normativi che si sono succeduti dando luogo alla progressiva liberalizzazione dello strumento (par. 2);
- analisi dei dati amministrativi sui voucher venduti e sui voucher riscossi (par. 3);
- analisi delle caratteristiche anagrafiche e delle “carriere” dei lavoratori pagati con i voucher (par. 4);
- analisi dei committenti con identificazione dei settori economici (par. 5);
- misura del peso economico dei voucher (par. 6);
- approfondimenti su alcune specifiche realtà territoriali (par. 7);
- sintesi e conclusioni (par. 8).

In appendice sono collocate le note metodologiche; alcune tavole statistiche di base, che riportano i dati territorializzati rispetto alle principali dimensioni di analisi utilizzate, sono contemporaneamente rese disponibili nei siti di Inps e Veneto Lavoro.

L'analisi svolta non supporta una conclusione univoca in merito alle ragioni del “successo” dei voucher e alle funzioni (virtuose e non) che essi sono venuti svolgendo nel mercato del lavoro italiano. Non per questo i risultati raggiunti sono meno rilevanti.

Dal lato dei lavoratori, l'analisi è stata incentrata in particolare sulla composizione dell'eterogeneo “popolo dei voucher”: si tratta di una popolazione che per circa il 50% è attivamente presente sul mercato del lavoro muovendosi tra diversi contratti a termine o cercando di integrare rapporti di lavoro a part time o indennità di disoccupazione; per

---

\* Nel corso del lavoro abbiamo beneficiato di diversi suggerimenti e apporti. In particolare ringraziamo: i partecipanti al seminario VisitInps svolto a Roma il 16 marzo scorso in cui è stata presentata una versione preliminare di questo lavoro; i partecipanti al seminario di prima presentazione pubblica di questi risultati svolto a Venezia il 16 maggio, organizzato da Inps e Regione Veneto; i colleghi con cui condividiamo le attività di analisi e di elaborazione all'Inps (Antonello Lilla, Anna Rita Cossu, Giulio Mattioni, Leda Accosta, Francesca Proietti, Eduardo Tripodi, Natalia Orrù, Marco Giovannini, Paola Trombetti, Massimiliano Dini) e a Veneto Lavoro (Maurizio Gambuzza, Maurizio Rasera, Letizia Bertazzon).

l'altra metà risulta formata soprattutto da giovani cui si aggiungono donne in età centrale (non interessate o scoraggiate nella ricerca di altre collocazioni di lavoro) e pensionati. Corollario importante ne è l'evidenza che le attività di lavoro accessorio non risultano caratterizzabili, se non marginalmente, come "secondo lavoro" di soggetti già inseriti nel mercato del lavoro con un rapporto di impiego strutturato, a tempo pieno. Quanto alle relazioni con il lavoro nero, non si sono prodotte evidenze statistiche significative in merito all'emersione, grazie ai voucher, di attività di lavoro sommerso mentre invece diverse situazioni (come nel caso di rapporti regolati con un solo o pochissimi voucher) non fugano di certo il sospetto che il voucher sia in realtà un segnale tipo iceberg di attività sommersa anche di dimensioni maggiori di quella emersa.

Un dato importante è relativo ai rapporti tra committenti e prestatori: circa un quarto dei prestatori, nel corso del medesimo anno, ha avuto rapporti di lavoro dipendente (quasi sempre a termine) o parasubordinato con lo stesso committente della prestazione occasionale; bassa è la quota di transizioni da o verso un contratto di lavoro a tempo indeterminato e ancor più bassa è la quota di transizioni riguardanti casi di rapporti di lavoro a tempo indeterminato risolti con licenziamento e successiva attivazione di una prestazione accessoria.

Dal lato dei committenti è stata esplorata la distribuzione della domanda, evidenziando il ruolo fondamentale delle imprese, soprattutto di piccola dimensione, quasi sempre con dipendenti in organico; sotto il profilo settoriale, pur all'interno di una ancor imperfetta mappatura delle caratteristiche dei committenti, si può stimare che la quota di voucher utilizzati nell'ambito del commercio e dell'alberghiero-ristorazione valga circa la metà del totale.

## **2 CENNI NORMATIVI: STORIA DI UNA REGOLAMENTAZIONE OSCILLANTE**

### **2.1 Le origini: dal 2003 al 2007**

Nel 2003, con gli articoli dal 70 al 74 del decreto legislativo n. 276 del 2003 (c.d. “Legge Biagi”), sono stati introdotti in Italia i buoni lavoro: potevano essere utilizzati per attività non eccedenti nell’anno, per ogni rapporto tra lavoratore e committente, 30 giorni di durata e 3.000 euro di importo. I soggetti che potevano essere pagati con i buoni lavoro erano quelli a rischio di esclusione sociale o impiegati in attività sommerse o comunque non ancora entrati nel mercato del lavoro oppure in procinto di uscirne: disoccupati da oltre un anno, casalinghe, studenti, disabili in comunità di recupero, eccetera. Se interessati tali soggetti dovevano comunicare la loro disponibilità ai Centri per l’impiego. Le attività lavorative dovevano avere natura meramente occasionale, e potevano essere: insegnamento privato supplementare, piccoli lavori di giardinaggio, collaborazioni con enti pubblici in occasione di situazioni di emergenza, eccetera. Ogni buono lavoro valeva nominalmente 7,50 euro: 5,80 euro era il compenso per il lavoratore, 1 euro la contribuzione per la Gestione Separata Inps, 50 e 20 centesimi andavano rispettivamente all’Inail e alla società concessionaria.

Tale schema, modificato dalla legge n. 80 del 2005 e dal decreto del 30 settembre 2005 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, è rimasto inapplicato.

### **2.2 La sperimentazione del 2008**

Il sistema dei buoni lavoro diviene operativo solo nel 2008 con decreto del 12 marzo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. L’impianto è il seguente: non è previsto un vincolo temporale, il limite economico netto è di 5.000 euro l’anno per ogni singolo committente, il valore nominale di ogni singolo voucher è 10 euro (media oraria delle retribuzioni nel 2007 nel settore agricolo). Il compenso per il lavoratore è di 7,50 euro, 1,30 euro sono versati come contribuzione, 70 centesimi è il premio a copertura degli infortuni sul lavoro, 50 centesimi pagano il costo di gestione del servizio all’ente concessionario, l’Inps. Gli obiettivi dichiarati sono:

- offrire occasioni d’impiego e d’integrazione del reddito a soggetti considerati a rischio di esclusione sociale, non ancora entrati nel mondo del lavoro o in procinto di uscirne;
- regolamentare attività lavorative di natura meramente occasionale e accessorie, non riconducibili a tipologie contrattuali tipiche di lavoro subordinato o di lavoro autonomo, definite con la sola finalità di assicurare le tutele minime previdenziali e assicurative in funzione di contrasto a forme di lavoro nero e irregolare.

Sono previsti precisi ambiti soggettivi (i soggetti che possono prestare la propria attività sono esclusivamente studenti e pensionati) e oggettivi (è previsto un unico settore di lavoro: l’espletamento di attività lavorative di natura meramente occasionale nell’ambito dell’esecuzione di vendemmie di breve durata e a carattere saltuario). Il compenso del prestatore/lavoratore che ha svolto attività occasionale accessoria è esente da ogni imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato. Le attività di

lavoro occasionale di tipo accessorio non danno titolo a prestazioni di malattia, di maternità, di disoccupazione né ad assegno per il nucleo familiare. I canali di distribuzione dei voucher sono due: la procedura telematica e l'acquisto dei voucher cartacei presso le sedi provinciali Inps.

A sperimentazione in corso, il decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito nella legge n. 133 del 6 agosto 2008, modifica considerevolmente sia gli ambiti soggettivi (introducendo nuove figure oltre a studenti e pensionati) che oggettivi (prevedendo altri settori lavorativi come per esempio il lavoro domestico e l'espletamento di attività in agricoltura non solo limitatamente all'esecuzione di vendemmie). L'Inps (circolare n. 94 del 2008) integra le novità normative nello schema gestionale della sperimentazione in corso prevedendo:

- prestazioni occasionali svolte da pensionati e giovani con meno di 25 anni di età, studenti, per le sole attività agricole stagionali in favore di aziende di qualunque dimensione;
- prestazioni occasionali svolte dalla generalità dei soggetti prestatori per la generalità delle attività agricole in favore di aziende aventi un volume d'affari annuo inferiore a 7.000 euro.

### **2.3 L'ampliamento degli ambiti soggettivi e oggettivi**

Le novità introdotte dal citato decreto legge sono progressivamente recepite dall'Inps (circolari n. 104 del 2008, n. 44 e n. 76 del 2009) al fine di rendere utilizzabili i voucher anche in nuovi e ulteriori settori lavorativi.

Con riferimento al commercio, al turismo e ai servizi, il sistema dei buoni lavoro può trovare ampia applicazione, da parte di tutte le tipologie di datori di lavoro e imprese, anche con riferimento ai giovani con meno di 25 anni di età (regolarmente iscritti a un ciclo di studi universitari o a un istituto scolastico di ogni ordine e grado, limitatamente a periodi di vacanza e per qualunque tipologia di attività lavorativa), nonché con riferimento a manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli o a lavori di emergenza o di solidarietà, ai lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi, monumenti, alla consegna porta a porta e alla vendita ambulante di stampa quotidiana e periodica.

L'utilizzo delle prestazioni di tipo accessorio è consentito anche nell'ambito di lavori domestici, resi a favore delle famiglie, solamente per quelle attività che per la loro natura occasionale e accessoria non sono assistite da alcuna tutela previdenziale e assicurativa.

Il decreto legge n. 5 del 10 febbraio 2009, convertito nella legge n. 33 del 5 aprile 2009, modifica nuovamente il quadro normativo, ampliando ancora sia gli ambiti soggettivi che oggettivi. Per studenti e pensionati l'attività può essere prestata in qualsiasi settore produttivo; possono venire pagate con i voucher anche le casalinghe per attività agricole di carattere stagionale; in via sperimentale per l'anno 2009, prestazioni di lavoro occasionale accessorio possono essere svolte in tutti i settori produttivi da percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito, a condizione che siano comunque compatibili con i requisiti di legge per il diritto a percepire qualsiasi trattamento di sostegno al reddito, previsto dalla legislazione vigente in materia di ammortizzatori sociali.

La legge n. 91 del 23 dicembre 2009 introduce importanti novità in materia di lavoro occasionale di tipo accessorio, tra le quali l'inclusione dei lavoratori in part-time nelle categorie dei prestatori e l'inclusione degli enti locali tra i soggetti che possono utilizzare lavoro accessorio per attività di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti.

Il 2010 vede l'introduzione di un terzo canale di distribuzione dei voucher, i tabaccai, presso i quali è anche possibile la riscossione, e il consolidamento del quadro normativo, non interessato da ulteriori novità. In particolare, con l'Interpello n. 46 del 22 dicembre 2010, il Ministero del Lavoro chiarisce che, con riferimento agli ambiti oggettivi tassativamente elencati (lavori domestici, lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione, insegnamento privato supplementare, eccetera) il lavoro occasionale di tipo accessorio non subisce alcuna esclusione di tipo soggettivo, e quindi le attività possono essere svolte da qualsiasi soggetto (disoccupato, inoccupato, lavoratore autonomo o subordinato, full-time o part-time). Nell'ambito di tutti gli altri settori produttivi non espressamente richiamati la norma prevede, invece, che i committenti possano ricorrere a prestazioni di lavoro accessorio utilizzando esclusivamente alcune categorie di soggetti, ossia giovani con meno di 25 anni di età, pensionati, soggetti percettori di misure di sostegno al reddito, lavoratori part time.

Nel 2011 è attivato un quarto canale di distribuzione dei voucher, le Banche Popolari, e a inizio 2012 un quinto, gli uffici postali del territorio nazionale.

## **2.4 Dalla riforma del mercato del lavoro del 2012 al Jobs Act del 2015**

Con le leggi n. 92 (c.d. "Riforma Fornero" del mercato del lavoro) e n. 134 del 2012, è apportata una radicale trasformazione della normativa, liberalizzando di fatto l'utilizzo dei buoni lavoro per quanto riguarda gli ambiti soggettivi e oggettivi. È ristretto, invece, il limite economico netto: infatti il tetto di 5.000 euro l'anno non è più da determinare per ogni singolo committente, bensì in relazione alla pluralità dei committenti. Le prestazioni svolte a favore di imprenditori o professionisti non possono superare i 2.000 euro annui, con riferimento a ciascun committente. Restano specificità per il settore agricolo in cui il lavoro accessorio è ammesso per:

- aziende con volume d'affari superiore a 7.000 euro: solo specifiche figure di prestatori (pensionati e giovani con meno di venticinque anni di età, studenti) e solo per attività stagionali (es. vendemmia, raccolta delle olive);
- aziende con volume d'affari non superiore a 7.000 euro : qualsiasi soggetto in qualunque tipologia di lavoro agricolo (sia stagionale che non) purché non sia stato iscritto l'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

In ragione delle specificità del settore agricolo, non trova applicazione il limite di 2.000 euro previsto in relazione alle prestazioni rese a favore di imprenditori o professionisti (circolare 4/2013 del Ministero del Lavoro).

Un aspetto rilevante rispetto alla normativa previgente è rappresentato dall'indicazione della natura oraria del buono lavoro commisurata alla durata della prestazione: la modifica legislativa interviene nel senso di cambiare il criterio di quantificazione del compenso del lavoratore accessorio che da una negoziazione in relazione al valore di mercato della prestazione passa ad un riferimento orario legato alla durata della

prestazione stessa con la finalità di evitare che un solo voucher sia utilizzato per remunerare prestazioni di durata oraria superiore alla singola ora. Rimane chiaramente la possibilità di remunerare una prestazione lavorativa in misura superiore, riconoscendo, per un'ora di lavoro, due o anche più voucher. Per quanto attiene i lavoratori stranieri, un'importante innovazione consiste nell'inclusione del reddito da lavoro accessorio ai fini della determinazione del reddito necessario per il rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno.

Il decreto legge n. 76 del 28 giugno 2013, convertito nella legge n. 99 del 9 agosto 2013, modifica profondamente la natura stessa delle prestazioni lavorative, eliminando le parole "di natura meramente occasionale" dalla nuova norma. Pertanto le prestazioni di lavoro accessorio risultano oramai definite solamente dal rispetto dei limiti economici e non anche dal loro carattere occasionale e saltuario.

Dal 2014 è obbligatoria l'attivazione telematica preventiva dei voucher.

Il decreto legislativo n. 81 del 2015 ("Riordino dei contratti di lavoro" - Jobs Act) innalza il limite economico netto di 5.000 euro a 7.000 euro, inoltre stabilisce che i committenti imprenditori possano acquistare i buoni lavoro solo attraverso la procedura telematica.

### ***Box 1 – Tra le pieghe delle norme: lo spazio per le irregolarità***

*Generalmente le prestazioni di lavoro accessorio possono essere pagate attraverso voucher "virtuali", accreditati su INPSCARD, che i prestatori d'opera impiegati con i voucher telematici ricevono da Poste Italiane in automatico dopo aver effettuato la registrazione sul sito dell'Istituto ovvero tramite bonifico domiciliato presso Ufficio Postale.*

*Per accedere alla procedura informatica del lavoro accessorio, il datore di lavoro registra i propri dati anagrafici e quelli del lavoratore sull'apposita pagina dedicata del sito [www.inps.it](http://www.inps.it) ed effettua un versamento tramite:*

- addebito su conto corrente BancoPosta (BPOL) o carta prepagata Postepay o carta di credito abilitata al circuito internazionale VISA, VISA Electron, Mastercard;*
- modello F24;*
- conto corrente postale 89778229 intestato ad INPS DG LAVORO ACCESSORIO.*

*In tal modo il datore di lavoro si procura telematicamente una disponibilità economica alla quale attingere per retribuire le prestazioni accessorie di cui si avvale.*

*Nel corso dell'ultimo trimestre 2015 è stata avviata un'indagine interna per evadere le richieste di informazioni provenienti da Carabinieri e Polizia in seguito alle denunce di cittadini che lamentavano ammanchi di somme dalle proprie carte di credito, somme che risultavano transitate sul conto del lavoro accessorio dell'Inps.*

*Un minuzioso lavoro di incrocio dati ha permesso di scoprire i dettagli di una truffa finalizzata essenzialmente a creare in capo a "committenti" disponibilità economiche per poter retribuire "prestatori fittizi" attraverso due strumenti:*

- 1. l'acquisto di voucher telematici mediante versamenti effettuati con carte di credito/debito clonate;*
- 2. l'acquisto di voucher telematici mediante F24 contenenti compensazioni con presunti e ingenti crediti dell'Erario.*

*Così come illecite presumiamo essere le modalità di creazione del "portafoglio telematico" da parte dei committenti, presumiamo essere inesistenti le prestazioni di lavoro dichiarate per le quali sono stati pagati importi incongrui con la durata della prestazione stessa (anche migliaia di euro per un solo giorno di*

lavoro). Incrociando i dati dei prestatori e dei committenti coinvolti nello scenario di cui sopra si è potuto verificare che quasi tutti i prestatori hanno percepito compensi da una serie di presunti committenti a loro volta responsabili di analoga presunta attività illecita.

Il meccanismo della costituzione del “portafoglio” telematico è ovviamente diverso. Nel caso di cui al punto 1 sono effettuate una miriade di transazioni (anche 10 nella stessa giornata) di piccolo importo nel giro di pochissimi giorni, mentre nel caso di cui al punto 2 le transazioni sono poche ma di importo molto alto.

La distribuzione delle somme ai finti prestatori è, invece, analoga e si concretizza nella consuntivazione in brevissimo tempo delle finte prestazioni con importi altissimi, di solito per una sola giornata di lavoro.

Attraverso l’incrocio dei dati abbiamo così rilevato:

- 25 “finti” committenti (tutte persone fisiche) e 69 “finti” prestatori per un importo complessivo di acquisti fatti con carte di credito clonate di circa 1,5 milioni di euro (caso 1);
- 45 “finti” committenti (di cui 18 imprese e 27 persone fisiche) e 292 “finti” prestatori per un importo complessivo di acquisti fatti con false compensazioni tramite F24 di circa 3,7 milioni di euro (caso 2).

Tutti i committenti sono stati inseriti in una black list e, dunque, sono stati disabilitati alla procedura voucher in modo da non consentir loro ulteriori operazioni fraudolente.

Contestualmente, per evitare che la truffa continuasse, è stata inserita in procedura una serie di alert al fine di intercettare nuovi soggetti intenti a realizzare operazioni analoghe.

Questi alert hanno consentito l’individuazione di altri 6 soggetti “truffatori” i quali hanno fatto acquisti di voucher telematici per circa 1 milione di euro. Questi committenti sono stati inseriti nella suddetta black list prima che potessero acquisire le finte prestazioni.

Anche in seguito a queste vicende è stato chiesto all’Agenzia delle Entrate di impedire la possibilità di effettuare il pagamento dei voucher telematici (codice LACC) compensando crediti di altra amministrazione. L’Agenzia, con risoluzione n°20/E del 6 aprile 2016, ha accolto la richiesta. Pertanto, a decorrere dal 2 maggio 2016 non è più possibile acquistare voucher telematici mediante F24 con la causale LACC – Lavoro occasionale accessorio. Da tale data, infatti, sarà possibile utilizzare la suddetta causale LACC nel modello “F24 Versamenti con elementi identificativi” che, come noto, non prevede la possibilità di effettuare compensazioni.

### 3 LA DINAMICA DEI VOUCHER: DA UN USO MARGINALE ALL'ATTUALE BOOM

#### 3.1 I voucher venduti

Il numero di voucher equivalenti a 10 euro complessivamente venduti dal 2008 al 31 dicembre 2015 è pari a 277,2 milioni<sup>1</sup> per un importo complessivo di 2,8 miliardi di euro. La dinamica dei voucher venduti è stata particolarmente rilevante nel triennio 2013-2015 con incrementi annui attorno al 70%. Nel 2015 i voucher venduti sono stati 115 milioni per un importo complessivo di 1,15 miliardi di euro (**tav. 1**).

*Tav. 1 – Numero di voucher venduti per anno di vendita e modalità di distribuzione. Valore del singolo voucher: 10 euro*

Anno di vendita	Modalità di distribuzione					Totale	
	Banche	Sedi INPS	Tabaccai	Uffici postali	Procedura telematica	val. ass.	var. % sull'anno precedente
2008	-	511.951	-	-	24.034	535.985	
2009	-	2.502.309	-	-	245.459	2.747.768	413%
2010	-	8.082.535	440.671	-	1.176.297	9.699.503	253%
2011	64.007	11.562.669	1.864.000	8.449	1.848.038	15.347.163	58%
2012	651.174	13.269.565	5.649.788	1.523.850	2.719.601	23.813.978	55%
2013	2.359.095	12.435.656	16.962.893	4.736.218	4.293.955	40.787.817	71%
2014	4.934.347	9.262.610	37.303.093	11.289.671	6.391.354	69.181.075	70%
2015	8.237.617	6.805.967	78.139.845	11.366.442	10.529.842	115.079.713	66%
Totale 2008-2015	16.246.240	64.433.262	140.360.290	28.924.630	27.228.580	277.193.002	

Fonte: Inps

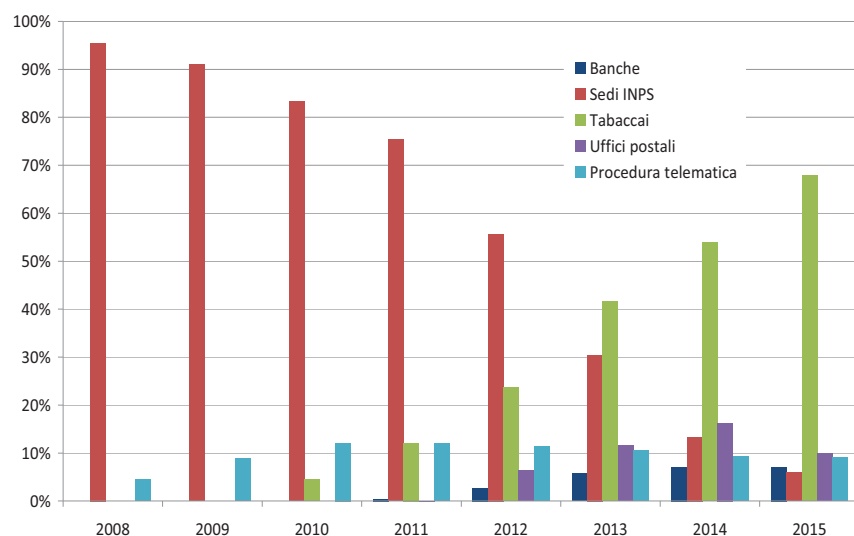
Come già detto nel paragrafo precedente, dopo l'iniziale sperimentazione “nell’ambito dell’esecuzione di vendemmie di breve durata e a carattere saltuario” il sistema dei buoni lavoro è andato progressivamente allargando l’ambito di possibile impiego e diversificando le modalità di distribuzione.

I voucher, inizialmente acquistabili presso le sedi Inps o tramite la procedura telematica, sono divenuti successivamente accessibili attraverso altri canali, grazie alle convenzioni stipulate dall’Inps con l’associazione dei tabaccai prima e con le Banche Popolari poi e, infine, con la messa a disposizione di voucher acquistabili direttamente presso qualsiasi ufficio postale. Dal 2013 il canale utilizzato prevalentemente è quello dei tabaccai: esso nel 2015 ha originato il 68% dei voucher venduti (**fig. 1**).

<sup>1</sup> Questo è l’universo di eventi assunto a base delle analisi presentate in questo paper, rilevato sugli archivi amministrativi disponibili al 31 marzo 2016. I dati riferiti ai periodi più recenti possono subire modificazioni derivanti dalle integrazioni degli archivi di base del lavoro accessorio e dagli aggiornamenti dei numerosi altri archivi gestionali (pensioni, prestazioni etc.) consultati.



Fig. 1 – Distribuzione percentuale dei voucher venduti per anno di vendita e modalità di distribuzione



Fonte: Inps

Tav. 2 – Distribuzione dei voucher venduti per anno di vendita e ambito di attività

	Altre attività	Attività agricola	Commercio	Giardinaggio e pulizia	Lavori domestici	Manifestazioni sportive	Servizi	Turismo	Totale
<b>A. Valore assoluto</b>									
2010	2.222.192	1.686.859	1.185.510	903.434	219.038	1.706.575	1.144.004	631.891	9.699.503
2011	3.954.309	2.013.991	2.027.321	1.676.592	369.076	2.228.887	1.995.824	1.081.163	15.347.163
2012	6.858.356	2.208.622	3.723.867	2.574.561	601.913	2.936.494	3.073.598	1.836.567	23.813.978
2013	12.438.010	2.166.709	7.922.685	2.952.291	1.168.150	3.296.390	5.864.761	4.978.821	40.787.817
2014	20.314.663	2.036.565	14.662.582	4.241.856	1.828.526	4.123.164	10.564.877	11.408.842	69.181.075
2015	48.543.216	2.201.604	18.680.980	4.885.399	4.888.709	4.397.132	13.874.612	17.608.061	115.079.713
<b>B. Distr. %</b>									
2010	23%	17%	12%	9%	2%	18%	12%	7%	100%
2011	26%	13%	13%	11%	2%	15%	13%	7%	100%
2012	29%	9%	16%	11%	3%	12%	13%	8%	100%
2013	30%	5%	19%	7%	3%	8%	14%	12%	100%
2014	29%	3%	21%	6%	3%	6%	15%	16%	100%
2015	42%	2%	16%	4%	4%	4%	12%	15%	100%

Fonte: Inps

La distribuzione per attività del prestatore (tav. 2) risulta scarsamente significativa in ragione soprattutto della crescente consistenza – oltre il 40% nel 2015 – della voce “altre attività”.<sup>2</sup> Non è quindi né sufficiente né idonea a render conto della composizione

<sup>2</sup> Sono incluse alcune voci specifiche (“maneggi e scuderie”, “consegna porta a porta”) e soprattutto altre voci generiche quali “altri settori produttivi”, “attività specifiche d’impresa”; sono

effettiva delle attività dei prestatori (settori di impiego, professioni etc.). Essa piuttosto è un riflesso storicizzato delle vicende della regolamentazione del lavoro accessorio (come si vede, ad es., dal declino delle attività connesse all'agricoltura), all'origine destinato ad ambiti di impiego circoscritti (e quindi codificabili), negli anni progressivamente ampliati, fino alla riforma varata con la legge n. 92 del 2012 che ha permesso di fatto l'utilizzo del lavoro accessorio per qualsiasi tipologia di attività.

Il numero di committenti che hanno complessivamente acquistato buoni lavoro dal 2008 al 31 dicembre 2015 è pari a 930.578.

*Tav. 3 – Numero di committenti per classi di voucher acquistati. Periodo 2008-2015. Valore del singolo voucher: 10 euro*

Classi di voucher acquistati	Numero di committenti	in %	Numero medio di voucher acquistati
Fino a 30	367.943	39,5%	13
31-50	94.105	10,1%	42
51-100	122.845	13,2%	75
101-200	116.557	12,5%	148
201-500	125.392	13,5%	319
501-1.000	55.298	5,9%	699
1001-10.000	46.377	5,0%	2.324
oltre 10.000	2.061	0,2%	26.950
Totale	930.578	100,0%	298

Fonte: Inps

Ogni committente ha acquistato in media 298 voucher da 10 euro ciascuno, per una spesa media quindi di poco inferiore a 3.000 euro (**tav. 3**).

Il 40% circa dei committenti ha acquistato nell'intero periodo fino a un massimo di 30 voucher; la mediana di voucher acquistati è pari a 50. Si riconosce un nucleo di circa 2.000 committenti che hanno acquistato più di 10.000 voucher ciascuno, con una spesa media, nell'intero periodo, attorno ai 270.000 euro.

### 3.2 I voucher riscossi

Di 277,2 milioni di voucher venduti ne risultano riscossi 242,8 milioni<sup>3</sup>. Di questi, 238,1 milioni hanno remunerato attività effettuate entro il 31 dicembre 2015, mentre 4,7 milioni sono stati utilizzati per attività concluse nei primi tre mesi del 2016, quindi non oggetto di osservazione in questa sede. Successive elaborazioni evidenzieranno una quota di voucher riscossi superiore, in ragione del numero di voucher, già conteggiati tra i venduti, che continueranno a essere riscossi nel corso del 2016.

---

comprese pure le attività residuali o non codificate. La scarsa significatività è da attribuire anche alla genericità della classificazione proposta all'acquirente di voucher e all'oggettivo disinteresse di questi per una corretta dichiarazione.

<sup>3</sup> Cfr. nota 1 (par. 3.1).

Quanto tempo trascorre dall'acquisto di un voucher alla sua riscossione?<sup>4</sup> Per rispondere a questa domanda abbiamo preso in considerazione due "coorti" di voucher consolidate, e cioè i voucher venduti nel biennio 2010-2011 e i voucher venduti nel biennio 2013-2014. Dato il lasso temporale trascorso e la diversità tra le due coorti possiamo assumere che la quota risultante di venduto non riscosso sia "fisiologica", non legata cioè a momentanei ritardi nell'incasso da parte dei lavoratori o a questioni di aggiornamento delle basi date Inps. Per la prima coorte tale quota risulta pari al 3,0% mentre per la seconda<sup>5</sup> arriva al 5,8%.

Calcolando il numero di giorni che intercorrono tra la data di acquisto del voucher da parte del committente e la data di riscossione da parte del lavoratore, si ricava che la "vita media" di un voucher è stata di circa 65 giorni per la prima generazione considerata (il 95% delle riscossioni è avvenuto entro otto mesi dalla vendita) e di 40 giorni per la seconda generazione (il 95% delle riscossioni è avvenuto entro quattro mesi dalla vendita).

Le date di inizio e fine attività, la cui esplicitazione è prevista con riferimento a ciascun singolo voucher, seppure con il limite intrinseco di una informazione dichiarata, permettono di analizzare la durata dell'intervallo temporale in cui si collocano le attività di lavoro accessorio.

Il numero di giorni medi in cui collocare l'attività remunerata con un singolo voucher venduto nel biennio 2010-2011 è risultato pari a 18 giorni (nel 95% dei casi inferiore a tre mesi) mentre nel biennio 2013-2014 tale valore si è abbassato a 7 giorni (nel 95% dei casi inferiore a un mese).

---

<sup>4</sup> La riscossione dei voucher da parte dei lavoratori può avvenire attraverso lo stesso circuito di vendita (es. tabaccai) garantendo così la massima disponibilità del servizio.

<sup>5</sup> Ricordiamo che, a seconda del canale di acquisto dei voucher, il periodo di validità degli stessi è di 12 mesi ovvero 24 mesi.

## 4 I PRESTATORI DI LAVORO ACCESSORIO

### 4.1 Caratteristiche dei lavoratori: età, genere, cittadinanza

Il numero di lavoratori che hanno svolto attività di lavoro accessorio tra il 2008 e il 2015 in uno o più anni risulta pari a 2.508.131.

Considerando i dati annuali, si registra che dai 25.000 lavoratori coinvolti nel 2008 si è passati a poco meno di 1,4 milioni nel 2015. Si tratta di lavoratori coinvolti in genere per archi temporali di breve durata: per questo il dato medio mensile<sup>6</sup> – pari nel 2015 a poco più di 300.000 prestatori di lavoro accessorio – è molto inferiore al totale annuo (**tav. 4**).

L'età media dei lavoratori è diminuita costantemente nel corso degli anni, così come la quota percentuale di maschi: erano quasi l'80% nel 2008, sono scesi sotto il 50% nel 2015. Entrambe queste linee evolutive sono il riflesso della storia normativa del lavoro accessorio (es. la minore incidenza della quota di pensionati maschi impegnati in attività agricole).

*Tav. 4 – Numero di lavoratori (totale annuo e media di dati mensili), età media, numero medio di voucher riscossi, per anno di attività e sesso. Valore del singolo voucher: 10 euro*

Anno di inizio attività	Maschi			Femmine			Totale				
	Numero di lavoratori	Età media	Numero medio di voucher riscossi	Numero di lavoratori	Età media	Numero medio di voucher riscossi	Numero di lavoratori	Età media	Media annua di dati mensili	Numero medio di voucher riscossi	Numero totale di voucher riscossi
2008	19.422	60,7	20,1	5.333	56,6	17,0	24.755	59,8	2.235	19,4	480.239
2009	46.318	50,2	38,4	22.078	40,4	39,5	68.396	47,1	8.044	38,7	2.649.329
2010	91.446	45,8	62,3	58.115	36,6	60,1	149.561	42,2	24.220	61,4	9.189.644
2011	124.400	44,6	71,3	91.814	36,2	65,3	216.214	41,0	39.169	68,8	14.871.674
2012	199.479	42,2	65,1	166.986	35,5	58,1	366.465	39,2	67.732	61,9	22.692.287
2013	310.346	39,4	60,5	307.269	34,7	57,1	617.615	37,0	120.275	58,8	36.337.978
2014	495.598	37,7	63,2	521.622	34,5	62,4	1.017.220	36,1	218.726	62,8	63.878.306
2015	669.631	37,3	62,8	710.399	34,7	64,7	1.380.030	35,9	303.210	63,8	87.981.801

Fonte: Inps

Il numero medio di voucher riscossi annualmente dal singolo lavoratore è sempre stato modesto, e a partire dal 2010 notevolmente stabile, attorno ai 60 voucher. All'allargamento della platea dei lavoratori coinvolti non si è dunque affiancata l'intensificazione del ricorso ai voucher per il singolo lavoratore. Da notare, inoltre, che in tutti gli anni oggetto di osservazione più di quattro prestatori su cinque hanno avuto un solo committente nell'anno (nel 2015 è stato l'81% dei prestatori, un altro 14% ha avuto due committenti, il residuo tre committenti o più).

<sup>6</sup> Anche il dato mensile rappresenta comunque un valore periodale, perché indipendente dalla continuità nel mese osservato (la presenza in attività di lavoro accessorio per un solo giorno è sufficiente per il conteggio nel mese).

I dati riportati in **tav. 5** consentono un'analisi dettagliata della distribuzione dei prestatori di lavoro accessorio per classe di età. Nel 2008 i voucher apparivano sostanzialmente “uno strumento per vecchi”; nel 2011 il baricentro risulta già spostato sui giovani, destinatari del 40% dei voucher; nel 2015 il peso dei giovani risulta ulteriormente cresciuto (assorbono il 43,1% dei voucher) mentre si è rafforzato pure il rilievo dei trentenni (20,6%) e dei quarantenni (17,4%); agli over 60 è rimasta una quota modesta (8%) anche se non va dimenticato che in valori assoluti l'espansione dei voucher è proseguita pure per loro.

*Tav. 5 – Distribuzione del numero di lavoratori per classi di età. Anni 2008, 2011, 2015*

Classi di età	Anno di attività					
	2008		2011		2015	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
fino a 19	1.429	5,8%	23.305	10,8%	85.923	6,2%
20-24	1.544	6,2%	43.658	20,2%	290.389	21,0%
25-29	212	0,9%	19.502	9,0%	219.003	15,9%
30-34	78	0,3%	13.475	6,2%	152.020	11,0%
35-39	75	0,3%	13.330	6,2%	131.987	9,6%
40-44	78	0,3%	12.961	6,0%	127.614	9,2%
45-49	124	0,5%	11.786	5,5%	112.795	8,2%
50-54	301	1,2%	9.541	4,4%	89.711	6,5%
55-59	3.194	12,9%	13.405	6,2%	60.526	4,4%
60-64	5.779	23,3%	22.718	10,5%	48.587	3,5%
65-69	5.551	22,4%	16.346	7,6%	35.798	2,6%
70 e oltre	6.390	25,8%	16.187	7,5%	25.677	1,9%
Totale	24.755	100,0%	216.214	100,0%	1.380.030	100,0%

Fonte: Inps

*Tav. 6 – Numero di lavoratori e numero medio di voucher riscossi, per anno di attività e cittadinanza. Valore del singolo voucher: 10 euro*

	Italia e paesi comunitari		Paesi extracomunitari		Totale	
	Numero di lavoratori	Numero medio di voucher riscossi	Numero di lavoratori	Numero medio di voucher riscossi	Numero di lavoratori	quota Paesi extracomunitari
2008	24.581	19,4	174	19,1	24.755	0,7%
2009	65.536	38,7	2.860	38,5	68.396	4,2%
2010	140.231	61,4	9.330	62,5	149.561	6,2%
2011	202.156	68,7	14.058	70,1	216.214	6,5%
2012	341.900	61,8	24.565	64,0	366.465	6,7%
2013	572.175	58,7	45.440	61,1	617.615	7,4%
2014	935.343	62,7	81.877	64,1	1.017.220	8,0%
2015	1.260.798	63,5	119.232	66,2	1.380.030	8,6%

Fonte: Inps

Data la natura marginale di molte attività regolate con voucher, si potrebbe pensare che lo strumento in esame sia particolarmente utilizzato per le prestazioni di lavoro fornite da lavoratori stranieri: i dati indicano che l'espansione dei voucher si è accompagnata a un'intensificazione del loro uso anche per retribuire le attività di lavoratori stranieri (nel 2010 il 6,2% dei lavoratori a voucher erano cittadini extracomunitari, nel 2015 sono saliti<sup>7</sup> all'8,6%) senza però che si possa riconoscere questa componente della manodopera come destinataria "specializzata" (tav. 6).

Anche il numero medio di voucher riscossi dai lavoratori non evidenzia alcuna differenza sistematica ed apprezzabile tra comunitari e non comunitari.

## 4.2 La distribuzione territoriale

Tre regioni del Nord – Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna – addensano il 40% dei percettori di voucher nel 2015 (tav. 7). Se scendiamo a livello provinciale le prime 4 province per numero di lavoratori nel 2015 sono Milano, Torino, Verona, Roma, mentre le prime 4 province per importo complessivamente pagato ai prestatori sono Lecco, Monza-Brianza, Modena, Milano (tre lombarde e una emiliana). Nel 2015, il 30% dei prestatori italiani di lavoro accessorio ha riscosso i voucher nel Nord-est, il 26% nel Nord-ovest, il 18% al Centro, il 18% al Sud, e la quota restante nelle isole. In Friuli-Venezia Giulia e in Lombardia avvengono le riscossioni di importo medio maggiore perché la media voucher per lavoratore è vicina agli 80 euro.

La distribuzione territoriale dei prestatori di lavoro accessorio è legata alle dimensioni demografiche ed economiche delle diverse regioni. E' utile pertanto confrontare la distribuzione dei lavoratori con voucher con quella dei dipendenti privati extra-agricoli. La domanda sottesa è l'esistenza (o meno) di una stretta correlazione tra le dimensioni della domanda complessiva di lavoro (di cui la consistenza dei dipendenti è un'ottima *proxy*) e la domanda specifica di lavoro accessorio.

La rilevanza del ricorso ai voucher non appare condizionata dalla consueta geografia del mercato del lavoro italiano (Nord vs Sud) quanto influenzata da altre caratteristiche: infatti il peso del lavoro accessorio risulta maggiore nelle regioni caratterizzate da strutture economiche con rilevante presenza di terziario turistico e di agricoltura, mentre il peso dei prestatori risulta minimo nelle regioni demograficamente più grandi, Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia.

Una linea di differenziazione Nord-Sud si riscontra piuttosto per il numero medio di voucher, sempre superiore alla media nazionale nelle regioni del Nord (esclusa la Val d'Aosta) mentre nelle regioni del Centro e nella Sardegna si riscontrano valori vicini alla media nazionale e per le regioni del Sud si registrano valori nettamente inferiori alla media nazionale.

---

<sup>7</sup> Da notare che si tratta della stessa identica percentuale (cfr. Inps, *XV Rapporto annuale*, luglio 2016, pag. 25) di lavoratori stranieri sul totale dei lavoratori dipendenti privati extra agricoli del 2015.

Tav. 7 – Lavoro accessorio e lavoro dipendente privato, per regione\*. Anno 2015

Regione	2013				2015				Var. % 2013-2015	
	Prestatori di lavoro accessorio	N. medio di voucher	Numero di lavoratori dipendenti**	Quota % prestatori di lavoro accessorio/ (dipendenti+ prestatori)	Prestatori di lavoro accessorio	N. medio di voucher	Numero di lavoratori dipendenti <sup>1</sup>	Quota % prestatori di lavoro accessorio/ (dipendenti+ prestatori)	Prestatori di lavoro accessorio	N. medio di voucher
Piemonte	49.833	62,1	1.097.777	4,3%	107.022	67,5	1.098.282	8,9%	115%	9%
Valle d'Aosta	2.329	57,1	34.712	6,3%	5.178	57,7	33.282	13,5%	122%	1%
Liguria	16.213	56,2	366.620	4,2%	48.619	64,1	365.612	11,7%	200%	14%
Lombardia	86.608	69,7	3.062.433	2,8%	204.282	78,3	3.121.721	6,1%	136%	12%
Trentino-A. A.	30.184	87,2	315.775	8,7%	34.433	68,5	319.276	9,7%	14%	-21%
Veneto	80.853	61,8	1.406.660	5,4%	169.606	70,1	1.418.021	10,7%	110%	13%
Friuli-V. Giulia	33.239	74,4	316.383	9,5%	50.897	78,6	316.121	13,9%	53%	6%
Emilia-Romagna	69.001	62,4	1.288.690	5,1%	158.749	71,9	1.294.298	10,9%	130%	15%
Toscana	41.510	53,3	937.750	4,2%	103.853	61,3	956.573	9,8%	150%	15%
Umbria	11.356	57,2	195.355	5,5%	24.020	60,7	193.016	11,1%	112%	6%
Marche	28.961	51,9	395.711	6,8%	64.096	63,9	386.606	14,2%	121%	23%
Lazio	30.239	62,5	1.403.697	2,1%	62.740	57,8	1.459.544	4,1%	107%	-8%
Abruzzo	15.509	45,6	297.395	5,0%	39.330	49,4	294.936	11,8%	154%	8%
Molise	4.649	32,5	50.291	8,5%	9.099	43,3	49.682	15,5%	96%	33%
Campania	23.549	36,4	929.070	2,5%	54.459	41,6	988.460	5,2%	131%	14%
Puglia	36.409	33,2	681.073	5,1%	105.383	43,2	693.806	13,2%	189%	30%
Basilicata	7.132	37,3	96.115	6,9%	15.066	45,3	103.547	12,7%	111%	21%
Calabria	10.093	43,9	245.893	3,9%	23.302	41,2	251.153	8,5%	131%	-6%
Sicilia	18.629	42,9	714.132	2,5%	47.568	45,0	714.764	6,2%	155%	5%
Sardegna	21.319	50,1	298.036	6,7%	52.328	61,3	296.056	15,0%	145%	22%
TOTALE	617.615	58,8	14.133.568	4,2%	1.380.030	63,8	14.354.756	8,8%	123%	9%

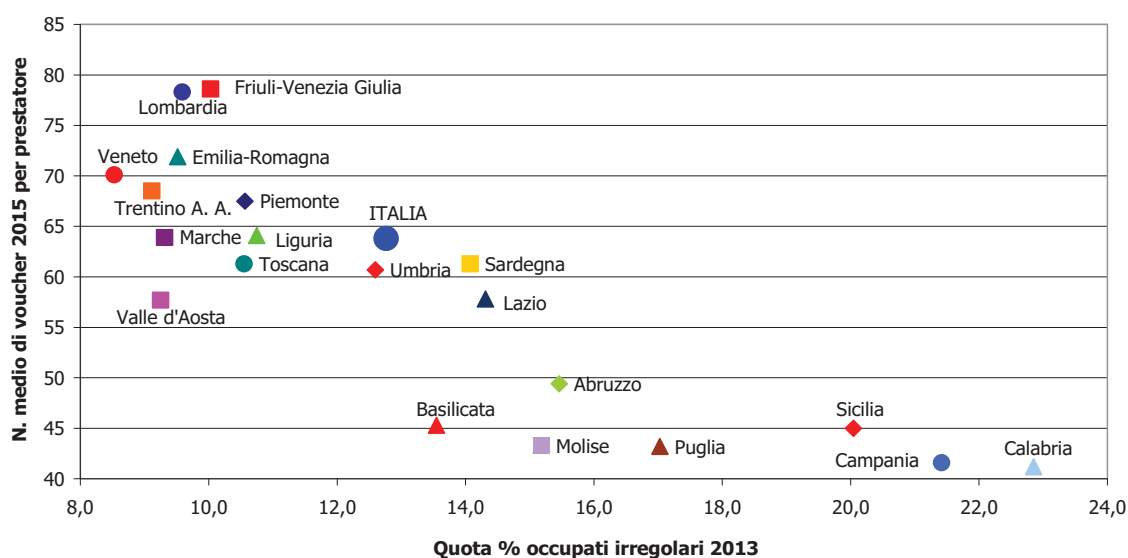
\*Regione di riscossione per i prestatori, regione di lavoro per i dipendenti.

\*\* Si tratta dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo con almeno una giornata retribuita nell'anno.

Fonte: Inps

Il più basso numero medio di voucher per prestatore osservato nelle regioni del Sud è da interpretare come conseguenza, perfino nel settore del lavoro più episodico e frammentato, della particolare debolezza della domanda di lavoro? Anche i lavori accessori sono al Sud per così dire “più accessori” che nel Nord? O piuttosto questi dati suggeriscono un utilizzo dei voucher in supporto (copertura), non in alternativa, al lavoro sommerso? I risultati esposti in **fig. 2** – mettendo in relazione il numero medio di voucher per prestatore (dato 2015) e il tasso di occupati irregolari (dato 2013, ultimo disponibile) – colpiscono quanto meno per la straordinaria regolarità.

Fig. 2 – N. medio di voucher per prestatore (2015) e quota di occupati irregolari (2013), per regione



Fonte: Inps (dati sui prestatori) e Istat/contabilità nazionale (dati sulla quota di occupati irregolari)

### 4.3 Indicatori di persistenza: i tassi annui di ripetizione

Possiamo riassumere quanto finora analizzato così: tanti (sempre più) prestatori, pochi (nell'anno) voucher pro capite. La domanda successiva è: si tratta di prestazioni *una tantum* o i lavoratori coinvolti tendono ad esserlo ripetutamente, a distanza anche di tempo, vale a dire da un anno all'altro? Per rispondere occorre analizzare la probabilità di ripetizione della prestazione con voucher. Per ognuno dei 2.508.131 prestatori è stato determinato il primo e l'ultimo anno di attività di lavoro accessorio (**tav. 8**) nonché il numero di anni solari nei quali tale attività è stata prestata.

Tav. 8 – Prestatori per primo e ultimo anno di attività

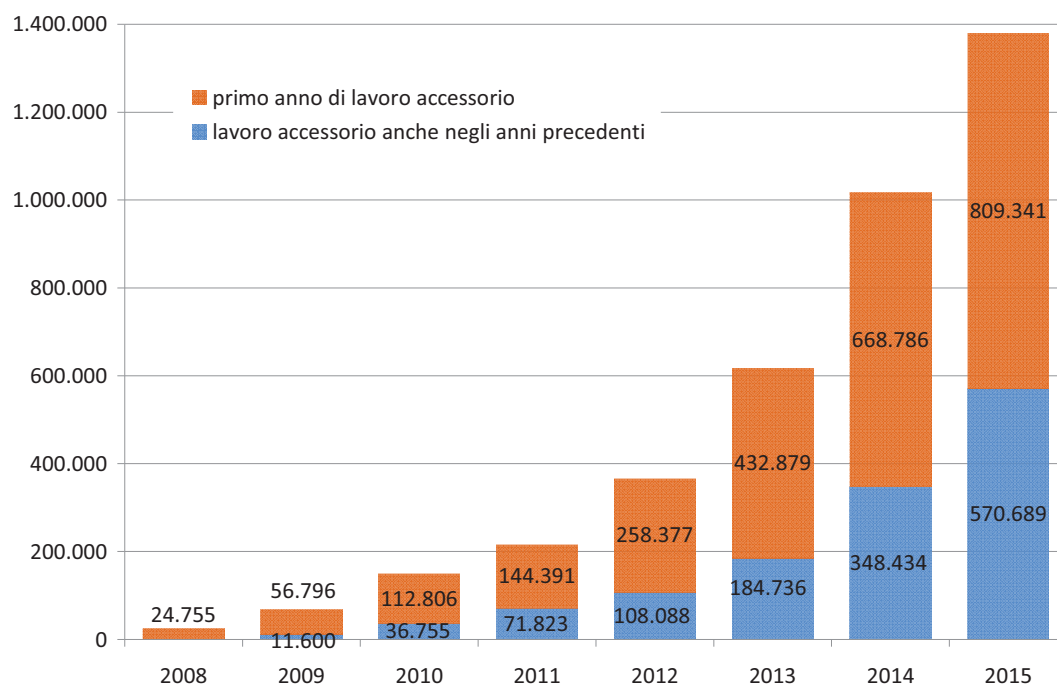
Primo anno di attività	Ultimo anno di attività								Totale
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
2008	10.225	2.653	1.901	1.528	1.500	1.457	1.582	3.909	24.755
2009	-	22.063	7.948	4.811	3.825	3.524	4.903	9.722	56.796
2010	-	-	52.188	15.383	9.329	7.266	9.984	18.656	112.806
2011	-	-	-	69.677	21.483	11.649	14.275	27.307	144.391
2012	-	-	-	-	121.420	40.276	32.590	64.091	258.377
2013	-	-	-	-	-	197.710	93.778	141.391	432.879
2014	-	-	-	-	-	-	363.173	305.613	668.786
2015	-	-	-	-	-	-	-	809.341	809.341
Totale	10.225	24.716	62.037	91.399	157.557	261.882	520.285	1.380.030	2.508.131

Fonte: Inps



La quota dei prestatori presenti in un unico anno (calcolata sui prestatori che hanno esordito tra il 2008 e il 2014) risulta attorno al 45-50%. Tra i persistenti in più anni, riscontriamo anche persistenze lunghe: la quota di lavoratori che, per ogni generazione individuata dal primo anno di attività, nel 2015 risulta ancora attiva nel lavoro accessorio è di poco inferiore al 20% per le generazioni che hanno iniziato entro il 2011 ed è pari a circa il 25-30% per chi ha iniziato tra il 2012 e il 2013.

Fig. 3 – Numero di lavoratori per anno di attività: “nuovi” e “vecchi” prestatori



Fonte: Inps

Il tasso di ripetizione, definito restrittivamente sulla base del confronto tra anni successivi come il numero di lavoratori in  $t$  che hanno svolto attività remunerate con voucher anche nell'anno  $t+1$ , risulta prossimo al 50% (48,9% per  $t=2014$ ).

Dati i ritmi di crescita/diffusione del lavoro accessorio è chiaro che i nuovi prestatori costituiscono comunque, ogni anno, la maggioranza: essi si sono aggirati ogni anno tra il 2010 e il 2014 attorno al 70% dei prestatori, scendendo al 60% nel 2015 (**fig. 3**).

Esistono delle caratteristiche in grado di discriminare tra prestatori ricorrenti e non?

La probabilità di ripetere esperienze di lavoro accessorio risulta positivamente correlata con l'età e soprattutto con il numero medio di voucher percepiti mentre non emerge alcuna distinzione in relazione al genere (**tav. 9**). In sostanza maggiore è il numero di voucher percepiti (dunque meno casuale/episodica è l'attività svolta) maggiore è la probabilità per un lavoratore di essere re-impegnato con la medesima tipologia di regolazione anche nell'anno successivo.

Infine l'indicatore sintetico relativo al numero medio di anni solari in cui si presta attività di lavoro accessorio restituisce un valore attualmente pari a circa 1,5 anni per lavoratore con riferimento all'intero periodo oggetto di analisi; tale valore sale a 2,5 anni per le generazioni che hanno iniziato prima del 2011.

Tav. 9 – Analisi dei tassi di ripetizione. Anni 2013, 2014, 2015

Caratteristiche dei lavoratori	Lavoratori 2013 che non ripetono nel 2014 (A)	Lavoratori 2013 che ripetono nel 2014 (B)	Lavoratori 2013 che ripetono nel 2014 e anche nel 2015 (B1)	Totale lavoratori 2013 (A)+(B)	Lavoratori 2014 che non ripetono nel 2015 (C)	Lavoratori 2014 che ripetono nel 2015 (D)	Totale lavoratori 2014 (C)+(D)
Numero lavoratori	309.011	308.604	171.816	617.615	520.285	496.935	1.017.220
Numero medio voucher riscossi	47,3	70,3	93,4	58,8	53,9	72,1	62,8
Età media	36,0	38,1	40,0	37,0	35,6	36,6	36,1
% maschi	50,3%	50,2%	50,6%	50,2%	49,7%	47,8%	48,7%

Fonte: Inps

#### 4.4 Prestatori e distribuzione dell'intensità del ricorso ai voucher: l'impatto sull'accumulo di diritti previdenziali

Abbiamo già registrato che il numero medio di voucher riscossi per lavoratore, negli ultimi anni, si è stabilmente aggirato attorno ai 60 voucher. Merita ora considerare con maggior dettaglio la distribuzione dei prestatori per numero di voucher riscossi (**tav. 10**).

Tav. 10 – Numero di lavoratori per classi di voucher riscossi e anno. Periodo 2008-2015. Valore del singolo voucher: 10 euro

Classi di voucher riscossi	Anno di attività							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
1	2.245	841	464	1.363	5.443	9.507	17.943	23.552
2-5	3.971	11.148	20.947	32.158	57.005	87.846	140.095	189.595
6-10	4.708	11.407	21.508	29.169	52.233	85.801	132.671	175.927
11-25	8.043	17.961	32.844	44.848	76.125	127.383	201.272	268.459
26-40	3.119	9.573	19.222	26.286	43.280	73.321	117.378	159.196
41-55	1.320	4.979	11.012	15.680	25.542	45.222	74.553	101.100
56-70	645	3.142	7.983	11.402	18.284	32.566	55.231	76.596
71-100	499	3.736	10.772	15.293	24.938	44.904	76.514	107.456
101-150	149	2.659	9.110	13.361	21.898	40.974	73.251	100.909
151-200	23	1.220	5.059	7.564	13.921	26.676	46.275	62.951
201-250	22	567	3.023	4.767	8.088	17.047	32.321	44.572
251-300	4	448	2.282	3.755	6.763	15.340	28.543	39.500
oltre 300	7	715	5.335	10.568	12.945	11.028	21.173	30.217
Totale	24.755	68.396	149.561	216.214	366.465	617.615	1.017.220	1.380.030
Numero totale voucher riscossi	480.239	2.649.329	9.189.644	14.871.674	22.692.287	36.337.978	63.878.306	87.981.801
Numero medio voucher riscossi	19,4	38,7	61,4	68,8	61,9	58,8	62,8	63,8
Numero mediano voucher riscossi	13	20	25	26	24	25	28	29

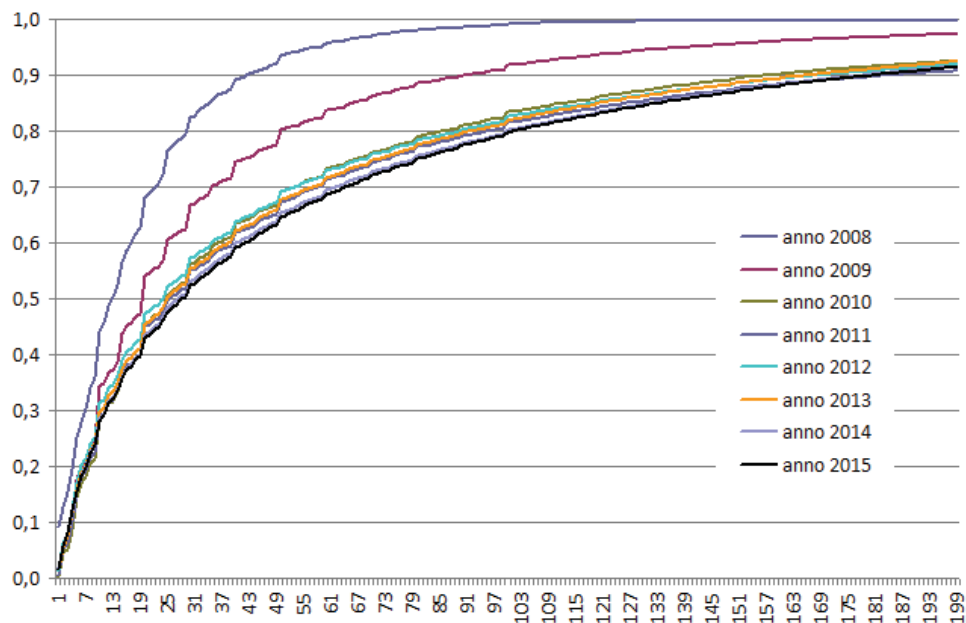
Fonte: Inps

Nel 2015 i lavoratori hanno riscosso in media 63,8 voucher ciascuno, vale a dire 478 euro netti nell'arco di dodici mesi; il valore della mediana è decisamente inferiore e pari a 29 voucher riscossi, pertanto per metà dei prestatori di lavoro accessorio l'importo percepito in un anno è uguale o inferiore a 217 euro netti. Anche il valore della mediana ha subito modifiche di modesta entità con il trascorrere degli anni: ciò è ulteriore conferma di una diffusione spontanea che ha preferito allargare la base di riferimento anziché aumentare l'utilizzo, rimasto molto marginale nonostante l'allentamento dei tetti previsti dalle norme. Infatti solamente il 2,2% dei prestatori (circa 30.000) ha riscosso nel 2015 più di 300 voucher, con un guadagno netto nei dodici mesi superiore a 2.250 euro.<sup>8</sup>

Si desume da questa distribuzione che i compensi derivanti da lavoro accessorio quasi mai riescono a garantire, nel singolo anno, l'accredito minimo di un mese di contribuzione utile ai fini previdenziali. Infatti, tenendo conto dei meccanismi di accredito previsti nell'ambito della Gestione Separata (alla quale afferiscono i prestatori di lavoro accessorio) e considerando a titolo di esempio l'anno 2015, registriamo che:

- il reddito minimale di legge risulta pari a 15.548 euro;
- data l'aliquota contributiva del 13% stabilita per il lavoro accessorio sul valore nominale di 10 euro, per l'accredito di un mese utile ai fini previdenziali è necessario il versamento di 168,44 euro di contributi;
- per raggiungere tale ammontare occorre percepire 130 voucher;
- tale condizione non risulta soddisfatta dall'84,4% dei prestatori.

Fig. 4 – Distribuzione % cumulata di lavoratori per numero di voucher riscossi e anno di attività



Nota: asse orizzontale limitato a 199 voucher.

Fonte: Inps

<sup>8</sup> Esistono casi curiosi – oltre 23.000 nel 2015 – di prestatori regolati con un solo voucher. Dati i costi (pur contenuti) in termini di tempo e di impegno burocratico come si possono interpretare se non come casi estremi di attaccamento alla legalità? o si tratta di fin troppo evidenti “coperture” di rapporti in nero?

Ne deriva che, ai fini previdenziali, per la gran massa di lavoratori coinvolti (oltre un milione di prestatori nel 2015) la prestazione con voucher non ha alcun rilievo ai fini della maturazione del diritto alla pensione. Conserva invece il suo effetto, per quanto modestissimo visto gli importi in gioco, ai fini della misura.

La distribuzione percentuale cumulata dei prestatori per numero di voucher riscossi conferma visivamente quanto già evidenziato (**fig. 4**). Al netto dei primi due anni, quando risultava più concentrata, la distribuzione a partire dal 2010 risulta sostanzialmente stabile, con una leggera tendenza alla diminuzione della concentrazione.

#### **4.5 Prestatori e distribuzione dell'intensità del ricorso ai voucher: la relazione (problematica) con le giornate di attività**

Coerentemente con la natura accessoria e spesso occasionale del lavoro pagato con i voucher e con le tendenze osservate nella distribuzione dei lavoratori per numero di voucher, all'interno di ciascun anno anche il numero complessivo indicato di giorni di attività risulta modesto. Per quante giornate viene impiegato un prestatore di lavoro accessorio? E, di conseguenza, quanti voucher sono corrisposti per ogni giorno di attività? Quest'ultima informazione, ovviamente, è cruciale per individuare la reale funzione svolta dal pagamento con voucher: quanto cioè esso è corretto e quanto invece è leva (copertura) per il lavoro nero. Sulla base della metodologia illustrata in *Appendice* si è provveduto a determinare, per ogni lavoratore e per ogni anno di attività, il numero teorico massimo di giorni di attività, ricavato conteggiando le giornate contenute nel “nastro di giornate di attività” definito per ciascun lavoratore. Non si tratta, evidentemente, di un numero preciso perché la normativa in vigore nel periodo analizzato non obbligava il committente a dichiarare con precisione il numero previsto di giornate di attività ma del numero massimo di giornate di attività cui ricondurre i voucher riscossi. Si tratta quindi di dati da maneggiare con estrema cautela, utili comunque – anche perché gli unici disponibili – per contestualizzare le durate delle attività accessorie pagate con voucher.

Dai dati elaborati (**tav. 11**) si possono desumere alcune tendenze di interesse:

- a) il numero medio di giornate di attività per lavoratore (colonna 4) è aumentato fino al 2011 (da 21 a 52 giornate); dal 2012 la tendenza si inverte nettamente: sembra essersi instaurata una prassi di indicazione del nastro di giornate di attività più vicina alle date effettive (in passato si indicavano più spesso periodi lunghi, in particolare il mese intero, come periodi di svolgimento delle attività previste);
- b) il numero medio di voucher per giornata di attività (colonna 5) è continuamente aumentato raggiungendo nel 2015 il valore di 3,3 voucher a giornata. Se tale valore medio fosse significativo saremmo in presenza di una situazione in cui il lavoro accessorio, sotto il profilo retributivo, non sembra distantissimo da un regolare apprendistato part time. Ma si tratta di un dato medio che sintetizza situazioni – come vedremo – estremamente diversificate;
- c) il numero di voucher riscossi (colonna 6) è rimasto sostanzialmente costante mentre il numero medio di riscossioni per lavoratore (colonna 7) è sempre aumentato: sembra quindi che si tenda a passare da un'unica riscossione finale a riscossioni maggiormente frazionate; ciò può essere imputato sia ad una diversa cadenza dei pagamenti sia ad una maggiore facilità di riscossione legata alla diffusione dei nuovi canali di vendita e riscossione.

*Tav. 11 – Numero di lavoratori, numero di giornate di attività, numero di voucher riscossi, per anno di attività. Valore del singolo voucher: 10 euro*

Anno di attività	Numero di lavoratori	Numero totale di giornate di attività	Numero totale di voucher riscossi	Numero medio di giornate di attività per lavoratore	Numero medio di voucher per giornata di attività	Numero medio di voucher riscossi per lavoratore	Numero medio di riscossioni per lavoratore
	(1)	(2)	(3)	(4) = (2)/(1)	(5) = (3)/(2)	(6) = (4)*(5) = (3)/(1)	(7)
2008	24.755	521.880	480.239	21,1	0,9	19,4	1,1
2009	68.396	2.652.296	2.649.329	38,8	1,0	38,7	1,5
2010	149.561	7.045.182	9.189.644	47,1	1,3	61,4	2,2
2011	216.214	11.314.691	14.871.674	52,3	1,3	68,8	2,5
2012	366.465	15.929.611	22.692.287	43,5	1,4	61,9	2,7
2013	617.615	19.893.571	36.337.978	32,2	1,8	58,8	3,2
2014	1.017.220	26.231.425	63.878.306	25,8	2,4	62,8	3,9
2015	1.380.030	26.772.783	87.981.801	19,4	3,3	63,8	4,4

Fonte: Inps

Per l'anno più recente, il 2015, si è realizzata un'ulteriore specifica analisi per osservare la distribuzione dei prestatori secondo il numero medio di voucher riscossi per giornata di attività.

*Tav. 12 – Numero di lavoratori per classe di numero medio di voucher per giornata di attività. Anno di attività 2015. Valore del singolo voucher: 10 euro*

Classe di numero medio di voucher riscossi per giornata di attività	Numero di lavoratori	Numero totale di giornate di attività	Numero totale di voucher riscossi	Numero medio di voucher riscossi per giornata di attività	Numero medio di voucher riscossi per lavoratore	Numero medio di giornate di attività per lavoratore
	(1)	(2)	(3)	(3)/(2)	(3)/(1)	(2)/(1)
fino a 1	222.719	10.104.807	5.011.248	0,5	22,5	45,4
1.01 - 2	216.454	5.169.082	7.619.529	1,5	35,2	23,9
2.01 - 3	159.152	3.060.682	7.615.318	2,5	47,8	19,2
3.01 - 4	139.484	2.066.085	7.240.365	3,5	51,9	14,8
4.01 - 5	109.876	1.455.233	6.580.334	4,5	59,9	13,2
5.01 - 6	80.363	1.039.112	5.737.683	5,5	71,4	12,9
6.01 - 7	59.204	757.511	4.928.332	6,5	83,2	12,8
7.01 - 8	58.322	605.927	4.559.654	7,5	78,2	10,4
8.01 - 9	37.266	438.758	3.734.256	8,5	100,2	11,8
9.01 - 10	44.487	372.885	3.564.871	9,6	80,1	8,4
10.01 - 15	102.548	919.140	11.178.743	12,2	109,0	9,0
15.01 - 20	53.336	361.816	6.250.001	17,3	117,2	6,8
20.01 - 31	49.417	271.390	6.622.804	24,4	134,0	5,5
oltre 31	47.402	150.355	7.338.663	48,8	154,8	3,2
Totale	1.380.030	26.772.783	87.981.801	3,3	63,8	19,4

Fonte: Inps

Possiamo così identificare quattro grandi gruppi di prestatori (**tav. 12**):

1. circa un prestatore su tre (439.000) risulta remunerato con al massimo due voucher a giornata (inoltre **tav. 13**) per il 72% di questi lavoratori il numero di voucher riscossi nell'anno risulta minore o uguale a 29, che come visto in precedenza si tratta del valore mediano registrato per i prestatori nel 2015);
2. quasi 300.000 prestatori (il 22%) risulta remunerato con un numero medio di voucher per giornata compreso tra due e quattro;
3. altri 390.000 prestatori (28%) hanno percepito un numero medio di voucher per giornata di attività compreso tra 4 e 10;
4. infine, circa 250.000 lavoratori (18%) hanno percepito più di 10 voucher per giornata di attività.

Come valutare questi risultati, tenendo sempre conto di quanto già detto sul valore “di tetto” (massimo teorico) del “nastro” identificato di giornate di attività?<sup>9</sup> E' evidente la convivenza, nell'ambito del grande contenitore denominato “lavoro accessorio”, di situazioni eterogenee: accanto a un nucleo consistente di situazioni in cui il minuscolo voucher giornaliero fatica a mascherare il suo ruolo di leva archimedeica per supportare prestazioni di lavoro nero, esistono altre situazioni, non proprio residuali, in cui la remunerazione tramite voucher è individuata dal committente come lo strumento più semplice per prestazioni anche di elevato contenuto professionale. Non si possono spiegare altrimenti i quasi 100.000 lavoratori che hanno percepito mediamente oltre 20 voucher per giornata di attività.

*Tav. 13 – Numero di prestatori per classe di numero medio di voucher per giornata di attività e per lavoratore. Anno di attività 2015. Valore del singolo voucher: 10 euro*

Classe numero medio di voucher per giornata	Classe di voucher complessivi per lavoratore									
	Totale					di cui: con un solo committente nell'anno osservato				
	(a) fino a 29	(b) 30-64	(c) 65-266	oltre	Totale	(a) fino a 29	(b) 30-64	(c) 65-266	oltre	Totale
fino a 1	172.796	31.133	18.631	159	222.719	156.784	22.788	13.047	95	192.714
1.01 - 2	144.629	37.795	31.891	2.139	216.454	126.756	27.486	20.879	1.134	176.255
2.01 - 3	92.074	30.720	33.475	2.883	159.152	77.559	21.427	21.655	1.450	122.091
3.01 - 4	78.768	26.488	31.097	3.131	139.484	69.008	18.749	20.362	1.541	109.660
4.01 - 5	55.595	22.878	28.273	3.130	109.876	49.574	16.685	18.823	1.553	86.635
5.01 - 6	34.409	17.834	25.046	3.074	80.363	30.740	13.234	16.953	1.506	62.433
6.01 - 7	21.599	13.598	21.117	2.890	59.204	19.298	10.238	14.603	1.369	45.508
7.01 - 8	22.657	13.989	18.880	2.796	58.322	21.265	11.257	13.471	1.392	47.385
8.01 - 9	10.259	8.531	15.923	2.553	37.266	9.328	6.628	11.317	1.269	28.542
9.01 - 10	17.956	9.701	14.525	2.305	44.487	17.322	8.236	10.631	1.132	37.321
10.01 - 15	24.940	23.285	46.130	8.193	102.548	23.933	19.618	34.713	4.154	82.418
15.01 - 20	10.687	12.518	25.387	4.744	53.336	10.666	11.249	20.222	2.521	44.658
20.01 - 31	8.598	9.812	25.404	5.603	49.417	8.580	9.117	21.155	3.257	42.109
oltre 31		11.712	29.526	6.164	47.402		11.666	27.094	4.204	42.964
Totale	694.967	269.994	365.305	49.764	1.380.030	620.813	208.378	264.925	26.577	1.120.693
Comp. %	50%	20%	26%	4%	100%	45%	15%	19%	2%	81%

Fonte: Inps

<sup>9</sup> È spia della parzialità e disomogeneità delle informazioni sulle giornate effettive di attività la netta correlazione inversa tra numero medio di giornate di attività e numero medio di voucher riscossi per giornata di attività.

La **tav. 13** propone un dettaglio della precedente **tav. 12** e cioè la distribuzione del numero di prestatori per classe di voucher complessivi, oltre che per classe di numero medio di voucher per giornata; allo scopo, le tre soglie identificate sono la mediana (29 voucher), il numero medio (63,8 voucher) e il limite economico netto di 2.000 euro (266 voucher).

Da notare che se nel 2015 l'81% dei prestatori ha effettuato attività di lavoro accessorio per un solo committente, tale percentuale scende al 53% tra i 50.000 prestatori che hanno riscosso più di 266 voucher, corrispondenti al limite economico netto di 2.000 euro.

#### **4.6 I prestatori di lavoro accessorio secondo la condizione occupazionale/previdenziale: identificazione di quattro categorie-base**

Per comprendere la funzione effettivamente svolta dal lavoro accessorio occorre inquadralo nel contesto delle carriere lavorative dei prestatori. Così si può apprezzare fino a che punto esso costituisca un'integrazione di reddito, un'attività marginale o, invece, una modalità concorrenziale e sostitutiva di altre tipologie, più appropriate, di rapporto di lavoro. Questa prospettiva va integrata e completata con l'altro punto di vista rilevante, vale a dire quello dell'impresa, di cui si dirà in seguito.

Per analizzare le carriere dei prestatori li abbiamo innanzitutto classificati sulla base della loro condizione previdenziale prevalente nello stesso anno in cui hanno svolto attività di lavoro accessorio. Poiché un soggetto può trovarsi in più posizioni nel corso del medesimo anno (per esempio lavoratore fino a giugno e pensionato da luglio) come criterio di classificazione si è utilizzato il seguente ordine gerarchico, il quale ha consentito l'identificazione di queste condizioni di base:

- se il prestatore di lavoro accessorio risulta pensionato alla fine dell'anno, allora la sua condizione è “titolare di pensione”;
- se il prestatore di lavoro accessorio risulta lavoratore attivo – cioè risulta alimentata la sua posizione assicurativa, anche in seguito a prestazioni di sostegno del reddito dei disoccupati – allora la sua condizione è “lavoratore attivo”;
- il gruppo “né pensionato né attivo” è infine ripartito in prestatori “silenti” (=non hanno una posizione assicurativa attiva nell'anno ma l'avevano in anni precedenti) e prestatori “privi di posizione” (soggetti senza alcuna posizione attiva nell'anno né in anni precedenti).

I dati riportati in **tav. 14** evidenziano i seguenti trend generali:

- i pensionati crescono continuamente in valori assoluti ma diminuiscono in termini relativi: dal 31% del 2010 sono scesi all'8% nel 2015;
- i privi di posizione – vale a dire i presenti nel mercato del lavoro esclusivamente tramite voucher – crescono a ritmi più che doppi rispetto ai pensionati ma comunque perdono anch'essi quota sul totale: erano il 22% nel 2010, sono stabilizzati sul 13-14% nell'ultimo triennio;
- crescono sia in valore assoluto sia in termini relativi le altre due categorie: i prestatori con posizioni assicurativa attiva nell'anno e i silenti (prestatori con posizione assicurativa attiva negli anni precedenti).

Il rilievo delle prestazioni accessorie rimane dunque importante per i soggetti all'inizio o alla fine della loro carriera lavorativa (esordienti o pensionati) ma è soprattutto cresciuto, e si va intensificando, tra i soggetti già inseriti in posizioni di lavoro dipendente o autonomo.

*Tav. 14 – Numero di lavoratori per anno di attività e condizione previdenziale nello stesso anno del lavoro accessorio: indicatori generali*

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>A. Categorie di prestatori</b>						
Pensionati	46.804	58.379	76.118	84.474	98.079	116.312
Attivi(assicurati)	48.059	75.818	159.666	324.008	565.468	754.209
Silenti	21.397	32.666	58.816	119.760	217.411	318.414
Prividiposizione	33.301	49.351	71.865	89.373	136.262	191.095
<b>Totale</b>	<b>149.561</b>	<b>216.214</b>	<b>366.465</b>	<b>617.615</b>	<b>1.017.220</b>	<b>1.380.030</b>
<b>B. Var. %</b>						
Pensionati		25%	30%	11%	16%	19%
Attivi (assicurati)		58%	111%	103%	75%	33%
Silenti		53%	80%	104%	82%	46%
Privi di posizione		48%	46%	24%	52%	40%
<b>Totale</b>		<b>45%</b>	<b>69%</b>	<b>69%</b>	<b>65%</b>	<b>36%</b>
<b>C. Comp. %</b>						
Pensionati	31%	27%	21%	14%	10%	8%
Attivi (assicurati)	32%	35%	44%	52%	56%	55%
Silenti	14%	15%	16%	19%	21%	23%
Privi di posizione	22%	23%	20%	14%	13%	14%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Inps

*Tav. 15 – Prestatori di lavoro accessorio pensionati*

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Totale</b>	<b>46.804</b>	<b>58.379</b>	<b>76.118</b>	<b>84.474</b>	<b>98.079</b>	<b>116.312</b>
Età media	64,5	64,3	64,1	63,5	62,4	61,8
Numero medio di voucher	62,4	80,3	80,8	72,4	76,1	72,3
Quota esordienti come prestatori	54%	44%	44%	40%	41%	44%
<b>Genere</b>						
Femmine	9.437	12.740	18.387	22.679	29.094	36.068
Maschi	37.367	45.639	57.731	61.795	68.985	80.244
<b>Area territoriale</b>						
Nord-ovest	8.873	11.881	16.047	18.585	22.879	28.756
Nord-est	25.970	31.828	38.911	42.040	46.306	47.369
Centro	9.149	10.807	14.530	15.909	17.729	23.253
Sud	2.061	3.010	5.326	6.255	8.660	13.004
Isole	751	853	1.304	1.685	2.505	3.930
<b>Tipo di pensione</b>						
assistenziale/indennitaria/invalidità	2.238	3.253	5.832	8.670	13.878	18.495
superstiti	1.498	2.128	3.471	5.046	7.835	10.808
vecchiaia/anzianità	43.068	52.998	66.815	70.758	76.366	87.009

Fonte: Inps



L'analisi dettagliata per ciascuna di queste categorie permette specifici approfondimenti.

**Primo gruppo: pensionati.** Nel 2015 i pensionati (**tav. 15**) hanno superato quota 100.000 prestatori: sono raddoppiati rispetto al 2010 ma sono pur sempre una frazione minima (largamente sotto l'1%) rispetto all'universo dei pensionati italiani. Si tratta in prevalenza (75%) di pensionati di vecchiaia/anzianità; nei restanti casi si tratta o di pensione indennitaria-invalidità-inabilità o di pensione ai superstiti. L'età media, sempre superiore ai 60 anni, tende a diminuire: dai 64,5 anni del 2010 si è scesi ai 61,8 del 2015. La quota delle donne, sempre comunque minoritaria, è salita progressivamente dal 20% del 2010 al 31% del 2015. Sotto il profilo della distribuzione territoriale i prestatori pensionati sono particolarmente rilevanti nel Nord Est: oltre il 40% del totale nazionale (fino al 2013 superavano il 50%).

*Tav. 16 – Prestatori di lavoro accessorio attivi (occupati e/ o percettori di ammortizzatori sociali)*

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Totale	48.059	75.818	159.666	324.008	565.468	754.209
Età media	34,0	34,3	34,3	34,4	34,7	35,1
Numero medio di voucher	68,7	69,5	57,9	57,0	61,8	63,9
Quota esordienti come prestatori	85%	74%	77%	76%	68%	58%
<b>Genere</b>						
Femmine	21.911	37.289	80.543	167.662	290.582	381.223
Maschi	26.148	38.529	79.123	156.346	274.886	372.986
<b>Area territoriale</b>						
Nord-ovest	13.825	20.024	40.847	80.468	142.065	196.280
Nord-est	17.242	26.990	50.262	109.189	186.675	233.010
Centro	9.155	14.272	28.977	58.725	102.559	139.532
Sud	5.284	9.934	28.243	53.418	95.470	131.722
Isole	2.553	4.598	11.337	22.208	38.699	53.665
<b>Tipo di assicurazione:</b>						
A. Dipendenti privati (area Uniemens)	38.649	60.393	129.069	258.607	459.223	648.593
percettori di Cig	4.935	5.426	8.657	14.119	15.035	9.359
percettori di indennità di disocc. (1)	8.011	13.092	28.505	84.415	175.204	242.918
senza indennità	25.703	41.875	91.907	160.073	268.984	396.316
B. Altri lavoratori	9.410	15.425	30.597	65.401	106.245	105.616

(1) Trattasi di percettori di mobilità e disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ordinari e di percettori di indennità di mobilità. Dal 2013 sono entrate in vigore le nuove misure per la disoccupazione involontaria Aspi e Mini Aspi che trovano applicazione nei casi di licenziamenti avvenuti successivamente al 31 dicembre 2012. Da maggio 2015 sono entrate in vigore le nuove misure della Naspi.

Fonte: Inps

**Secondo gruppo: gli attivi (lavoratori o percettori di ammortizzatori sociali).** È il gruppo più numeroso, annovera dal 2013 oltre il 50% del totale dei prestatori: nel 2015 ha superato i 750.000 lavoratori coinvolti (**tav. 16**). Comprende chi ha una posizione attiva in un'altra gestione assicurativa (in maggioranza si tratta di iscritti al FPLD, nei restanti casi di iscritti alle gestioni autonome INPS ovvero dipendenti pubblici o professionisti iscritti a una Cassa), con rapporto di lavoro in essere ovvero in Cig o

beneficiari di indennità di disoccupazione a seguito della perdita del lavoro. L'età media è pari a 35,1 anni; dal 2012 le donne rappresentano la quota maggioritaria superando, seppur di poco, i maschi. In valori assoluti l'area del Nord Est rimane quella di maggior rilievo (quasi un terzo del totale). All'interno di questo gruppo distinguiamo (sempre facendo riferimento ai dati 2015):

- 250.000 prestatori che hanno percepito indennità di disoccupazione o sono stati beneficiari di cassa integrazione (quasi tutti hanno comunque nel medesimo anno percepito anche retribuzioni di lavoro; come vedremo i percettori esclusivi di ammortizzatori sociali sono una minoranza: circa 24.000 nel 2015);
- quasi 400.000 prestatori che hanno svolto nel medesimo anno attività di lavoro alle dipendenze di imprese private extra-agricole (area Uniemens);
- circa 100.000 altri lavoratori: confluiscono in tale aggregato i dipendenti pubblici, gli operai agricoli, i lavoratori domestici, i lavoratori autonomi etc.

Con riferimento ai dipendenti privati e agli indennizzati (tralasciando il gruppo marginale di cassintegrati) possiamo analizzare in che tipo di “carriere lavorative” si inserisca la prestazione di lavoro accessorio. I dati riportati in **tav. 17** mettono in relazione le giornate effettive di lavoro dipendente retribuito dall'impresa con la condizione contrattuale (se a tempo indeterminato o meno) e la tipologia oraria (se a *full time* o meno).<sup>10</sup>

Emerge che l'insieme di prestatori in esame è complessivamente (totale a3. della tavola) costituito da:

1. occupati part-time, circa il 45% del totale;
2. lavoratori full-time a tempo determinato o stagionali, poco meno del 30%;
3. lavoratori con impiego standard, e cioè full-time a tempo indeterminato, poco più del 20% (di questi, circa uno su cinque ha impiego continuo, cioè full-year);
4. prestatori che hanno percepito solo l'ammortizzatore (quota residuale).

In sostanza si evidenzia una netta associazione tra lavoro accessorio e carriere lavorative discontinue o a orario ridotto. Quanto al numero medio di voucher percepiti esso risulta inversamente correlato con la quota di giornate lavorate nell'anno: è infatti massimo (78) per i soggetti che non hanno mai lavorato nell'anno (hanno percepito solo indennità di sostegno al reddito) e minimo (51) per i soggetti con giornate lavorate e retribuite che hanno praticamente saturato l'intero anno.

Relativamente ai percettori di indennità di sostegno al reddito possiamo mettere in relazione i voucher con la durata del periodo indennizzato (**tav. 18**).

Si registra che circa due terzi degli indennizzati beneficiano di un sostegno al reddito di durata tra due e sei mesi, con un numero medio di voucher percepiti pari a 62. Tale valore aumenta con l'incremento della durata del periodo indennizzato, arrivando a 89 voucher per coloro che risultano essere stati indennizzati per tutto l'anno.

---

<sup>10</sup> Considerando che un lavoratore dipendente può avere nel corso dell'anno più di un rapporto di lavoro – in ragione dell'azienda presso la quale lavora, della tipologia contrattuale o di orario di lavoro – per la determinazione di tali caratteristiche si è optato per la modalità prevalente nel corso dell'anno, cioè quella per la quale è stato maggiore il numero di giornate retribuite (ciò spiega anche apparenti incongruenze come il caso degli stagionali che risultano aver lavorato tutto l'anno).

Tav. 17 – Prestatori di lavoro accessorio attivi: approfondimento su dipendenti e indennizzati area Uniemens

	Full time			Part time			Nessun rapporto di lavoro nell'anno osservato	Totale complessivo
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale		
<b>a. Prestatori secondo la classe di numero di giornate lavorate e retribuite</b>								
<b>a1. Dipendenti privati</b>								
(a) 1-26	11.871	23.316	3.836	13.784	18.999	3.030		74.836
(b) 53-156	27.136	34.381	7.490	35.097	40.131	7.859		152.094
(c) 157-286	25.623	13.656	1.101	32.550	15.483	888		89.301
(d) 287-312	39.499	4.721	97	30.289	5.388	91		80.085
Totale	104.129	76.074	12.524	111.720	80.001	11.868		396.316
<b>a2. Indennizzati</b>								
Nessun rapporto di lavoro nell'anno osservato							23.938	23.938
(a) 1-26	3.845	4.911	619	3.176	3.163	368		16.082
(b) 53-156	18.780	31.711	25.735	14.739	26.160	13.358		130.483
(c) 157-286	14.127	17.368	12.755	9.822	12.032	3.319		69.423
(d) 287-312	717	775	57	739	628	76		2.992
Totale	37.469	54.765	39.166	28.476	41.983	17.121	23.938	242.918
<b>a3. Totale (dipendenti privati + indennizzati)</b>								
Nessun rapporto di lavoro							23.938	23.938
(a) 1-26	15.716	28.227	4.455	16.960	22.162	3.398		90.918
(b) 53-156	45.916	66.092	33.225	49.836	66.291	21.217		282.577
(c) 157-286	39.750	31.024	13.856	42.372	27.515	4.207		158.724
(d) 287-312	40.216	5.496	154	31.028	6.016	167		83.077
Totale	141.598	130.839	51.690	140.196	121.984	28.989	23.938	639.234
<b>b. Numero medio di voucher per prestatore</b>								
<b>b1. Dipendenti privati</b>								
(a) 1-26	73	66	56	79	60	47		67
(b) 53-156	72	78	51	68	69	45		69
(c) 157-286	64	73	65	60	64	51		64
(d) 287-312	46	44	47	57	54	39		51
Totale	60	71	54	64	65	46		64
<b>b2. Indennizzati</b>								
Nessun rapporto di lavoro							78	78
(a) 1-26	83	77	73	83	73	55		78
(b) 53-156	74	75	52	70	66	47		65
(c) 157-286	70	70	59	62	62	46		65
(d) 287-312	49	49	67	58	59	73		54
Totale	73	74	55	68	65	47	78	67
<b>b3. Totale (dipendenti privati + indennizzati)</b>								
Nessun rapporto di lavoro							78	78
(a) 1-26	75	68	58	80	62	48		69
(b) 53-156	73	77	52	69	68	46		67
(c) 157-286	66	71	60	60	63	47		64
(d) 287-312	46	45	55	57	54	54		51
Totale	64	72	55	65	65	47	78	65

Fonte: Inps

Tav. 18 – Prestatori di lavoro accessorio beneficiari di indennità di disoccupazione secondo la classe di durata dell'indennizzo e l'eventuale durata del periodo lavorato e la tipologia contrattuale

Classe di giorni lavorati	Classe di mesi indennizzati									
	(a) 1	(b) 2-6	(c) 7-11	(d) 12	Totale	(a) 1	(b) 2-6	(c) 7-11	(d) 12	Totale
	Numero di prestatori					Numero medio di voucher				
<b>Tempo indeterminato</b>										
(a) 1-26	336	2.098	3.685	902	7.021	76	80	80	105	83
(b) 53-156	1.642	16.615	15.182	80	33.519	69	63	83	82	72
(c) 157-286	2.779	20.668	488	14	23.949	58	68	76	145	67
(d) 287-312	920	479	52	5	1.456	49	59	69	89	53
Totale	5.677	39.860	19.407	1.001	65.945	61	66	82	103	71
<b>Tempo determinato</b>										
(a) 1-26	534	3.370	3.144	1.026	8.074	78	74	74	83	75
(b) 53-156	3.120	34.770	19.425	556	57.871	75	64	82	90	71
(c) 157-286	2.708	24.620	2.034	38	29.400	61	67	72	91	67
(d) 287-312	837	528	36	2	1.403	51	56	75	84	54
Totale	7.199	63.288	24.639	1.622	96.748	67	66	80	86	70
<b>Stagionale</b>										
(a) 1-26	102	506	292	87	987	66	65	70	60	66
(b) 53-156	797	29.179	9.020	97	39.093	52	48	58	57	50
(c) 157-286	489	13.589	1.980	16	16.074	58	57	55	73	57
(d) 287-312	37	91	5		133	68	71	83		71
Totale	1.425	43.365	11.297	200	56.287	56	51	58	60	52
<b>Totale con rapporti</b>										
(a) 1-26	972	5.974	7.121	2.015	16.082	76	75	77	92	78
(b) 53-156	5.559	80.564	43.627	733	130.483	70	58	78	84	65
(c) 157-286	5.976	58.877	4.502	68	69.423	59	65	65	98	65
(d) 287-312	1.794	1.098	93	7	2.992	51	58	72	87	54
totale	14.301	146.513	55.343	2.823	218.980	64	62	76	90	66
<b>Nessun rapporto</b>	2.007	10.660	5.484	5.787	23.938	76	73	77	88	78
<b>TOTALE</b>	16.308	157.173	60.827	8.610	242.918	65	62	76	89	67
Comp. %	7%	65%	25%	4%	100%					

Fonte: Inps

**Terzo gruppo: i silenti.** Si tratta di oltre 300.000 prestatori (tav. 19) per i quali il lavoro accessorio, pur non costituendo l'unica esperienza lavorativa della vita, risulta comunque la fonte esclusiva di reddito da lavoro nell'anno osservato. L'età media risulta in tendenziale crescita (36,6 anni nel 2015, tre anni in più rispetto al 2010) mentre la quota di donne, sempre maggioritaria, ha oscillato tra il 54% del 2010 e il 57% del 2015.

Questo gruppo include sia situazioni di disoccupazione di lunga durata (anche post ammortizzatori) sia situazioni afferenti a soggetti che cercano un rientro (anche parziale) nel mercato del lavoro. Per circa il 40% dei silenti l'ultima posizione assicurativa attiva risale all'anno immediatamente antecedente e per un altro 20% la distanza dalla precedente esperienza lavorativa (o dal periodo di disoccupazione indennizzata) è attorno ai due anni. In definitiva per la maggioranza dei silenti (circa il 60%) la distanza dalla precedente esperienza di lavoro è contenuta, due anni o meno. All'opposto, per circa un prestatore su sei il lavoro accessorio rappresenta il rientro dopo un periodo di assenza di lunga durata (oltre 5 anni).<sup>11</sup>

<sup>11</sup> Si potrebbe ipotizzare che ciò che appare come "rientro" sia in realtà una (parziale e modesta) "emersione". Discriminare tra queste due situazioni non è possibile sulla base dei dati statistici disponibili.

Tav. 19 – Prestatori di lavoro accessorio silenti

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Totale</b>	21.397	32.666	58.816	119.760	217.411	318.414
Età media	33,6	34,5	35,0	35,0	35,9	36,6
Numero medio di voucher	70,3	78,0	69,0	61,8	66,1	67,3
Quota esordienti come prestatori	80%	69%	73%	71%	66%	58%
<b>Genere</b>						
Femmine	11.647	18.135	32.174	67.450	123.607	183.017
Maschi	9.750	14.531	26.642	52.310	93.804	135.397
<b>Area territoriale</b>						
Nord-ovest	5.531	8.662	16.026	31.224	56.783	84.097
Nord-est	8.339	11.425	16.163	32.518	57.596	80.330
Centro	3.848	5.868	10.791	22.416	41.106	60.133
Sud	2.467	4.591	10.997	23.132	43.739	65.103
Isole	1.212	2.120	4.839	10.470	18.187	28.751
<b>Ultimo anno di contribuzione</b>						
L'anno precedente	8.329	11.877	22.421	53.063	84.434	125.323
Il secondo anno precedente	4.994	6.507	11.090	22.471	48.839	59.881
Da tre a cinque anni precedenti	4.200	8.358	15.005	26.037	49.356	80.719
Oltre	3.874	5.924	10.300	18.189	34.782	52.491

Fonte: Inps

Tav. 20 – Prestatori di lavoro accessorio privi di altra posizione assicurativa

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Totale</b>	33.301	49.351	71.865	89.373	136.262	191.095
Età media	28,3	28,2	27,0	24,3	23,0	22,6
Numero medio di voucher	43,9	48,0	45,0	48,7	52,3	52,2
Quota esordienti come prestatori	89%	82%	80%	76%	75%	72%
<b>Genere</b>						
Femmine	15.120	23.650	35.882	49.478	78.339	110.091
Maschi	18.181	25.701	35.983	39.895	57.923	81.004
<b>Area territoriale</b>						
Nord-Ovest	8.663	13.769	20.022	24.706	38.673	55.968
Nord-Est	13.259	19.287	25.187	29.530	41.389	52.976
Centro	6.215	8.525	12.034	15.016	22.660	31.791
Sud	3.560	5.524	10.779	14.536	24.807	36.810
Isole	1.604	2.246	3.843	5.585	8.733	13.550

Fonte: Inps

**Quarto gruppo: i prestatori privi di posizione previdenziale.** È il gruppo costituito dai soggetti privi di posizione assicurativa diversa dai voucher: quasi 200.000 nel 2015, sestuplicati rispetto al 2010 (tav. 20). Per essi il lavoro accessorio ha costituito (finora) l'unica esperienza lavorativa *tout court*, dato che nelle banche dati Inps compaiono solo come percettori di voucher. Nella maggior parte dei casi si tratta di esordienti anche in tale modalità di attività lavorativa (nel 2015 il 72% è al primo anno di prestatore di lavoro accessorio).

Si tratta di un insieme di lavoratori sempre più giovani, con un'età media continuamente ridottasi dai 28,3 anni del 2010 ai 22,6 del 2015. Anche la femminilizzazione è aumentata: l'incidenza delle donne è salita dal 45% del 2010 al 58% del 2015. Infine anche per questo gruppo, come per i silenti, la consistenza osservata nel Nord Ovest nel 2015 ha superato per la prima volta quella del Nord Est, indicando un'accentuata dinamica di diffusione nelle aree metropolitane della Lombardia e del Piemonte.

### **Il tasso di ripetizione nel lavoro accessorio secondo le quattro categorie individuate**

Un ulteriore spunto di analisi è desumibile dal verifica del tasso di ripetizione nel lavoro accessorio in relazione alle quattro categorie individuate e ai percorsi di transizione tra l'una e l'altra osservati tra 2014 e 2015 (**tav. 21**). Il tasso di ripetizione di prestazioni di lavoro accessorio complessivo è pari al 48,9% (cfr. anche **tav. 10**) e oscilla in misura molto limitata: è minimo per gli attivi senza indennità, è massimo per i pensionati.

*Tav. 21 – Numero di prestatori di lavoro accessorio nell'anno 2014 per condizione previdenziale nel medesimo anno e loro distribuzione nel 2015 secondo quattro tipologie di situazione*

Condizione previdenziale nel 2014	Situazione nel 2015						
	Ancora prestatori di lavoro accessorio		Non più prestatori di lavoro accessorio		Totale	di cui: ancora prestatori	di cui: nella medesima condizione
	Nella medesima condizione	In altra condizione	Nella medesima condizione	In altra condizione			
Pensionati	54.001	755	42.214	1.109	98.079	54.756	96.215
Indennizzati	64.768	33.309	50.721	41.441	190.239	98.077	115.489
Dipendenti privati	78.800	42.808	104.558	42.818	268.984	121.608	183.358
Altri lavoratori	24.879	22.559	27.939	30.868	106.245	47.438	52.818
Silenti	73.159	36.883	73.322	34.047	217.411	110.042	146.481
Privi di posizione	47.575	17.439	54.245	17.003	136.262	65.014	101.820
Totale	343.182	153.753	352.999	167.286	1.017.220	496.935	696.181
<b>Distribuzione %</b>							
Pensionati	55%	1%	43%	1%	100%	55,8%	98%
Indennizzati	34%	18%	27%	22%	100%	51,6%	61%
Dipendenti privati	29%	16%	39%	16%	100%	45,2%	68%
Altri lavoratori	23%	21%	26%	29%	100%	44,6%	50%
Silenti	34%	17%	34%	16%	100%	50,6%	67%
Privi di posizione	35%	13%	40%	12%	100%	47,7%	75%
Totale	34%	15%	35%	16%	100%	48,9%	68%

Fonte: Inps

## **4.7 Ancora sulla relazione tra lavoro accessorio e carriera lavorativa: porta d'ingresso (simil tirocinio), occasione marginale/laterale o percorsi di downgrading?**

Specifichiamo ulteriormente il focus dell'osservazione concentrandoci sul gruppo di prestatori di lavoro accessorio che nel corso del medesimo anno risultano occupati come dipendenti di aziende private e/o beneficiari di disoccupazione: si tratta di 459.223 e 648.593 prestatori rispettivamente per il 2014 e il 2015; come abbiamo già visto questo insieme rappresenta circa la metà dei prestatori di lavoro accessorio.

Tra essi è stato identificato chi ha effettuato prestazioni di lavoro accessorio in almeno un giorno dei mesi di aprile e settembre: in tal modo si sono selezionati 94.000 prestatori per aprile 2014, 145.000 per aprile 2015, 102.000 per settembre 2014 e 136.000 per settembre 2015 (**tav. 22**).

*Tav. 22 – Prestatori di lavoro accessorio nel 2014 e nel 2015 e quota di prestatori nei mesi di aprile e settembre*

Classificazione	Anno del lavoro accessorio	
	2014	2015
Prestatori di lavoro accessorio nell'anno	1.017.220	1.380.030
a) di cui con condizione previdenziale come indennizzati nello stesso anno del lavoro accessorio	190.239	252.277
b) di cui con condizione previdenziale come dipendenti privati nello stesso anno del lavoro accessorio	268.984	396.316
c) totale a+b	459.223	648.593
c1) di cui con voucher nel mese di aprile	93.630	144.781
c2) di cui con voucher nel mese di settembre	102.054	136.332

Fonte: Inps

Per ognuno dei quattro insiemi (apr/14, set/14, apr/15, set/15) di soggetti così determinati sono stati analizzati tutti i rapporti di lavoro dipendente privato intrattenuti nell'anno osservato, classificando le "traiettorie" riscontrate rispetto al mese di riferimento come segue:

- la traiettoria è *da lavoro dipendente a lavoro accessorio*, se il rapporto di lavoro dipendente è cessato nei tre mesi precedenti il mese di riferimento o nel mese stesso;
- la traiettoria è *da lavoro accessorio a lavoro dipendente*, se il rapporto di lavoro dipendente è iniziato nei tre mesi successivi il mese di riferimento o nel mese stesso;
- il *lavoro dipendente è contemporaneo al lavoro accessorio*, se il rapporto di lavoro dipendente ha data di inizio antecedente e data di fine successiva al mese di riferimento;
- altro, se non si verifica nessuno dei casi precedenti (assenza totale di rapporti di lavoro o comunque assenza di rapporti di lavoro dipendente "ravvicinati").

Nei casi in cui il prestatore abbia due o più rapporti di lavoro dipendente, la scelta tra le traiettorie identificate è stata basata sul seguente ordinamento di criteri preferenziali:

1. lo svolgimento del lavoro accessorio e di almeno uno dei rapporti di lavoro dipendente presso la stessa azienda;
2. la contemporaneità tra lavoro accessorio e lavoro dipendente;
3. la data dell'ultimo rapporto di lavoro dipendente nell'anno, discriminando quindi tra situazioni in cui l'attività a voucher è risultata (o meno) l'ultimo episodio lavorativo osservato.

I risultati ottenuti con questi criteri di analisi/agggregazione sono riportati in **tav. 23**. Essi consentono l'individuazione di cinque macro-categorie principali di soggetti e traiettorie lavorative, avvalorando le seguenti considerazioni:

Tav. 23 – Prestatori di lavoro accessorio nei mesi di aprile e settembre 2014 e 2015. Analisi delle carriere

	Prestatori di lavoro accessorio con almeno un giorno di attività nei seguenti mesi di riferimento							
	Valori assoluti				Composizione %			
	2014		2015		2014		2015	
	Aprile	Settembre	Aprile	Settembre	Aprile	Settembre	Aprile	Settembre
<b>A. TOTALE</b>								
1. Prestatori di lavoro accessorio impiegati nel medesimo anno con contratti di lavoro dipendente dal committente voucher	28.696	23.826	49.985	35.869	31%	23%	35%	26%
- lavoro dip. cessato prima del lavoro accessorio	2.750	8.959	3.564	11.862	3%	9%	2%	9%
- lavoro dip. attivato dopo il lavoro accessorio	19.906	9.861	34.369	18.586	21%	10%	24%	14%
- senza rapporti di lavoro nei dintorni della prestazione voucher	6.040	5.006	12.052	5.421	6%	5%	8%	4%
2. Prestatori di lavoro accessorio con contemporaneamente rapporti aperti di lavoro dip.	23.106	29.961	29.920	37.456	25%	29%	21%	27%
3. Prestatori di lavoro accessorio con rapporti di lavoro dipendente attivati nei tre mesi successivi alla prestazione con voucher	22.645	16.771	36.774	26.101	24%	16%	25%	19%
4. Prestatori di lavoro accessorio con rapporti di lavoro dipendente cessati nei tre mesi antecedenti la prestazione con voucher	4.719	14.481	6.856	18.857	5%	14%	5%	14%
5. Altri prestatori senza rapporti di lavoro dipendente nei dintorni della prestazione voucher	14.464	17.015	21.246	18.049	15%	17%	15%	13%
<b>TOTALE</b>	<b>93.630</b>	<b>102.054</b>	<b>144.781</b>	<b>136.332</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>B. di cui: MONOCOMMITTENTI</b>								
1. Prestatori di lavoro accessorio impiegati nel medesimo anno con contratti di lavoro dipendente dal committente voucher	22.561	18.273	38.716	26.554	35%	27%	40%	30%
- lavoro dip. cessato prima del lavoro accessorio	1.972	6.864	2.439	8.639	3%	10%	3%	10%
- lavoro dip. attivato dopo il lavoro accessorio	15.878	7.658	26.890	13.912	25%	11%	28%	16%
- senza rapporti di lavoro nei dintorni della prestazione voucher	4.711	3.751	9.387	4.003	7%	5%	10%	5%
2. Prestatori di lavoro accessorio con contemporaneamente rapporti aperti di lavoro dip.	15.527	20.419	20.089	25.007	24%	30%	21%	28%
3. Prestatori di lavoro accessorio con rapporti di lavoro dipendente attivati nei tre mesi successivi alla prestazione con voucher	13.737	10.388	21.075	14.802	22%	15%	22%	17%
4. Prestatori di lavoro accessorio con rapporti di lavoro dipendente cessati nei tre mesi antecedenti la prestazione con voucher	2.774	8.728	3.748	10.485	4%	13%	4%	12%
5. Altri prestatori senza rapporti di lavoro dipendente nei dintorni della prestazione voucher	9.135	11.123	12.278	11.130	14%	16%	13%	13%
<b>TOTALE</b>	<b>63.734</b>	<b>68.931</b>	<b>95.906</b>	<b>87.978</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Inps

- una prima categoria di prestatori, di dimensioni consistenti, è formata da quanti intrattengono, con la medesima impresa e nello stesso anno, rapporti sia di lavoro dipendente che di lavoro accessorio. Si tratta di una quota decisamente elevata, attorno al 30% (più elevata ad aprile che a settembre; maggiore per i prestatori mono-committenti); nella maggior parte dei casi i rapporti di lavoro dipendente risultano attivati successivamente alla prestazione di lavoro accessorio. Pertanto si



possono ipotizzare funzioni “introduttive”, tipo tirocinio, o, più probabilmente, una commistione anche in un breve spazio temporale tra diverse modalità di organizzazione del rapporto di lavoro in funzione di specifiche esigenze stagionali e/o mercato (come sembra di poter inferire dal fatto che la quota di rapporti di lavoro dipendente post voucher ad aprile è decisamente elevata nonché nettamente maggiore di quella registrata con riferimento a settembre). Ne risulta quindi una sorta di “circolarità” tra prestazione a voucher e prestazione regolata con rapporti tradizionali di lavoro dipendente (come pare suggerire anche il fatto che la dinamica inversa – da rapporti di lavoro dipendente a prestazioni con voucher – è nettamente più marcata per i prestatori di settembre che per quelli di aprile). All’interno di questo insieme si individua una quota di soggetti per i quali il lavoro accessorio rappresenta un probabile downgrading di condizioni contrattuali (passaggio dal lavoro dipendente al lavoro accessorio): possiamo quantificare tale quota mediamente attorno al 6% dei prestatori analizzati;

2. una seconda categoria significativa di soggetti è costituita da coloro per i quali la prestazione di lavoro accessorio si colloca accanto ad altri contemporanei rapporti di lavoro dipendente (in tal caso la prestazione di lavoro accessorio si configura come un secondo minireddito): si tratta del 25% di soggetti (la percentuale è sempre più elevata a settembre che ad aprile); come abbiamo visto si tratta raramente di lavoratori con inquadramenti contrattuali a tempo indeterminato e full time; quasi sempre la contemporaneità di prestazioni a voucher con altre tipologie di rapporto di lavoro dipendente caratterizza gli occupati a part time o a tempo determinato;
3. una terza categoria è formata da quanti transitano attraverso una prestazione di lavoro accessorio ma non rimangono bloccati in tale tipologia, perché nei tre mesi successivi attivano rapporti di lavoro dipendente con altre aziende: si tratta di una quota attorno al 20% di prestatori (più alta ad aprile che a settembre);
4. una quarta categoria è costituita da quanti hanno svolto attività di lavoro accessorio successivamente alla risoluzione di un rapporto di lavoro dipendente senza, dopo tale prestazione, ritrovare una collocazione di lavoro dipendente: si tratta di una quota variabile del 10% circa (più elevata a settembre che ad aprile);
5. infine chi non ha rapporti di lavoro dipendente osservati all’interno delle finestre temporali definite, il 15% circa del totale.

Come ulteriore contributo conoscitivo, i prestatori di cui sopra anziché mese per mese sono stati esaminati in maniera longitudinale. In altri termini l’insieme di 377.095 soggetti distinti è stato così classificato:

- 17.654 (5%) risultano beneficiari di indennità di disoccupazione senza rapporto di lavoro dipendente in nessuno dei due anni considerati;
- 266.038 (70%) hanno prestato lavoro accessorio in una sola occasione (un solo mese dei quattro considerati) e quindi possono essere identificati come “soggetti con lavoro accessorio episodico”;
- 3.800 (1%) hanno evidenziato in tutti e quattro i mesi osservati prestazioni di lavoro accessorio e in entrambi gli anni rapporti di lavoro dipendente: possono essere qualificati come “soggetti con continuità sia di rapporti di lavoro accessorio sia di rapporti di lavoro dipendente”;

- 35.531 (10%) hanno avuto rapporti di lavoro dipendente in entrambi gli anni e quindi possono essere qualificati come “soggetti con continuità di rapporti di lavoro dipendente”; per costruzione hanno percepito voucher in entrambi gli anni (non appartenendo al gruppo del lavoro accessorio episodico) ma non in tutti e quattro i mesi (non appartenendo al gruppo del lavoro accessorio continuo/ripetuto);
- 54.072 (14%) costituiscono un residuo rispetto ai quattro gruppi precedenti, così composto:
  - 30.658 soggetti che percepiscono voucher in un solo anno (sia ad aprile che a settembre), e con impieghi di lavoro dipendente in un solo anno;
  - 23.414 soggetti che percepiscono voucher in entrambi gli anni, e con impieghi di lavoro dipendente in un solo anno.

## 5 I DATORI DI LAVORO ACCESSORIO

### 5.1 Numero di committenti, tipologia, settore economico

Il numero di lavoratori distinti che hanno svolto attività di lavoro accessorio dal 2008 al 2015 è pari a 2.508.131: essi hanno prestato la propria attività per 815.979 committenti distinti.

La quota di committenti che, per ogni generazione individuata dal primo anno di attività, è ancora attiva nel lavoro accessorio nel 2015 è consistente, pari a circa il 25-30% (escludendo da questa analisi le generazioni non ancora “assestate”).

Ancora più rilevante è la quota (40%) di chi, all’esatto opposto, è presente come committente di lavoro accessorio in un solo anno.

Il numero medio di anni solari in cui i committenti hanno fatto ricorso al lavoro accessorio è pari a 1,72.

Nel 2015 i committenti sono risultati circa 473.000 di cui il 49% “esordienti” nell’utilizzare il lavoro accessorio (**tav. 24**).

La crescita dei committenti è stata anch’essa accelerata a partire dal 2012, quando gli “esordienti” sono risultati vicini alle 100.000 unità: nel 2013 hanno esordito 150.000 nuovi committenti e nel biennio successivo oltre 200.000 per ciascun anno.

*Tav. 24 – Numero di committenti per primo e ultimo anno di utilizzo di lavoro accessorio*

Primo anno di lavoro accessorio	Ultimo anno di lavoro accessorio								
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
2008	3.983	669	493	495	517	534	704	2.333	9.728
2009	-	5.794	1.804	1.276	1.320	1.275	1.850	5.529	18.848
2010	-	-	15.617	4.727	3.535	2.826	4.030	10.582	41.317
2011	-	-	-	22.139	7.319	4.278	5.077	13.192	52.005
2012	-	-	-	-	41.755	13.625	11.076	29.534	95.990
2013	-	-	-	-	-	60.811	28.226	61.056	150.093
2014	-	-	-	-	-	-	97.477	117.268	214.745
2015	-	-	-	-	-	-	-	233.253	233.253
Totale	3.983	6.463	17.914	28.637	54.446	83.349	148.440	472.747	815.979

Fonte: Inps

I committenti tra il 2013 e il 2015 sono raddoppiati (+100%) mentre i prestatori per committente sono più che raddoppiati (+137%), e con lo stesso ordine di grandezza anche i voucher utilizzati (+142%). Ne consegue che il numero medio di voucher per prestatore è variato marginalmente, mentre il numero medio di prestatori per committente è aumentato in maniera apprezzabile, salendo tra il 2013 e il 2015 da 3,1 a 3,7. Analogamente, è cresciuto pure il numero medio di voucher utilizzati da ciascun committente, passato nel medesimo intervallo di tempo da 154 a 186 (**tav. 25**). In ogni anno dal 2008 al 2015 la spesa per voucher dei committenti è stata in media inferiore a 2.000 euro.

Tav. 25 – Numero di committenti, numero medio di prestatori di lavoro accessorio utilizzati e di voucher corrisposti, per anno di attività Valore del singolo voucher: 10 euro

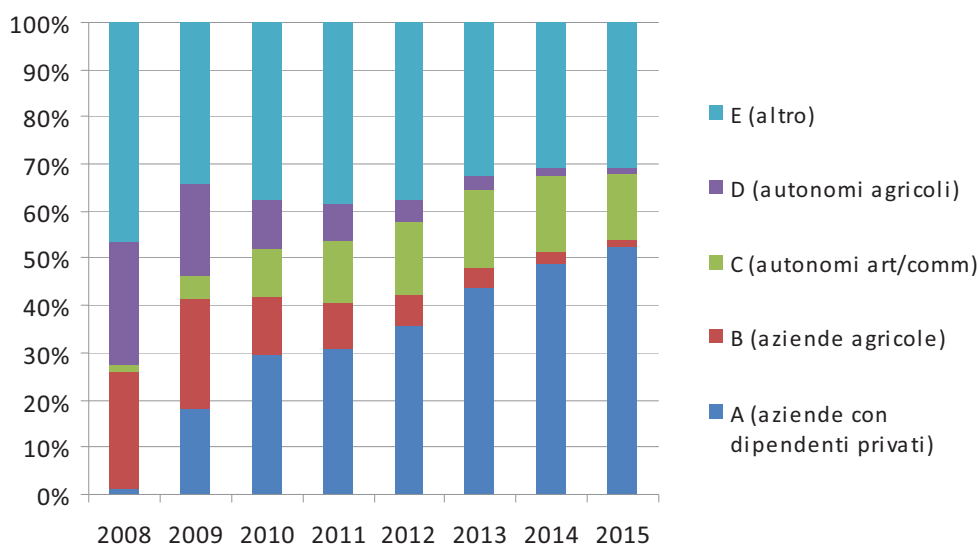
Anno di attività	Numero di committenti	Numero medio di lavoratori utilizzati per committente (a)	Numero medio di voucher corrisposti al lavoratore (b)	Numero medio di voucher utilizzati dal committente (a*b)
2008	9.728	3,0	16,5	49
2009	23.746	3,2	34,4	112
2010	56.544	3,0	54,2	163
2011	85.073	2,9	60,8	175
2012	147.633	2,9	53,9	154
2013	236.574	3,1	49,8	154
2014	367.383	3,4	51,2	174
2015	472.747	3,7	50,8	186

Fonte: Inps

L'identificazione delle (macro) tipologie settoriali dei committenti ha richiesto operazioni complesse di controllo/incrocio fra diversi archivi Inps (lavoratori autonomi, lavoratori agricoli etc.). Ciò ha permesso alla fine di riclassificare i committenti secondo il seguente schema (tuttora in corso di validazione e affinamento):

- imprese del settore privato non agricolo (area Uniemens);
- imprese che occupano operai agricoli (area DMAG);
- autonomi artigiani e commercianti;
- autonomi agricoli (imprenditori agricoli professionali, coltivatori diretti coloni e mezzadri);
- altro (committenti pubblici, cittadini privati, datori di lavoro domestico, liberi professionisti, altro).

Fig. 5 – Distribuzione percentuale dei committenti per anno di attività e tipologia



Fonte: Inps

L'evoluzione negli anni delle quote di questi cinque gruppi di committenti è rappresentata in **fig. 5**.

Per il 2015 è stata ricostruita una distribuzione dettagliata dei 472.747 committenti, distinguendoli oltre che per macrotipologie, anche – nel caso delle imprese con dipendenti privati – per settore economico (ATECO 2002) (**tav. 26**).

*Tav. 26 – Numero di committenti, numero di prestatori di lavoro accessorio utilizzati e di voucher corrisposti, per l'anno di attività 2015. Valore del singolo voucher: 10 euro*

Tipologia di committente	Valori assoluti			Indicatori		
	Committenti	Lavoratori*	Voucher	Lav./Comm.	Voucher per lav.	Voucher per comm.
<i>1. Primario</i>	16.341	49.771	1.585.902	3,0	32	97
<i>2. Industria e terziario. Aziende private con dip.</i>						
Estrazione di minerali	188	436	40.246	2,3	92	214
Attività manifatturiere	41.386	138.395	10.798.721	3,3	78	261
- Metalmeccanico (27-35)	12.854	32.701	3.498.366	2,5	107	272
- Alimentari-tabacco (15-16)	14.686	63.277	3.171.560	4,3	50	216
- Tessile-abbigliamento-calzature (17-19)	4.299	14.192	1.405.498	3,3	99	327
- Legno-mobilia (20, 36)	4.323	12.154	1.102.210	2,8	91	255
- Altre industrie manifatturiere (21-26, 37)	5.224	16.071	1.621.087	3,1	101	310
Energia, gas, acqua	124	325	32.789	2,6	101	264
Costruzioni	13.813	32.187	2.153.756	2,3	67	156
Commercio	53.335	165.682	11.248.768	3,1	68	211
Alberghi e ristoranti	75.243	579.887	23.441.169	7,7	40	312
Trasporti, comunicazioni	7.256	29.552	2.013.785	4,1	68	278
Attività finanziarie	1.635	3.101	302.284	1,9	97	185
Servizi alle imprese, informatica	20.422	104.540	6.740.426	5,1	64	330
Istruzione	3.397	15.619	1.247.980	4,6	80	367
Sanità e assistenza sociale	7.990	30.535	2.732.195	3,8	89	342
Altri servizi sociali e personali	7.872	70.515	3.863.294	9,0	55	491
Servizi alle famiglie	13.795	35.917	1.820.903	2,6	51	132
<i>3. Industria e terziario. Artigiani e commercianti senza dip.</i>	64.941	153.423	4.819.516	2,4	31	74
<i>4. Altri soggetti non ulteriormente identificati.</i>						
Persone giuridiche	74.278	192.563	10.115.029	2,6	53	136
Persone fisiche	70.731	128.334	5.025.038	1,8	39	71
<i>Totale complessivo</i>	472.747	1.730.782	87.981.801	3,7	51	186

\* Il numero di lavoratori è determinato contando ogni lavoratore per ogni committente distintamente.

Fonte: Inps

Le aziende dell'industria e del terziario con dipendenti, che utilizzano anche prestatori di lavoro accessorio sono circa 246 mila: di esse oltre la metà sono attive nei due settori "Alberghi e ristoranti" (75 mila) e "Commercio" (53 mila). Le aziende industriali che hanno utilizzato lavoro accessorio sono state 41 mila: il gruppo relativamente più numeroso è quello delle aziende alimentari. Quanto alle aziende del settore delle costruzioni, quasi 14 mila hanno utilizzato lavoro accessorio. Da notare infine che questo primo insieme di committenti (aziende dell'industria e del terziario con dipendenti) pesa sul complesso dei committenti per il 52% in termini di numerosità ma per il 76% in termini di voucher pagati.

Agricoltura: aggregando le aziende agricole con operai e gli agricoltori autonomi, i committenti di lavoro accessorio risultano 16 mila.

Decisamente più numeroso è l'insieme dei committenti formato da artigiani e commercianti senza dipendenti: si tratta di 65 mila soggetti.

Infine un ultimo gruppo di 145.000 committenti, che rappresenta il 31% dei committenti a cui è riconducibile il 17% dei voucher riscossi, risulta equamente diviso tra persone giuridiche e persone fisiche. Le persone giuridiche includono, in quote non ancora precisabili, committenti pubblici e datori di lavoro che sono senza dipendenti ma utilizzano le varie tipologie di iscritti alla gestione separata (collaboratori, professionisti senza cassa previdenziale, voucheristi). Quanto alle persone fisiche, si può stimare (ordine di grandezza) che circa il 10% siano datori di lavoro domestico e altrettanti siano professionisti con cassa previdenziale (soprattutto: avvocati, medici, ingegneri). L'importante quota residua è riconducibile in larga parte all'operatore famiglie.

## 5.2 Classificazione dei committenti in funzione del ricorso al lavoro accessorio: da marginale a rilevante

La media di prestatori di lavoro accessorio utilizzati nel 2015 da ciascun committente, pari a 3,7, non rende conto della grande varianza esistente. In particolare merita riportare l'attenzione sull'esistenza di un gruppo di "grandi" committenti, che utilizzano un elevato numero di voucher e/o di lavoratori: nella classificazione che proponiamo, definiamo "grandi committenti" i datori di lavoro che utilizzano in un anno più di 5.000 voucher e più di 50 prestatori.

Si tratta, nel 2015, dello 0,15% del complesso dei committenti (**tav. 27**), vale a dire 719 datori di lavoro definibili come "grandi committenti". Il dato di rilievo è che essi impiegano il 5,3% del totale dei prestatori di lavoro accessorio i quali riscuotono il 9,0% dei voucher. In media i 719 grandi committenti utilizzano 127 prestatori di lavoro accessorio, ognuno dei quali ha riscosso 87 voucher. Quasi la totalità dei grandi committenti è costituita da aziende con dipendenti privati. E' interessante osservare la distribuzione dei committenti mettendo in relazione la loro distribuzione per numero medio di voucher corrisposti al singolo prestatore e il numero complessivo di prestatori impiegati (**tav. 28**).

*Tav. 27 – Numero di committenti per classi di voucher corrisposti e per classi di prestatori di lavoro accessorio impiegati. Anno di attività 2015*

Classi di numero di voucher corrisposti mediamente ai prestatori	Classi di numero di prestatori di lavoro accessorio impiegati							Totale
	1	2-5	6-10	11-20	21-50	51-100	oltre 100	
1	2.757	-	-	-	-	-	-	2.757
2-10	62.490	15.174	163	-	-	-	-	77.827
11-50	88.437	56.022	4.474	547	18	-	-	149.498
51-100	34.021	33.418	5.655	1.307	117	2	-	74.520
101-300	36.836	48.466	13.483	4.939	907	29	-	104.660
301-500	2.103	15.332	6.220	3.581	1.020	58	1	28.315
501-1000	513	7.939	6.370	4.532	1.992	165	8	21.519
1001-5000	-	782	2.755	4.301	3.763	825	184	12.610
5001-10000	-	-	2	23	288	303	140	756
oltre 10000	-	-	-	-	9	90	186	285
<b>Totale</b>	<b>227.157</b>	<b>177.133</b>	<b>39.122</b>	<b>19.230</b>	<b>8.114</b>	<b>1.472</b>	<b>519</b>	<b>472.747</b>

Fonte: Inps

Tav. 28 – Numero di committenti per classi di numero medio di voucher corrisposti e per classi di prestatori di lavoro accessorio impiegati. Anno di attività 2015

Classi di numero medio di voucher corrisposti ai prestatori	Classi di numero di prestatori di lavoro accessorio							Totale
	1	2-5	6-10	11-20	21-50	51-100	oltre 100	
fino a 10	65.247	43.887	7.315	2.797	943	135	28	120.352
da 11 a 20	35.170	30.647	7.309	3.570	1.420	210	75	78.401
da 21 a 30	23.637	20.025	5.110	2.753	1.188	220	68	53.001
da 31 a 40	15.426	14.292	3.875	2.101	921	145	56	36.816
da 41 a 50	14.204	10.960	2.903	1.534	734	138	56	30.529
da 51 a 60	9.038	8.196	2.205	1.211	554	111	33	21.348
da 61 a 70	6.664	6.866	1.751	910	442	80	35	16.748
da 71 a 80	7.186	5.840	1.438	733	357	73	24	15.651
da 81 a 90	4.813	4.986	1.150	656	276	57	24	11.962
da 91 a 100	6.320	4.398	972	530	219	48	21	12.508
da 101 a 150	16.000	14.492	3.115	1.561	705	170	75	36.118
da 151 a 200	10.050	7.155	1.320	609	262	61	17	19.474
da 201 a 500	12.889	5.298	651	265	92	24	7	19.226
501 e oltre	513	91	8	-	1	-	-	613
Totale	227.157	177.133	39.122	19.230	8.114	1.472	519	472.747

Fonte: Inps

Emerge che:

- quasi il 65% dei committenti utilizza il lavoro accessorio in modo marginale: pochi lavoratori (fino a 5) pagati poco (al massimo 70 voucher);
- il 21% dei committenti fa un uso intensivo e selettivo del lavoro accessorio: pochi prestatori (fino a 5) pagati relativamente più della media (oltre 70 voucher pro capite);<sup>12</sup>
- l'11% dei committenti fa un uso estensivo del lavoro accessorio: molti lavoratori (più di 5) pagati poco (al massimo 70 voucher);
- il restante 3% dei committenti fa un uso rilevante del lavoro accessorio: molti lavoratori (più di 5) pagati molto (più di 70 voucher). Tre su quattro tra i grandi committenti precedentemente individuati appartengono a quest'ultima categoria.

<sup>12</sup> In particolare 513 committenti hanno pagato in media oltre 500 voucher utilizzando un solo prestatore: nel 54% dei casi si tratta di committenti assenti dagli archivi Inps delle imprese.

## 6 LA RILEVANZA ECONOMICA DEI VOUCHER

L'indicatore usualmente utilizzato per misurare la crescente penetrazione nel mercato del lavoro delle prestazioni pagate con i voucher è il numero di voucher venduti e, subito a rimorchio, il numero di prestatori e di committenti coinvolti. Si tratta di misure che possono essere ulteriormente e utilmente integrate anche con variabili di tipo macroeconomico.

*Tav. 29 – Lavoro accessorio e lavoro dipendente privato, per anno. Periodo 2011-2015*

Anno	Numero di prestatori di lavoro accessorio A	Numero di lavoratori dipendenti <sup>1</sup> B	Costo totale del lavoro accessorio* C	Costo totale del lavoro dipendente privato** D	E=A/(A+B)	F=C/(C+D)
2011	216.214	14.647.204	148.716.740	381.159.646.792	1,5%	0,04%
2012	366.465	14.506.314	226.922.870	378.761.016.483	2,5%	0,06%
2013	617.615	14.133.568	363.379.780	375.732.178.744	4,2%	0,10%
2014	1.017.220	14.029.139	638.783.060	376.623.267.727	6,8%	0,17%
2015	1.380.030	14.354.756	879.818.010	386.056.936.963	8,8%	0,23%

\*Determinato come numero totale di voucher da 10 euro

\*\*Determinato sommando al totale degli imponibili previdenziali dei lavoratori (già comprensivi della contribuzione a carico del lavoratore) la quota di contribuzione a carico dei datori di lavoro stimata nella misura del 26%

<sup>1</sup> Si tratta dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo con almeno una giornata retribuita nell'anno.

Fonte: Inps

*Tav. 30 – Lavoro accessorio e lavoro dipendente privato, per regione<sup>^</sup>. Anno 2015*

Regione	Numero di prestatori di lavoro accessorio A	Numero di lavoratori dipendenti <sup>1</sup> B	Costo totale del lavoro accessorio* C	Costo totale del lavoro dipendente privato** D	E=A/(A+B)	F=C/(C+D)
Piemonte	107.022	1.098.282	72.213.590	32.455.374.138	8,9%	0,22%
Valle d'Aosta	5.178	33.282	2.985.950	818.572.175	13,5%	0,36%
Liguria	48.619	365.612	31.185.650	10.020.740.116	11,7%	0,31%
Lombardia	204.282	3.121.721	159.889.070	101.990.282.284	6,1%	0,16%
Trentino-Alto-Adige	34.433	319.276	23.584.110	8.794.071.429	9,7%	0,27%
Veneto	169.606	1.418.021	118.848.680	39.758.556.611	10,7%	0,30%
Friuli-Venezia Giulia	50.897	316.121	40.001.280	8.963.952.068	13,9%	0,44%
Emilia-Romagna	158.749	1.294.298	114.163.760	38.015.184.713	10,9%	0,30%
Toscana	103.853	956.573	63.700.460	24.510.492.494	9,8%	0,26%
Umbria	24.020	193.016	14.583.650	4.577.953.393	11,1%	0,32%
Marche	64.096	386.606	40.982.860	9.286.245.087	14,2%	0,44%
Lazio	62.740	1.459.544	36.243.220	39.965.155.947	4,1%	0,09%
Abruzzo	39.330	294.936	19.448.680	6.499.411.801	11,8%	0,30%
Molise	9.099	49.682	3.942.740	992.433.377	15,5%	0,40%
Campania	54.459	988.460	22.654.720	19.187.490.031	5,2%	0,12%
Puglia	105.383	693.806	45.508.470	13.610.137.807	13,2%	0,33%
Basilicata	15.066	103.547	6.819.460	2.194.372.073	12,7%	0,31%
Calabria	23.302	251.153	9.590.700	4.402.311.398	8,5%	0,22%
Sicilia	47.568	714.764	21.395.630	14.037.420.405	6,2%	0,15%
Sardegna	52.328	296.056	32.075.330	5.976.779.618	15,0%	0,53%
TOTALE	1.380.030	14.354.756	879.818.010	386.056.936.963	8,8%	0,23%

<sup>^</sup>Regione di riscossione per i prestatori, regione di lavoro per i dipendenti.

\*Determinato come numero totale di voucher da 10 euro

\*\*Determinato sommando al totale degli imponibili previdenziali dei lavoratori (già comprensivi della contribuzione a carico del lavoratore) la quota di contribuzione a carico dei datori di lavoro stimata nella misura del 26%.

<sup>1</sup> Si tratta dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo con almeno una giornata retribuita nell'anno.

Fonte: Inps



Confrontando il lavoro accessorio con il lavoro dipendente privato (cfr. anche par. 4.2) si registra che nel 2015 in termini di “teste” il primo “valeva” l’8,8% del totale; in termini invece di costo del lavoro l’incidenza del lavoro accessorio è drasticamente inferiore, pari appena allo 0,23%. Entrambi gli indicatori sono comunque in crescita costante (**tav. 29**). Sotto il profilo territoriale il rapporto tra valore economico del lavoro accessorio e costo del lavoro è particolarmente rilevante in Sardegna (0,53%) mentre è minimo nel Lazio (0,09%), ed è basso in Campania, in Sicilia e in Lombardia (**tav. 30**).

*Tav. 31 – Aziende con dipendenti privati che utilizzano/non utilizzano lavoro accessorio: costo del lavoro per settore economico e anno (in migliaia di euro)*

Settore economico	Anno 2011		Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014		Anno 2015	
	Costo totale del lavoro accessorio* A	Costo totale del lavoro dipendente** B	Costo totale del lavoro accessorio* A	Costo totale del lavoro dipendente** B	Costo totale del lavoro accessorio* A	Costo totale del lavoro dipendente** B	Costo totale del lavoro accessorio* A	Costo totale del lavoro dipendente** B	Costo totale del lavoro accessorio* A	Costo totale del lavoro dipendente** B
<b>1. Aziende con dipendenti privati, che utilizzano lavoro accessorio</b>										
Estr. di minerali	125	24.389	159	29.353	160	43.273	230	66.331	402	67.284
Att. manifatturiere	13.690	3.016.417	18.761	4.675.538	33.804	7.460.215	69.101	11.968.374	107.987	16.609.711
Energia, gas, acqua	128	51.419	153	92.517	143	85.128	224	89.104	328	172.604
Costruzioni	2.703	477.381	3.745	635.028	7.329	962.739	14.341	1.352.122	21.538	2.008.803
Commercio	13.316	2.389.494	22.539	3.311.598	40.904	5.186.715	78.991	7.587.075	112.488	10.505.388
Alberghi e ristoranti	14.724	1.134.817	27.669	2.014.002	64.343	3.415.941	145.939	5.350.372	234.412	6.577.948
Trasporti, comunic.	2.479	416.490	4.036	603.143	7.242	1.019.534	13.538	1.597.710	20.138	2.129.094
Attività finanziarie	419	251.127	696	523.733	1.046	829.312	2.011	820.188	3.023	747.447
Servizi alle imprese	16.651	1.407.317	25.744	2.100.385	37.862	3.238.438	52.919	5.236.666	67.404	7.340.744
Istruzione	1.609	207.277	2.673	313.384	6.005	615.555	9.599	851.665	12.480	1.023.472
Sanità e ass. sociale	4.711	791.745	6.565	1.070.365	10.788	1.756.021	18.874	2.463.248	27.322	3.301.436
Altri serv. personali	12.559	850.002	16.481	1.137.828	22.898	1.647.415	34.768	2.184.969	38.633	3.100.463
<b>TOTALE</b>	<b>83.111</b>	<b>11.017.876</b>	<b>129.222</b>	<b>16.506.875</b>	<b>232.525</b>	<b>26.260.286</b>	<b>440.536</b>	<b>39.567.824</b>	<b>646.154</b>	<b>53.584.394</b>
% A/(A+B)		0,75%		0,78%		0,88%		1,10%		1,19%
		C		C		C		C		C
<b>2. Aziende con dipendenti privati, che non utilizzano lavoro accessorio</b>										
Estr. di minerali		2.079.317		2.049.892		2.112.314		2.096.134		2.115.075
Att. manifatturiere		123.239.837		120.832.134		116.953.458		113.615.368		113.232.239
Energia, gas, acqua		5.795.448		5.926.515		5.954.471		6.006.202		5.905.928
Costruzioni		25.937.472		23.409.761		20.821.226		19.071.581		18.634.562
Commercio		53.964.272		53.102.011		50.766.661		47.915.440		46.268.144
Alberghi e ristoranti		14.595.023		14.233.460		12.701.228		10.768.216		10.268.259
Trasporti, comunic.		33.790.539		33.522.069		32.855.941		32.104.548		32.643.626
Attività finanziarie		31.170.920		30.565.419		29.712.443		29.954.563		30.075.455
Servizi alle imprese		43.138.227		43.224.244		42.248.322		41.344.906		40.998.560
Istruzione		7.794.966		7.063.651		7.033.131		6.967.164		6.846.160
Sanità e ass. sociale		12.693.031		12.700.848		13.295.416		12.842.112		12.473.833
Altri serv. personali		15.942.720		15.624.136		15.017.282		14.369.209		13.010.702
<b>TOTALE</b>		<b>370.141.771</b>		<b>362.254.141</b>		<b>349.471.893</b>		<b>337.055.443</b>		<b>332.472.543</b>
% B/(B+C)		2,9%		4,4%		7,0%		10,5%		13,9%

\*Determinato come numero totale di voucher da 10 euro.

\*\*Determinato sommando al totale degli imponibili previdenziali dei lavoratori (già comprensivi della contribuzione a carico del lavoratore) la quota di contribuzione a carico dei datori di lavoro stimata nella misura del 26%.

Fonte: Inps

Infine (**tav. 31**) si dà conto, per settore, del costo del lavoro accessorio e del costo lavoro dipendente. Emerge quanto segue:

- la quota di imprese (misurata in termini di costo del lavoro) che ricorrono anche al lavoro accessorio è in continuo e netto aumento, pari al 13,9% nel 2015;
- per tali imprese, inoltre, l'incidenza del costo del lavoro accessorio sul costo totale del lavoro dipendente + accessorio è anch'essa in crescita costante: era 0,75% nel 2011, nel 2015 è 1,19%;
- “alberghi e ristoranti” è il settore economico in cui è massimo il valore di entrambi gli indicatori: 39% è la quota di imprese che ricorrono anche al lavoro accessorio, per esse l'incidenza del costo dei voucher è 3,4%.

## 7 APPROFONDIMENTI TERRITORIALI

### 7.1 La diffusione del ricorso ai voucher tra le aziende milanesi

Sono state considerate le aziende private dell'industria e del terziario con dipendenti in provincia di Milano, per gli anni 2013, 2014 e 2015.

Per ogni azienda e per ognuno dei tre anni si è accertato l'eventuale utilizzo di prestatori di lavoro accessorio. L'incidenza delle aziende ricorrenti al lavoro accessorio risulta in continuo aumento nel periodo di osservazione: se nel 2013 tale incidenza era di tre imprese ogni cento (**tav. 32**), nel 2015 è più raddoppiata, interessando oltre sette imprese ogni cento.

*Tav. 32 – Aziende con dipendenti privati della provincia di Milano. Anni 2013, 2014, 2015*

Anno	Numero aziende che <u>non</u> utilizzano lavoro accessorio	Numero aziende che utilizzano anche lavoro accessorio	Numero totale aziende	Incidenza delle aziende che utilizzano lavoro accessorio
2013	105.653	3.160	108.813	2,9%
2014	101.870	5.487	107.357	5,1%
2015	101.829	8.061	109.890	7,3%

Fonte: Inps

A livello aggregato le imprese ricorrenti ai voucher risultano, rispetto alle non ricorrenti, fare maggior utilizzo di dipendenti<sup>13</sup> sia a part-time sia a termine (**tav. 33**).

*Tav. 33 – Aziende con dipendenti privati della provincia di Milano. Anni 2013, 2014, 2015*

Anno	Distribuzione dei dipendenti delle aziende che <u>non</u> utilizzano lavoro accessorio		Distribuzione dei dipendenti delle aziende che utilizzano anche lavoro accessorio	
	% tempo pieno	% tempo indeterminato	% tempo pieno	% tempo indeterminato
2013	74,6%	71,4%	62,9%	67,4%
2014	73,8%	71,9%	68,7%	48,5%
2015	73,6%	73,1%	68,4%	42,3%

Fonte: Inps

Molto netta è la differenza tra i due gruppi di imprese secondo i dati economici riportati in **tav. 34** (aziende non ricorrenti ai voucher) e **tav. 35** (aziende ricorrenti). Infatti le aziende ricorrenti ai voucher sono mediamente più grandi (35-40 dipendenti medi) rispetto alle non ricorrenti (per le quali il dato medio è di 18 dipendenti) e però evidenziano un imponibile previdenziale<sup>14</sup> nettamente inferiore (13.000 euro nel 2015 contro i 24.000 euro delle non ricorrenti), effetto congiunto della diversa composizione settoriale e del maggiore ricorso al tempo determinato.

<sup>13</sup> Si tratta di dipendenti con almeno una giornata di lavoro nell'anno osservato.

<sup>14</sup> Le voci che compongono l'imponibile previdenziale sono del tutto analoghe a quelle che compongono la retribuzione lorda. Si tratta pertanto di due valori assai prossimi.

Tav. 34 – Aziende con dipendenti privati della provincia di Milano che non utilizzano lavoro accessorio. Anni 2013, 2014, 2015

Anno	Numero aziende che <u>non</u> utilizzano lavoro accessorio	Imponibile complessivo	Numero medio dipendenti	Imponibile medio per dipendente
2013	105.653	45.150.212.505	17,9	23.896
2014	101.870	45.181.936.238	18,3	24.228
2015	101.829	44.547.977.868	18,4	23.751

Fonte: Inps

Tav. 35 – Aziende aziende con dipendenti privati della provincia di Milano che utilizzano lavoro accessorio. Anni 2013, 2014, 2015

Anno	Numero aziende che utilizzano anche lavoro accessorio	Numero medio prestatori di lavoro accessorio	Numero medio di voucher per prestatore	Costo totale lavoro accessorio*	Numero medio dipendenti	Imponibile medio per dipendente	Costo totale del lavoro dipendente**	Incidenza del costo del lavoro accessorio sul totale
2013	3.160	7,2	71,5	16.263.120	37,7	18.484	2.776.196.736	0,58%
2014	5.487	7,2	71,7	28.281.420	35,6	14.859	3.657.721.835	0,77%
2015	8.061	6,5	69,0	36.352.570	40,6	12.957	5.342.440.591	0,68%

Fonte: Inps

Tav. 36 – Aziende con dipendenti privati della provincia di Milano per settore economico. Anno 2015

Settore economico	Numero aziende che <u>non</u> utilizzano lavoro accessorio (1)	Totale dipendenti (2)	Numero medio dipendenti (3)	Numero aziende che utilizzano lavoro accessorio (4)	Incidenza delle aziende che utilizzano lavoro accessorio sul totale (5)=(4)/(4+1)	Numero medio dipendenti (6)	Totale dipendenti (7)	Numero medio prestatori di lavoro accessorio (8)	Totale prestatori (9)	Inc. prestatori di lavoro accessorio sul totale lavoratori utilizzati (dipendenti + prestatori) (10)=(9)/(9+7)
Estr. di minerali	45	8.188	182	2	4,3%	20	39	1	2	4,9%
Att. manifatturiere	14.756	320.083	22	1.147	7,2%	19	21.496	3	3.463	13,9%
Energia, gas, acqua	111	11.224	101	7	5,9%	10	72	1	10	12,2%
Costruzioni	7.938	70.122	9	278	3,4%	8	2.271	2	681	23,1%
Commercio	19.920	313.191	16	1.736	8,0%	21	35.732	4	7.276	16,9%
Alberghi e ristoranti	8.325	106.930	13	1.741	17,3%	22	38.624	10	18.085	31,9%
Trasporti, comunic.	3.532	111.067	31	248	6,6%	17	4.184	4	1.055	20,1%
Attività finanziarie	2.318	177.806	77	80	3,3%	8	630	2	139	18,1%
Servizi alle imprese	24.170	627.143	26	1.448	5,7%	138	200.481	11	15.837	7,3%
Istruzione	920	12.998	14	199	17,8%	18	3.582	4	857	19,3%
Sanità e ass. sociale	13.034	60.966	5	514	3,8%	22	11.248	3	1.726	13,3%
Altri serv. soc. e pers.	1.884	11.293	6	242	11,4%	17	4.131	9	2.129	34,0%
Servizi alle famiglie	4.876	44.643	9	419	7,9%	11	4.743	3	1.425	23,1%
TOTALE	101.829	1.875.654	18	8.061	7,3%	41	327.233	7	52.685	13,9%

Fonte: Inps

Ciò è confermato dall'analisi, riferita al 2015, per settore economico (**tav. 36**). In modo particolare emerge che i prestatori di lavoro accessorio sono concentrati in due ambiti settoriali: alberghi/ristorazione e servizi alle imprese.

Insieme questi due settori concentrano circa i due terzi dei prestatori (mentre non arrivano a rappresentare la metà dei dipendenti). Se l'utilizzo dei voucher nel comparto alberghiero è un dato ben noto (a Milano quasi un'impresa su cinque di questo settore ha utilizzato anche prestatori; per le imprese utilizzatrici i prestatori rappresentano il 31,9% del totale dei lavoratori impiegati), di specifico rilievo è il peso del settore dei servizi alle imprese: le imprese che utilizzano sia dipendenti sia prestatori sono infatti poco meno di 1.500 (il 5,7% sul totale di comparto: un'incidenza inferiore alla media), con un cospicuo numero medio di prestatori (circa 11 per azienda), per i due terzi concentrati in una ventina di imprese, le cui attività principali sono costituite dall'organizzazione di eventi, organizzazione di inventari, call center.

## **7.2 Voucher e contratti a termine: complementarità o sostituzione? Il caso dei datori di lavoro del litorale veneto**

Per approfondire la relazione tra ricorso ai voucher e strategie delle imprese nell'utilizzo delle diverse tipologie di contratto di lavoro è stata svolta un'analisi specifica sulle imprese del litorale veneto<sup>15</sup> che nel 2014 hanno assunto dipendenti con contratti a termine.

Per questo insieme sono stati identificati i contratti di lavoro a termine attivati nel 2014 e cessati entro l'anno (o al massimo entro il gennaio 2015), includendo quindi i contratti a tempo determinato, i contratti di somministrazione e i contratti per lavoro intermittente.

La base dati che è stata così ricavata consta di quasi 30.000 rapporti di lavoro, vale a dire coppie distinte committente-lavoratore nell'anno. A questa base dati sono stati abbinati i prestatori di lavoro accessorio del 2014.<sup>16</sup>

L'incidenza percentuale dei casi in cui è stata accertata, tra la medesima coppia committente-lavoratore e nello stesso anno, una prestazione remunerata con voucher risulta pari al 2,8% (**tav. 37**). La durata media dei rapporti di lavoro dipendente risulta pari a 122 giorni; le prestazioni di lavoro accessorio risultano pagate in media con 61,2 voucher (dato in linea con il valore nazionale); invece nei casi di compresenza nell'anno di lavoro dipendente e lavoro accessorio la durata media del rapporto di lavoro dipendente scende a 117 giorni cui si aggiungono 40,5 voucher.

Sembra quindi che si sia un effetto sostituzione di 5 giornate con 40,5 voucher. Considerando che l'intensità di utilizzo del lavoro accessorio risulta pari a meno di 3 voucher per ogni giornata di attività (dato in linea con il valore nazionale), il vantaggio per il committente potrebbe essere così configurato: egli sostituisce 5 giornate di lavoro dipendente con circa 14 giornate di lavoro accessorio, ottenendo quindi un numero maggiore di giornate e probabilmente meno onerose (non è noto ovviamente il costo effettivo del lavoro inclusa la quota pagata in nero). Si tratta, è chiaro, di un esercizio di

---

<sup>15</sup> Identificato con i seguenti comuni: Caorle, Cavallino Treporti, Chioggia, Eraclea, Jesolo, Rosolina, San Michele al Tagliamento.

<sup>16</sup> Determinati coerentemente con la base dati del turismo ponendo quindi l'inizio attività  $\geq 1$  gennaio 2014 e la fine attività  $\leq 31$  gennaio 2015.

stima. Ciò che è di maggior rilievo è la quantificazione di un migliaio di casi in cui effettivamente il lavoro a termine è stato organizzato utilizzando, per periodi parziali (anticipo o coda della stagione), anche i voucher come strumenti di pagamento per lavoratori inquadrati, mediamente per quasi quattro mesi, come dipendenti a termine.

*Tav. 37 – Imprese e dipendenti a termine nel litorale veneto. Anno 2014*

Tipologia di contratto dei lavoratori dipendenti a termine	Dipendenti che nel medesimo anno percepiscono anche voucher dal medesimo datore di lavoro	Dipendenti che nel medesimo anno non percepiscono voucher dal medesimo datore di lavoro	Totale dipendenti	di cui: hanno percepito voucher da altri datori di lavoro
<b>Numero di rapporti di lavoro</b>				
A tempo determinato	804	26.356	27.160	
Somministrazione		1.058	1.058	
Intermittente	24	1.692	1.716	
<b>TOTALE</b>	<b>828</b>	<b>29.106</b>	<b>29.934</b>	<b>1.705</b>
<b>Durata media del contratto a termine in giorni</b>				
A tempo determinato	118	126	126	
Somministrazione		56	56	
Intermittente	89	100	100	
<b>TOTALE</b>	<b>117</b>	<b>122</b>	<b>122</b>	
<b>Numero medio di voucher</b>				
A tempo determinato	40,2		1,2	
Somministrazione			-	
Intermittente	50,7		0,7	
<b>TOTALE</b>	<b>40,5</b>		<b>1,1</b>	<b>61,2</b>

Fonte: Inps e Veneto Lavoro

### 7.3 Prestatori di lavoro accessorio tra occupazione, disoccupazione e inattività: un approfondimento con i dati relativi al Veneto

Che relazione c'è tra la condizione di prestatore di lavoro accessorio e lo *status* di disoccupato (beneficiario o meno di indennità di disoccupazione)? Per monitorare questo aspetto particolare e, più generalmente, per verificare anche, con un'altra fonte amministrativa (seppur limitatamente a una regione), le acquisizioni analitiche illustrate in precedenza, sono state condotte per il Veneto delle elaborazioni integrando i dati Inps con i dati Silv, vale a dire il Sistema informativo lavoro del Veneto, formato dalle Comunicazioni obbligatorie delle imprese (CO), dalle dichiarazioni di disponibilità (DID) degli iscritti ai Centri per l'impiego, dagli archivi delle politiche del lavoro gestite a livello regionale, come ad es. la Garanzia Giovani.<sup>17</sup>

<sup>17</sup> Per un'introduzione alla fonte informativa costituita dalle comunicazioni obbligatorie delle imprese si rinvia a Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M., *Grammatica delle comunicazioni obbligatorie/3. Guida alle elaborazioni a partire dai dati di flusso*, marzo 2016, [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)

L'analisi è stata condotta a partire dalla classificazione dei prestatori di lavoro accessorio in sei categorie,<sup>18</sup> così come costruita sulla base dei dati Inps, procedendo quindi ad integrare, per ciascun prestatore, le informazioni utili desumibili dal Silv.<sup>19</sup>

*Tav. 38 – Veneto. Prestatori secondo il settore del committente dell'ultimo lavoro accessorio*

	Pensionati	Attivi	Silenti	Privi di altra posizione previdenziale	Totale	Comp. %
<b>A. Totale</b>						
Totale	19.622	92.394	33.226	24.364	169.606	100%
N.d.	6.242	15.433	8.256	5.183	35.114	21%
Agricoltura	4.240	992	423	940	6.595	4%
Alimentari	345	2.533	855	712	4.445	3%
Tessile e altri made in Italy	751	2.591	899	421	4.662	3%
Metalmeccanico	699	2.633	698	647	4.677	3%
Costruzioni	447	2.052	656	245	3.400	2%
Altre industrie	305	1.343	457	354	2.459	1%
Commercio dettaglio	1.060	7.409	2.859	1.721	13.049	8%
Servizi turistici	2.011	38.372	10.473	9.440	60.296	36%
Ingrosso e logistica	916	4.690	1.298	834	7.738	5%
Servizi alle imprese	423	2.756	1.023	727	4.929	3%
Servizi alla persona	1.754	8.349	4.231	2.683	17.017	10%
Altri servizi	429	3.241	1.098	457	5.225	3%
<b>B. di cui: imprese fino a 15 dip.</b>						
Totale	11.716	64.888	21.650	16.353	114.607	
N.d.						
Agricoltura	4.115	910	403	916	6.344	
Alimentari	274	2.148	713	618	3.753	
Tessile e altri made in Italy	547	1.838	729	276	3.390	
Metalmeccanico	542	2.071	562	468	3.643	
Costruzioni	403	1.886	621	225	3.135	
Altre industrie	225	954	362	231	1.772	
Commercio dettaglio	933	6.231	2.536	1.401	11.101	
Servizi turistici	1.825	34.105	9.675	8.723	54.328	
Ingrosso e logistica	754	3.640	1.020	602	6.016	
Servizi alle imprese	377	2.391	879	615	4.262	
Servizi alla persona	1.398	6.486	3.286	1.910	13.080	
Altri servizi	323	2.228	864	368	3.783	

Fonte: Inps e Veneto Lavoro

<sup>18</sup> A volte tre categorie (dipendenti di aziende private; occupati e/o indennizzati; altri lavoratori) sono raggruppate in una unica (attivi). In tal caso l'articolazione si riduce a quattro grandi gruppi (pensionati, attivi, silenti, privi di altra posizione assicurativa).

<sup>19</sup> La classificazione Inps dei prestatori nelle sei categorie di base è stata mantenuta, per semplificare la lettura dei risultati delle elaborazioni, anche nei casi in cui l'integrazione con Silv avrebbe potuto suggerirne una modifica. I disallineamenti tra le due fonti sono comunque di entità molto modesta e non compromettono in alcun modo il quadro conoscitivo emerso.

Una prima elaborazione (**tav. 38**) ripropone l'individuazione del settore e della classe dimensionale dei committenti di lavoro accessorio che risultano presenti in CO (perché impiegano o hanno impiegato lavoratori dipendenti o parasubordinati<sup>20</sup>). Su circa 170.000 prestatori di lavoro accessorio in Veneto 115.000 sono stati impiegati da aziende con meno di 15 dipendenti, 20.000 da aziende con oltre 15 dipendenti e per 35.000 il committente non è individuabile nell'archivio CO (si tratta quindi di committenti/aziende senza dipendenti o committenti/famiglie).

Il turismo ha utilizzato oltre 60.000 prestatori: quasi la metà del totale per cui dispone dell'informazione settoriale. Il secondo ambito di attività a rilevante ricorso ai voucher (ma ben distante dal turismo per consistenza) è quello dei servizi alla persona.

Sotto il profilo anagrafico la **tav. 39** aggiunge, a quanto già sappiamo, un'informazione relativa ai titoli di studio della componente italiana. Emerge che i laureati costituiscono l'8% tra i prestatori di lavoro accessorio mentre il nucleo decisamente più consistente è costituito dai diplomati/qualificati.

*Tav. 39 – Veneto. Distribuzione dei prestatori secondo la cittadinanza e, per gli italiani, il titolo di studio*

	Totale	Stranieri	Quota % stranieri	Italiani						
				Totale	Laureati	Diplomati/qualificati	Scuola dell'obbligo	Altri/non disp.	Quota % laureati	Quota % diplomati/qualificati
Pensionati	19.622	279	1%	19.343	210	1.997	10.023	7.113	1%	10%
Dip. di aziende private	51.977	7.723	15%	44.254	4.992	25.473	12.336	1.453	11%	58%
Occupati e/o indennizzati	29.202	5.452	19%	23.750	1.822	13.143	8.181	604	8%	55%
Altri lavoratori	11.215	2.730	24%	8.485	1.211	3.386	2.675	1.213	14%	40%
Silenti	33.226	4.389	13%	28.837	2.483	11.852	11.131	3.371	9%	41%
Privi di altra pos. previd.	24.364	3.402	14%	20.962	725	3.980	6.805	9.452	3%	19%
Totale complessivo	169.606	23.975	14%	145.631	11.443	59.831	51.151	23.206	8%	41%

Fonte: Inps e Veneto Lavoro

Nel 2015 il 53% dei prestatori di lavoro accessorio ha avuto una o più occasioni di lavoro con contratti da dipendente o da collaboratore (**tav. 40**). Si arriva ad un tasso di occupazione (nell'anno) non lontano dal 60% tenendo conto anche delle posizioni di lavoro autonomo e professionale. In media i giorni lavorati sono circa 200. Ovviamente il rapporto con il lavoro dipendente/parasubordinato è ben diverso per le sei categorie di prestatori individuate: per costruzione due di esse (i silenti, quasi tutti ex dipendenti, e i prestatori esclusivi cioè privi di altra posizione previdenziale) non possono aver lavorato e per una terza (i pensionati) il rapporto con il lavoro strutturato appartiene in genere al passato. La maggior parte dei prestatori è stata impiegata con contratti di lavoro a termine (oltre 33.000); più di 30.000 – poco meno del 20% sul totale – hanno avuto un rapporto di lavoro a tempo indeterminato come ultimo contratto.

<sup>20</sup> L'obbligo delle CO è riferito a quasi tutte le categorie degli iscritti alla gestione separata come collaboratori; sono sempre esclusi i professionisti iscritti alla Gestione Separata.



Tav. 40 – Veneto. Distribuzione dei prestatori di lavoro accessorio nel 2015 secondo la loro partecipazione al lavoro dipendente e parasubordinato

	Totale	Hanno lavorato nel 2015 come dip. o parasubordinati	Quota % sul totale prestatori	Giorni medi di lavoro dip.	Tipologia dell'ultimo rapporto di lavoro						
					A tempo ind.	A termine	Somministrato	Apprendistato	Parasubordinato	Domestico	N.d.
Pensionati	19.622	3.684	19%	198	1.660	1.105	74	26	223	56	540
Dip. di aziende private	51.977	51.977	100%	210	21.426	14.039	3.911	5.586	666	215	6.134
Occupati e/o indennizzati	29.202	26.713	91%	180	7.364	14.990	2.213	1.360	155	227	404
Altri lavoratori	11.215	7.315	65%	207	1.159	3.108	194	73	369	2.163	249
Silenti	33.226										
Privi di altra pos. previd.	24.364										
Totale complessivo	169.606	89.689	53%	198	31.609	33.242	6.392	7.045	1.413	2.661	7.327

Fonte: Inps e Veneto Lavoro

La fotografia dei prestatori di lavoro accessorio che possiamo scattare al 31.12.2015 è sintetizzata in **tav. 41**. Sostanzialmente identifichiamo tre gruppi:

- gli occupati (26%): oltre la metà di essi risulta a tempo indeterminato (in relazione a quest'ultimo gruppo si verifica la significatività delle assunzioni con esonero contributivo come previsto dalla legge di stabilità 2014);
- i disoccupati (27%): di essi un quarto (poco meno di 13.000) è beneficiario di una qualche forma di sostegno al reddito ancora in corso (per circa altri 5.000 il periodo di intervento degli ammortizzatori sociali si è esaurito senza ricollocazione);
- gli inattivi (circa 80.000, vale a dire quasi la metà): tra i pensionati prevalgono i maschi; tra coloro che nel corso dell'anno hanno comunque lavorato (dipendenti di aziende private, indennizzati, altri lavoratori) maschi e femmine si equivalgono; tra i silenti e i privi di altra posizione assicurativa prevalgono nettamente le donne (sono quasi due su tre).

Tav. 41 – Veneto. Distribuzione dei prestatori di lavoro accessorio nel 2015 secondo la loro condizione a fine anno

	Totale	Occupati al 31.12.2015 (dip. + parasub.)		Disoccupati (dichiarazione di disponibilità che al 31.12.2015 risulta aperta)		Inattivi	
		Totale	di cui: a tempo indetermin.	Totale	di cui: con sostegno al reddito		
			Totale		di cui: assunti nel 2015 con esonero dalla contribuz.		
Pensionati	19.622	1.184	835	222	1.786	222	16.652
Dip. di aziende private	51.977	30.159	18.912	9.328	5.444	133	16.374
Occupati e/o indennizzati	29.202	9.241	4.932	3.644	16.417	11.535	3.544
Altri lavoratori	11.215	3.580	945	268	1.896	323	5.739
Silenti	33.226				15.146		18.080
Privi di altra pos. previdenziale	24.364				5.334		19.030
Totale complessivo	169.606	44.164	25.624	13.462	46.023	12.213	79.419
Comp. %	100%	26%	15%	8%	27%	7%	47%

Fonte: Inps e Veneto Lavoro

Il fatto che metà dei prestatori sia classificabile come inattivo (né occupato né disoccupato) può essere assunto come spia della marginalità, per molti prestatori, del rapporto con il mercato del lavoro.

Un'altra finestra importante è aperta dai dati presentati in **tav. 42**. Esperienze di lavoro accessorio sono non di rado associate ad esperienze di lavoro intermittente: lo si verifica per il 25% dei prestatori. Tenuto conto che tale associazione è modesta per i pensionati e per i prestatori "esclusivi", per l'insieme delle altre quattro categorie si registra che un prestatore su 10 è stato interessato da rapporti di lavoro intermittente nel medesimo anno (2015) e altri due prestatori su 10 hanno avuto negli anni precedenti esperienze di lavoro intermittente.

*Tav. 42 – Veneto. Prestatori di lavoro accessorio nel 2015 secondo i loro precedenti nei contratti intermittenti, nei tirocini, nell'adesione a Garanzia Giovani*

	Totale	Con precedenti di lavoro intermittente		Con precedenti di tirocinio		Con adesione a Garanzia Giovani	
		Nel 2015	Negli anni antecedenti	Nel 2015	Negli anni antecedenti	Totale	di cui: con Patto di servizio stipulato
Pensionati	19.622	748	1.890	123	460		
Dip. di aziende private	51.977	7.994	11.323	2.738	6.405	4.802	3.086
Occupati e/o indennizzati	29.202	2.334	7.574	1.102	2.653	1.565	950
Altri lavoratori	11.215	557	1.911	166	611	337	198
Silenti	33.226		8.098	1.670	2.777	2.099	1.300
Privi di altra pos. previdenziale	24.364			2.159	1.405	3.136	2.100
Totale complessivo	169.606	11.633	30.796	7.958	14.311	11.939	7.634
Distr. %	100%	7%	18%	5%	8%	7%	5%

Fonte: Inps e Veneto Lavoro

*Tav. 43 – Veneto. Prestatori di lavoro accessorio nel 2015: incidenza come secondo lavoro*

	Totale	Hanno lavorato con rapporti di lavoro dipendente o parasubordinato nello stesso mese in cui si è conclusa l'attività di lavoro accessorio	
		Totale	di cui: a part time
Pensionati	19.622	1.226	508
Dipendenti di aziende private	51.977	23.144	10.925
Occupati e/o indennizzati	29.202	8.682	3.086
Altri lavoratori	11.215	3.978	2.161
Silenti	33.226		
Privi di altra posizione previdenziale	24.364		
Totale complessivo	169.606	37.030	16.680
Quota %	100%	22%	10%

Fonte: Inps e Veneto Lavoro

Meno evidente – ed anche più problematica da identificare – è l'associazione tra prestazioni a voucher e secondo lavoro. Allo stato attuale dell'indeterminatezza delle giornate effettivamente utilizzate per il lavoro accessorio ci si deve accontentare di una *proxy*. In concreto essa è stata costruita verificando, per ciascun prestatore, la presenza, nei trenta

giorni antecedenti la data di fine attività di lavoro accessorio, di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato (che peraltro non necessariamente “copre” l’intero mese e quindi potrebbe non essere contemporaneo al lavoro accessorio). Tale associazione si verifica per il 22% dei prestatori: merita annotare che per quasi la metà dei casi si tratta di rapporti di lavoro a part time, quindi il concetto di “secondo lavoro” diventa ancora più sfuggente, limitandosi – più verosimilmente – ad un’integrazione necessaria di reddito.

Infine abbiamo trattato la questione assai critica dell’associazione (per definizione non ci può essere contemporaneità) tra prestazioni di lavoro accessorio e altri rapporti di lavoro con la medesima azienda/committente. Si tratta di un’evidente criticità, da un lato per il possibile ricorso ai voucher per allungare la spesso già lunga sequenza di forme contrattuali di introduzione in azienda (del tipo: tirocinio + voucher + lavoro a termine + apprendistato...), dall’altro per la possibile evidenza di scelte aziendali di decontrattualizzazione ai danni del lavoratore, mediante, in sequenza, la risoluzione del rapporto di lavoro dipendente e l’attivazione di rapporti di prestazione di lavoro accessorio. I risultati esposti in **tav. 44** confermano che la frequenza dei casi in cui, prima o dopo la prestazione di lavoro accessorio, si riscontrano altre modalità di rapporto con la medesima azienda, non è affatto marginale: riguarda infatti il 25% dei prestatori nel 2015 (dato sostanzialmente coerente con quanto riscontrato per il territorio nazionale: cfr. tav. 23). La casistica più frequente individua i rapporti di lavoro dipendenti/parasubordinati come antecedenti alla prestazione di lavoro accessorio (22.503, pari al 13%): occorre tener conto, però, che quasi un terzo di essi non riguardano l’immediato rapporto di lavoro antecedente la prestazione di lavoro accessorio ma risalgono ad esperienze lavorative ancora precedenti. L’incidenza dei precedenti con contratti *full time* a tempo indeterminato è inferiore a un decimo del totale. Il tema della decontrattualizzazione emerge con particolare gravità nei casi in cui si osserva una transizione da un rapporto di lavoro dipendente strutturato, a *full time* e tempo indeterminato, chiuso per licenziamento, ad una successiva (entro un breve lasso di tempo) prestazione a voucher. In Veneto si riscontrano circa 300 casi riconducibili a questa fattispecie; questi lavoratori al 31.12.2015 risultano per due terzi disoccupati.

*Tav. 44 – Veneto. Prestatori di lavoro accessorio nel 2015: incidenza di rapporti di lavoro dipendente con il committente voucher*

	Totale	Prestatori che hanno avuto rapporti di lavoro dip. con il committente di lavoro accessorio									
		Totale		Solo antecedenti			Solo successivi			Circolari (sia prima che dopo il voucher)	
		Totale	di cui: a t. indet.	Totale	di cui: a t. indet.	Totale	di cui: a t. indet.	Totale	di cui: a t. indet.	Totale	di cui: a t. indet.
Pensionati	19.622	3.939	3.335	1.155	714	287	87	28	317	75	32
Dip. di aziende private	51.977	18.104	7.300	1.485	449	8.649	3.614	1.329	2.155	909	415
Occupati e/o indennizzati	29.202	12.697	5.807	837	468	4.088	1.447	771	2.802	629	364
Altri lavoratori	11.215	2.154	1.471	226	80	557	140	61	126	19	7
Silenti	33.226	5.052	4.590	713	223	405	49	13	57	10	1
Privi di altra pos. previd.	24.364										
Totale complessivo	169.606	41.946	22.503	4.416	1.934	13.986	5.337	2.202	5.457	1.642	819
Quota %	100%	25%	13%	3%	1%	8%	3%	1%	3%	1%	0%

Fonte: Inps e Veneto Lavoro

Circa 14.000 (8% sul totale dei prestatori) sono le transizioni per le quali si è osservata l'instaurazione di un rapporto di lavoro successivamente alla prestazione di lavoro accessorio. I casi di tempo indeterminato sono 5.337, in maggioranza – anche in questo caso – a part time. Si possono individuare dunque anche casi virtuosi di riuscito contatto lavoratore/azienda, con la finalità del voucher piegata di fatto ad assomigliare al tirocinio. Infine altra casistica consistente (e lo sarebbe ancor di più se si allungasse l'orizzonte di osservazione) è la situazione di circolarità (voucher/lavoro dipendente/voucher): essa interessa in modo particolare il settore turistico. I rischi di abuso da parte delle imprese (con riduzione del periodo di lavoro stagionale “coperto” da lavoro a termine) sono evidenti – tema su cui ci siamo soffermati nel paragrafo precedente – come pure sono possibili, peraltro, utilizzi corretti, di impiego dei medesimi lavoratori per l'allungamento marginale della stagionalità.

## 8 NOTE CONCLUSIVE: I VOUCHER E I DILEMMI NELLA REGOLAZIONE DEI LAVORI ACCESSORI/OCCASIONALI

L'analisi svolta non supporta una conclusione univoca in merito alle ragioni del “successo” dei voucher e alle funzioni (virtuose e non) che essi sono venuti svolgendo nel mercato del lavoro italiano. Non per questo i risultati raggiunti sono meno rilevanti. Del resto i numeri servono (dovrebbero servire) proprio a questo: non a semplificare la realtà ma a farsi un'idea della consistenza e della funzione di un fenomeno – in questo caso la modalità di regolazione di determinate prestazioni di lavoro – nonché delle ragioni che ne accelerano/rallentano la dinamica.

### 8.1 Due piste fuorvianti: il tasso di crescita dei voucher e il rapporto tra voucher venduti e voucher riscossi

Su due questioni spesso si è portata un'attenzione immeritabilmente esclusiva: i tassi di crescita dei voucher e il rapporto tra voucher venduti e voucher riscossi.

Si tratta di numeri che non sono affatto sufficienti a capire la problematica sottesa. Che i tassi di crescita siano elevati è tipico di fenomeni “allo stato nascente” e il fenomeno voucher non ha ancora raggiunto la “maturità” (**fig. 6**) anche se ovviamente è avviato in tal senso.<sup>21</sup> Nelle fasi iniziali bastano incrementi modesti per produrre, in percentuale, dinamiche strabilianti. Ma in realtà ciò non impedisce che i valori assoluti del fenomeno in esame rimangano modesti, rispetto alle dimensioni complessive della domanda di lavoro, come è stato evidenziato a più riprese (cfr. in particolare la sezione 6 “La rilevanza economica dei voucher”).

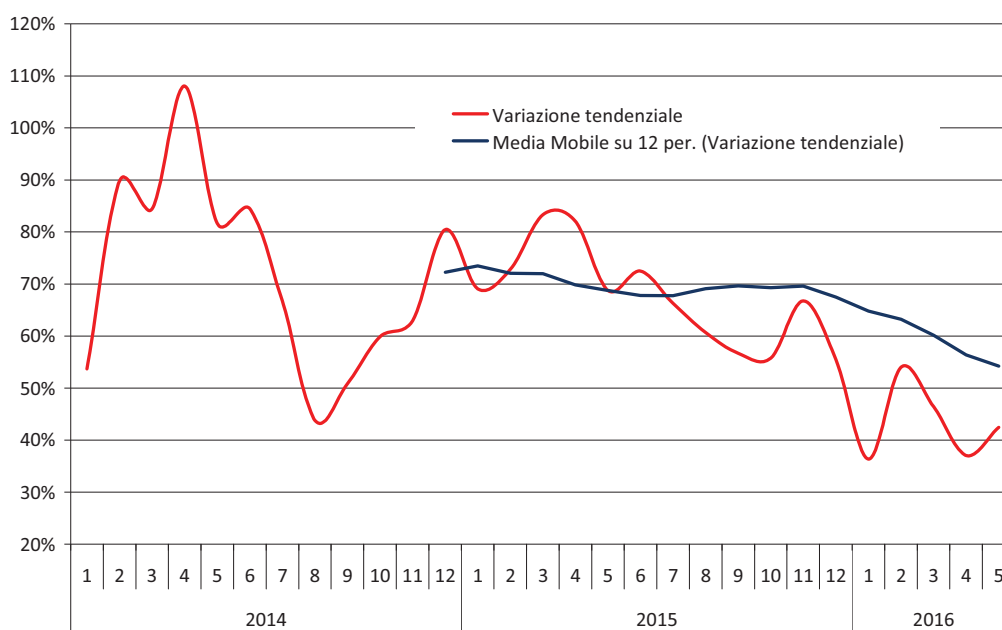
Una seconda pista fuorviante è quella ingenuamente attenta all'incidenza annuale dei voucher riscossi sui voucher venduti: questo rapporto è stato di frequente utilizzato, nella vulgata, per inferire le dimensioni (enormi) dei comportamenti fraudolenti delle imprese, le quali acquisterebbero un numero eccessivo di voucher al solo scopo precauzionale (come paravento in vista di un'ispezione), voucher che nemmeno consegnerebbero ai lavoratori e per i quali richiederebbero il rimborso all'Inps (altrimenti perché non darli ai prestatori?), dopo aver impiegato e pagato, in nero, i lavoratori (potenzialmente) destinatari di voucher.

Come abbiamo ampiamente spiegato (cfr. paragrafo 3.2) non si possono comparare i voucher riscossi dai lavoratori per attività effettuate nell'anno T con i voucher acquistati dai committenti sempre in T. Un confronto corretto implica invece l'identificazione del cosiddetto “tiraggio”: qual è la quota di voucher venduti nell'anno T che sono stati riscossi, a prescindere dall'anno. Procedendo in tal modo il gap tra acquistato e riscosso si riduce drasticamente. Inoltre l'Inps ha reso progressivamente più complesso il rimborso dei voucher acquistati dai committenti. In definitiva non è dall'incidenza annuale dei voucher riscossi sui voucher venduti – un rapporto facile ma fallace – che si può desumere il ruolo dei voucher nella “copertura” dell'economia sommersa.

---

<sup>21</sup> Per disporre a questo riguardo del massimo aggiornamento possibile, per l'elaborazione presentata in fig. 6 sono stati utilizzati i dati del monitoraggio mensile dell'Osservatorio Precariato.

Fig. 6 – La crescita dei voucher venduti: la variazione tendenziale per mese



Fonte: Inps

## 8.2 Il committente è tipicamente un'impresa (piccola), non una famiglia

Nel pezzo di costituzione materiale che i voucher esplicitano/disegnano, l'operatore protagonista non è certo la famiglia. Le attività pagate con voucher non sono quelle a cui di frequente si allude – lavori di giardinaggio, aiuto domestico, piccola muratura, servizi di manutenzione, ripetizioni scolastiche – e di cui necessitano le famiglie. Non si tratta dunque delle forme meno strutturate dei mestieri artigiani al servizio della domanda delle famiglie. La domanda di “lavoretti” proviene essenzialmente da imprese di tutti i tipi: da quelle senza dipendenti fino a quelle costituite come società di capitali, alcune anche con numerosi dipendenti eppure con elevata domanda di prestazioni occasionali. In genere si tratta di una domanda molto frammentata, con protagoniste le aziende piccole, con o senza dipendenti.

Come spiegare questa diffusa “necessità” espressa dalle imprese? Qualcosa si capisce considerando i settori da cui proviene la domanda maggiore di lavoro accessorio: il comparto alberghiero-ristorazione *in primis*. Soprattutto nelle aree turistiche c'è una reale domanda di lavoro per poche ore, in orari flessibili (e spesso semi-notturni e festivi), scarsamente prevedibili (almeno finché non si stabilizzerà/programmerà il meteo). Si tratta di una domanda storicamente risolta o ricorrendo alle prestazioni di familiari (anche “allargati”) o con il lavoro nero o – negli ultimi anni – con il lavoro intermittente. Che infatti non di rado è stato soppiantato dai voucher, liberalizzati nel 2012 proprio contestualmente alla “stretta” sul lavoro intermittente. E' chiaro peraltro che il rischio continuo è quello di trasformare una domanda episodica di prestazioni accessorie (aggiuntive) in una domanda di lavoro *continuativamente* accessorio, il che rappresenta un elemento di evidente contraddizione, oltre che un rischioso sentiero di rafforzamento del dualismo del mercato del lavoro italiano, il

quale non ha certo bisogno di essere ulteriormente incentivato con dispositivi che lo legittimino o ne facilitino l'approfondimento.<sup>22</sup>

Ci si può chiedere inoltre perché si debba ricorrere al lavoro accessorio per (ad es.) manifestazioni culturali o attività di inventariato o di promozione commerciale nei casi in cui tali attività costituiscono di fatto la ragione sociale dell'impresa. Come può essere che il ricorso al lavoro accessorio supporti sostanzialmente il conseguimento dell'oggetto sociale? Nel dispositivo di freno/controllo al lavoro accessorio il legislatore si è progressivamente spostato dall'individuazione di specifici gruppi di attività ammesse (es. vendemmie), di imprese autorizzate (es. piccole aziende agricole) e di personale utilizzabile (es. pensionati) alla definizione di soglie economiche annue. Che operano peraltro solo con riferimento al singolo prestatore (il quale non può effettuare prestazioni di lavoro accessorio una volta raggiunta una determinata soglia di reddito) e al singolo rapporto tra impresa e prestatore, senza vincoli specifici per l'impresa in termini di incidenza sul costo del lavoro o di quota sul numero di dipendenti etc.. Non meraviglia dunque che vi siano anche imprese con poche unità di dipendenti che organizzano centinaia di prestatori (voucheristi) o piccole imprese "tentate" dalla sostituzione del lavoro stagionale o a termine con il ricorso al lavoro accessorio.

### 8.3 I voucher come strumento di regolazione del "secondo lavoro": una componente marginale

Su questo punto i dati sono sufficientemente chiari ed esaustivi. Chi pensa che il lavoro accessorio sia rilevante come secondo lavoro di soggetti già ben presenti ed inseriti nel mercato del lavoro, con un rapporto di impiego ben strutturato, non trova certo conforto nei numeri. Possiamo anzi sostenere tranquillamente che è fuori strada: ovviamente la fattispecie esiste – con riferimento sia a dipendenti pubblici<sup>23</sup> che privati – ma è lungi dall'essere quella dominante o anche, semplicemente, maggioritaria. Come abbiamo visto, i casi in cui il prestatore è contemporaneamente impegnato come lavoratore dipendente con contratto full time e a tempo indeterminato sono relativamente poco numerosi. Consistente invece è l'accoppiata part-time + voucher: situazione che può essere considerata spia indiretta di un fenomeno ben noto, vale a dire la rilevanza assunta dal part-time involontario.

---

<sup>22</sup> Tra la vastissima letteratura che ha esplorato, da angolature diverse, le caratteristiche strutturali e il dualismo del mercato del lavoro italiano cfr. P. Sestito, *Il mercato del lavoro com'è, come sta cambiando*, Laterza, Bari-Roma, 2002; B. Contini e U. Trivellato, *Eppur si muove. Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano*, il Mulino, Bologna, 2005; T. Boeri, V. Galasso, *Contro i giovani. Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni*, Mondadori, Milano, 2008; C. Dell'Aringa e T. Treu, *Le riforme che mancano. Trentaquattro proposte per il welfare del futuro*, il Mulino, Bologna, 2009; P. Garibaldi, F. Taddei, *Italy: a dual labour market in transitino. Country case study on labour market segmentation*, ILO, 2013.

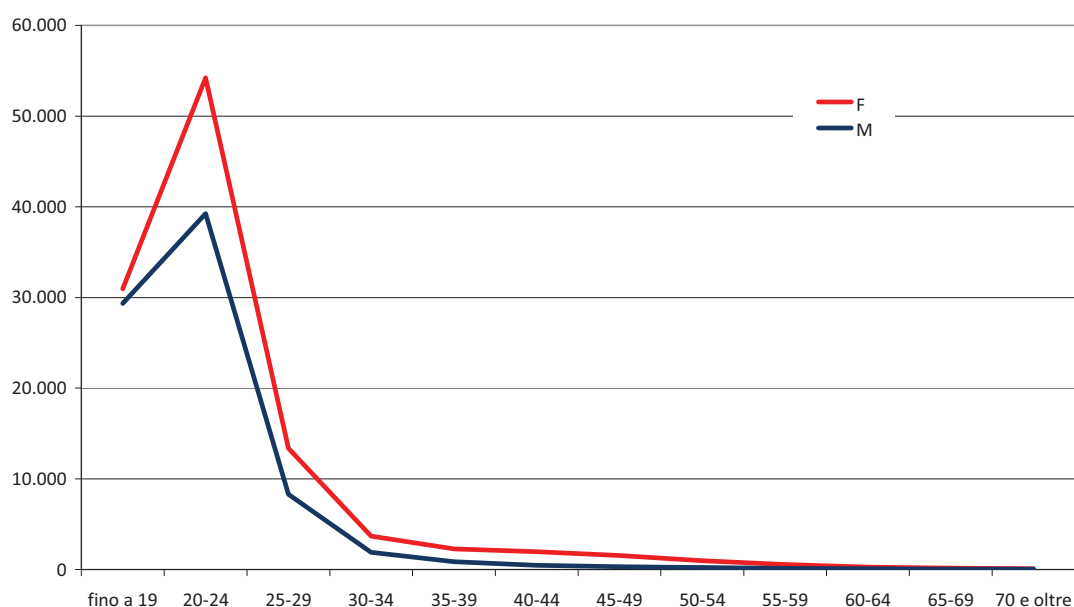
<sup>23</sup> In modo particolare per i lavoratori pubblici i voucher dovrebbero rappresentare la soluzione per sfuggire alle normative sempre più stringenti in materia di prestazioni lavorative secondarie. L'eventuale scarso successo dei voucher tra i dipendenti pubblici – non documentato in questo paper ma oggetto di attenzione in prossimi aggiornamenti – indicherebbe che il lavoro nero rimane saldamente preferito.

## 8.4 La questione principale: i voucher come iceberg del sommerso?

Il rapporto tra prestazioni regolate con voucher e lavoro nero è il cuore del problema sotteso a tale forma di regolazione.

Una delle (irrealistiche) aspettative del legislatore era che il voucher servisse per l'emersione dal nero. Prove statistiche affidabili di un tale passaggio non sono state ottenute, né lo possono essere se non in via del tutto indiziaria. Per esempio, i maschi adulti (30-50 anni) coinvolti in prestazioni regolate con voucher e senza alcuna precedente contribuzione potrebbero essere indicati come un target di lavoratori in precedenza impiegati in nero e ora “emersi” grazie ai voucher. Ma si tratta di una componente di incidenza irrisoria, come ben si vede in fig. 7.<sup>24</sup> E, anche qualora di emersione si tratti, occorre aggiungere che si tratta di ben poca cosa, dal momento che il costo aziendale medio annuo di un prestatore è tra i 6-700 euro.

Fig. 7 – Prestatori di lavoro accessorio nel 2015 privi di altra posizione assicurativa, per classe di età



Fonte: Inps

Anzi, tale evenienza fa pensare, più che a un'emersione, a una regolarizzazione minuscola (parzialissima) in grado di occultare la parte più consistente di attività in nero. In questo senso si può pensare ai voucher come la punta di un iceberg: segnalano il nero, che però rimane in gran parte sottacqua.

L'intreccio tra voucher e lavoro nero si può sviluppare con due diverse modalità:

- ogni giornata di lavoro accessorio è “coperta” da almeno un voucher ma il compenso “ufficiale” – quello appunto regolato con voucher – è lungi dall'essere quello reale, che è integrato in nero: in tal caso la dimensione del sommerso è grossomodo funzione delle ore lavorate eccedenti a quelle regolate con i voucher;

<sup>24</sup> L'età media dei prestatori di lavoro accessorio privi di altra posizione assicurativa nel 2015 è 22,6 anni.



- b. solo alcune giornate di lavoro prestate sono “coperte” dai voucher (integralmente o parzialmente); in tal caso il nero è funzione, oltre che delle ore eccedenti, anche delle giornate di lavoro eccedenti quelle regolate con i voucher ma comunque incluse nel “nastro” di giornate dichiarate come periodo di lavoro accessorio.<sup>25</sup>

Il recente schema di Decreto legislativo di integrazione e correzione del *Jobs Act*, attualmente all’esame delle commissioni competenti del Parlamento, mira a impedire questa seconda modalità, prevedendo una comunicazione preventiva almeno un’ora prima dell’inizio della prestazione di lavoro accessorio<sup>26</sup>.

## 8.5 La storia si ripete: alle prestazioni con voucher toccherà la medesima parabola del lavoro intermittente?

I contratti di lavoro intermittente, come i voucher, ebbero a suo tempo, tra il 2008 e il 2012, un successo travolgente.<sup>27</sup> E anche in quel caso vi era il sospetto – fondato – che servissero ad occultare giornate e ore di lavoro nero. E anche allora, con la legge n. 92/2012, si mise fine alla possibilità di equivocare con il numero di giornate effettivamente lavorate imponendo la comunicazione obbligatoria<sup>28</sup> per ogni periodo

---

<sup>25</sup> Ciò non esclude ovviamente che vi siano giornate di lavoro nero prestate, tra il medesimo committente e il medesimo lavoratore, al di fuori del nastro temporale dichiarato ai fini dei voucher. Ma in tal caso siamo in presenza del lavoro nero “ordinario”, non di quello “occultato” dai voucher.

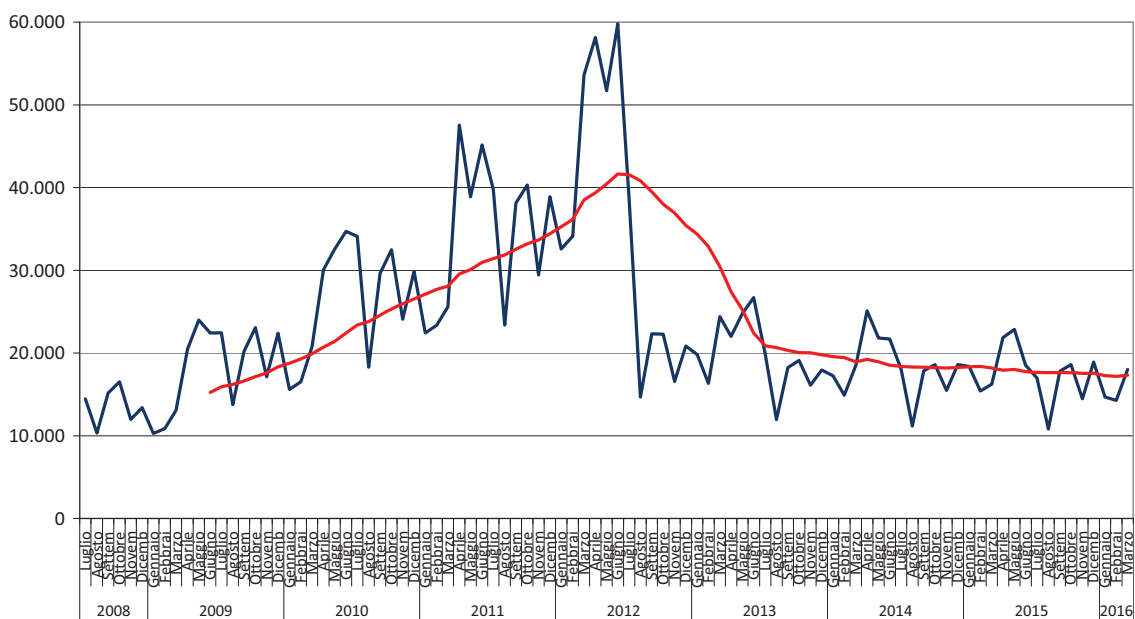
<sup>26</sup> Il 10 giugno 2016 è stato approvato in lettura preliminare dal Consiglio dei Ministri il decreto legislativo di integrazione e correzione dei decreti legislativi del Jobs Act. giugno 2016 “Disposizioni integrative e correttive dei Decreti legislativi 15 giugno 2015, n. 81 e 14 settembre 2015, nn. 148, 149, 150, 151”. Il decreto legislativo è all’esame delle commissioni competenti del Parlamento. Contiene alcune disposizioni specifiche sul lavoro accessorio, in particolare sulla c.d. “tracciabilità”: almeno 60 minuti prima dell’inizio della prestazione lavorativa, con un sms o con la posta elettronica, il committente comunicherà alla sede territoriale dell’Ispettorato nazionale del lavoro i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore, indicando anche il luogo e la durata dell’impiego accessorio. Lo scopo è rendere i voucher pienamente tracciabili, modificando l’attuale sistema secondo cui la comunicazione di inizio della prestazione può essere fatta con riferimento ad un arco temporale non superiore ai 30 giorni successivi. Resterà regolato diversamente l’utilizzo dei voucher in agricoltura: i committenti imprenditori agricoli saranno tenuti a comunicare gli stessi dati nelle stesse modalità ma con riferimento ad un arco temporale non superiore a 7 giorni per la durata della prestazione.

<sup>27</sup> Non esistono dati nazionali che documentino tale successo essendo il lavoro intermittente “annegato”, nelle rilevazioni statistiche nazionali (sia Istat che Inps che Ministero del lavoro/comunicazioni obbligatorie), dentro il vasto insieme dei contratti a tempo determinato. Ma sono comunque più che eloquenti al riguardo le statistiche pubblicate dal network SeCO e i diversi lavori al riguardo dell’Osservatorio di Veneto Lavoro (cfr. in particolare la *Misura* 41, novembre 2012, “Monitoraggio legge 92/2012: l’impatto sul lavoro intermittente“, disponibile in [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)).

<sup>28</sup> Congegnata comunque in modo tale da non essere né utilizzata né utilizzabile a fini conoscitivi e statistici, perché non disponibile sistematicamente in alcun sistema informativo integrato del lavoro. Così l’unico lavoro di ricerca che ha provato a quantificare la dimensione del lavoro effettivo contenuto nei rapporti di lavoro intermittente è ancora quello, possiamo dire ormai

effettivo di attività e non solo per il teorico “nastro” individuato da un’assunzione con contratto di lavoro intermittente. L’effetto fu immediato e le stipule di nuovi contratti di lavoro intermittente diminuirono massicciamente: in fig. 8 la cesura prodotta dall’intervento legislativo dell’estate 2012 è netta, con il passaggio (per l’insieme delle regioni aderenti al network SeCO, per le quali sono disponibili e comparabili questi dati) da circa 40.000 assunzioni con contratto di lavoro intermittente a circa 20.000, praticamente un dimezzamento dei flussi.

Fig. 8 – Dinamica mensile delle assunzioni con contratti di lavoro intermittente. Totale per 7 regioni e 2 province autonome<sup>(1)</sup>



(1) Si tratta del totale di: Piemonte, Lombardia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Veneto, Emilia R., Marche, Campania, Sardegna

Fonte: SeCO

È vero peraltro, come abbiamo già ricordato, che proprio con la legge n. 92/2012 è iniziata la liberalizzazione dei voucher: e così una quota di lavoro gestito con il contratto intermittente è stato “girato” come prestazione occasionale. Ora, quattro anni dopo, siamo nuovamente – con una fattispecie diversa – al medesimo punto e il legislatore è costretto a riproporre gli stessi rimedi (comunicazione preventiva, sanzioni etc.) individuati a suo tempo per arginare la crescita del lavoro intermittente. Sarà pertanto di grande interesse analizzare l’impatto delle correzioni che il legislatore sta predisponendo.

---

antico, pubblicato il 26 agosto 2010 dall’Istat e curato da Carla Congia e Silvia Pacini “L’utilizzo del lavoro a chiamata da parte delle imprese italiane. Anni 2006-2009” (collana “Approfondimenti”, in [www.istat.it](http://www.istat.it)). Secondo tale analisi, condotta con riferimento al 2009 sui dati Inps, la media mensile di ore retribuite regolarmente pro capite risultava pari a 31 (corrispondenti a circa 4 giornate di lavoro) e la retribuzione lorda oraria risultava mediamente pari a 11 euro (10 euro nel settore alberghi-ristoranti).

## 8.6 Il “popolo dei voucher”: un insieme di carriere eterogenee

Abbiamo documentato che tra committenti e prestatori intercorrono spesso, nel corso del medesimo anno solare, anche altri rapporti di lavoro, regolati tipicamente con contratti di lavoro dipendente. Questi possono risultare sia antecedenti che successivi alla prestazione con voucher. Nel primo caso sono alti i rischi di slittamento contrattuale verso il basso – nessuna persona sensata può mettere sullo stesso piano un qualsiasi contratto di lavoro dipendente con una prestazione regolata a voucher –; nel secondo caso il voucher sembra assolvere la funzione di un periodo di prova, quasi un tirocinio (seppur di durata effettiva inferiore a quello standard). C'è pure una terza combinazione possibile: quella in cui il voucher – ad es. nel lavoro stagionale – è strumento di flessibilità in testa e/o in coda ad un periodo di lavoro “pieno” regolato con contratto di lavoro dipendente: è quanto può accadere, ad esempio, per i lavoratori stagionali del turismo, allorché il voucher “allunga” o “anticipa” la stagione.

La quantificazione esatta dell'incidenza di queste casistiche sul totale dei prestatori non è, come abbiamo visto, agevolissima. Ma qualche indicazione di *range* si può senz'altro desumere sia dai dati nazionali sia dalle elaborazioni dettagliate proposte per il Veneto.

In particolare è emerso che un quarto dei prestatori ha o ha avuto rapporti di lavoro dipendente o parasubordinato con il committente della prestazione occasionale (quota che ovviamente è maggiore se escludiamo, da tale calcolo, i prestatori che mai sono stati impiegati con contratti di lavoro dipendente). In genere si tratta di rapporti antecedenti ma non è di poco rilievo anche la casistica di rapporti successivi e quella, specifica, di situazioni di circolarità. La quota di transizioni da o verso un contratto di lavoro a tempo indeterminato è bassa (circa il 20% dei prestatori con anche rapporto di lavoro dipendente con il committente della prestazione occasionale); ancor più bassa è la quota di transizioni che riguardano casi di rapporti di lavoro a tempo indeterminato risolti con un licenziamento e successivo avvio di una prestazione accessoria a favore della medesima impresa. Bassa ma non certo inesistente (alcune centinaia di casi in Veneto): sicuramente da controllare/monitorare. In genere, comunque, le transizioni da/verso il lavoro accessorio avvengono con riferimento alle varie tipologie di contratti di lavoro a termine (o somministrato o intermittente).

In definitiva il “popolo dei voucher”, al netto dei pensionati, nella stragrande maggioranza non è tanto un popolo “precipitato”, nel girone infernale dei voucher, dall'Olimpo dei contratti stabili e a tempo pieno (Olimpo a cui spesso non è mai salito) ma un popolo che, quando è presente sul mercato del lavoro, si muove tra diversi contratti a termine o cerca di integrare i rapporti di lavoro a part time. Appunto: “quando è presente”. Perché in effetti è emerso, in particolare dai dati veneti che consentono anche il controllo dello stato di disoccupazione, che il “popolo dei voucher” include una robusta quota di “inattivi”,<sup>29</sup> stimata fino al 50% del totale (essenzialmente giovani,

---

<sup>29</sup> La definizione di “inattivo” utilizzata a partire dalle statistiche amministrative non coincide esattamente con quella delle statistiche ufficiali di fonte Istat relative alle forze di lavoro. In particolare ciò dipende dal fatto che ci possono essere, nelle statistiche amministrative sui disoccupati, sia sovrastime (iscritti ai Centri per l'impiego che non sono realmente in cerca di lavoro) sia sottostime (persone alla ricerca effettiva di lavoro che non risultano iscritte ai Centri per l'impiego). La stima del numero di disoccupati si riflette ovviamente, compensandola, su quella

donne e pensionati). Ciò può ridurre l'allarme suscitato dalla crescita dei voucher: perché si tratta di uno strumento che, in una quota anche rilevante, impegna in minuscole occasioni di lavoro una popolazione che, per ragioni diverse, non è né occupata né all'effettiva ricerca di un impiego.

## 8.7 I voucher come alternativa ad altri contratti di lavoro?

Rimanendo nell'area del lavoro regolare si può ritenere che i voucher sostituiscano altre forme contrattuali? Sono dei concorrenti temibili per altre fattispecie? Teoricamente si può ipotizzare che tutto il lavoro pagato con i voucher sia sottratto ad altre forme di regolazione, di tipo parasubordinato (es. collaborazioni occasionali), autonomo o dipendente.

*Tav. 44 – Voucher e lavoro somministrato: elementi di confronto*

<b>VOUCHER</b>	<b>LAVORO SOMMINISTRATO</b>
– costo (orario): 10 €;	– forma di flessibilità in ingresso più “semplice e sicura” per l'azienda utilizzatrice;
– reddito netto massimo percepibile per singolo prestatore: 7.000,00 € nell'anno civile 1° gennaio – 31 dicembre;	– non esistono limiti di reddito percepibile;
– reddito netto massimo percepibile per singolo rapporto di lavoro con imprenditore o professionista: 2.000,00 €;	– non esiste l'obbligo di indicare la causale;
– reddito netto massimo percepibile per percettori prestazioni integrative e di sostegno al reddito: 3.000,00 €;	– la durata massima è di 36 mesi, con 6 proroghe possibili per ogni singolo contratto;
– contribuzione INPS e INAIL assolta all'origine;	– è utile ai fini del diritto e dalla misura della pensione;
– nessuna imposizione fiscale né obbligo di dichiarazione;	– costo orario per aziende produttive (legno-meccanica): 15,00/15,50 €;
– nessun diritto a ferie, permessi, TFR, malattia, maternità, formazione;	– costo orario per aziende commerciali: 16,45 €;
– utile al fine del rilascio o rinnovo permesso di soggiorno;	– imposizione fiscale e contributiva secondo le regole generali per il lavoro dipendente;
– utile ai fini della misura e del diritto alla pensione (anche se, come visto, per oltre l'80% dei prestatori l'anzianità contributiva maturata in un anno è nulla);	– diritto agli istituti connessi: maternità, malattia, ferie, TFR, formazione, permessi;
– è compatibile con qualsiasi altro reddito sia di lavoro che di origine assicurativo/previdenziale.	– sospende la percezione della NASpI.

degli inattivi. Ci sembra comunque del tutto realistico ritenere che tali disallineamenti non alterano il quadro conoscitivo che stiamo tratteggiando.

Per quanto riguarda quelle di tipo parasubordinato, il punto ha ormai una valenza solamente storica: il *Jobs Act*, come noto, ne ha ristretto ampiamente la possibilità di ricorrervi (alcune tipologie sono state anzi del tutto soppresse) e quindi la regolazione con voucher può apparire l’erede “naturale” di una parte delle collaborazioni, non certo una forma contrattuale concorrente.

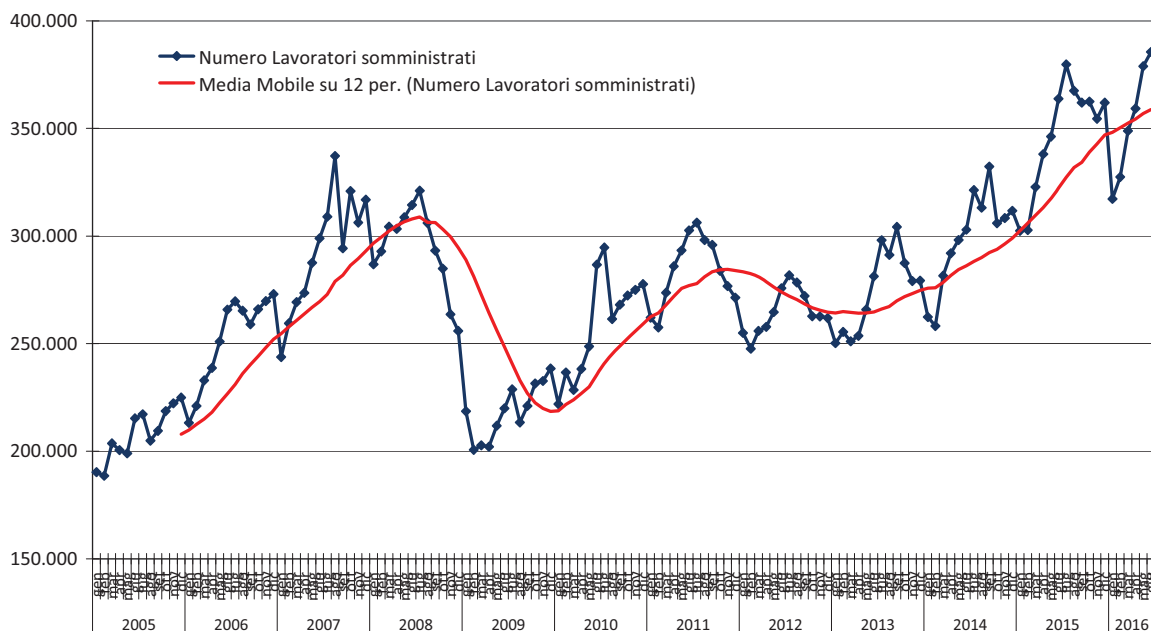
Nei confronti del lavoro di tipo autonomo/professionale il voucher in quanto tale – al netto dei casi di radicale commistione con il lavoro nero – non può essere ritenuto un concorrente pericoloso: troppo ristretto è il margine d’azione del prestatore per ritenerlo alternativo al lavoro professionale.

Più complesso risulta il caso del lavoro dipendente. In effetti si potrebbe pensare che gran parte del lavoro a voucher – ed essenzialmente quello attivato dall’operatore impresa (vale a dire la stragrande maggioranza dei casi) – potrebbe essere organizzato o in forma di lavoro somministrato o direttamente dalle imprese con contratti a termine di brevissima durata (anche di una giornata): se alcune imprese per le loro esigenze di flessibilità ricorrono già sistematicamente a contratti di brevissima durata, non si vede perché – in linea di principio – tale pratica non possa essere seguita anche dalle altre. Dunque il sospetto che il lavoro regolato con voucher sia un succedaneo del lavoro a termine, e in particolare del lavoro somministrato (la **tav. 44** propone una comparazione tra i due strumenti), può prendere corpo.

A tale ipotesi si possono contrapporre due obiezioni:

- a. la prima è di tipo socio-politico. Le stesse agenzie di lavoro somministrato non hanno sviluppato un rilevante fuoco di sbarramento contro i voucher: evidentemente non li ritengono molto “pericolosi” per il loro mercato. E nell’ultimo biennio il lavoro somministrato è cresciuto sistematicamente (**fig. 9**) nonostante i voucher e nonostante la liberalizzazione dei contratti a tempo determinato;

Fig. 9 – Italia. Lavoratori somministrati occupati, per mese



Fonte: elab. su dati Ebitemp

- b. la seconda obiezione deriva dalle analisi sviluppate nei paragrafi precedenti: se i voucher fossero utilizzati in alternativa a contratti regolari ci si dovrebbe aspettare una loro consistente distribuzione vicino alla soglia massima di reddito consentito, proprio per sfruttare appieno la potenzialità di alternativa ad altri contratti. In realtà, come abbiamo visto, ciò non sta accadendo.

## 8.8 I voucher come strumento di riduzione dei costi burocratici e, *tout court*, dello stesso costo del lavoro?

Ricercando le ragioni del successo dei voucher è obbligatorio portare l'attenzione sulla questione del loro costo burocratico ed economico per il committente. A tale proposito è opportuno distinguere due casi:

- a. l'intera prestazione è regolata con voucher (non ci sono quindi pagamenti collaterali in nero o la quota di "nero" è modesta<sup>30</sup>). In tal caso il "successo" dei voucher è dovuto, oltre che alla riduzione del costo, all'estrema semplificazione delle procedure e delle "carte" che il voucher comporta: dal lato del lavoratore nessun impegno burocratico e nessuna conseguenza (niente obblighi di dichiarazione dei redditi<sup>31</sup>; totale compatibilità con indennità di disoccupazione etc.); dal lato dell'impresa l'esaurimento della pratica in poche mosse (niente "memoria" da conservare per rilasciare il Cud, per calcolare il Tfr etc.). Il voucher regola in effetti una prestazione burocraticamente quasi del tutto "isolata": essa infatti non ha rilievo per la posizione fiscale del lavoratore come non ha rilievo per l'organico aziendale. E' paragonabile ad un *flirt* programmaticamente senza conseguenze. Qualche strascico, in verità, si può rinvenire solo per quanto riguarda la posizione previdenziale: ma, come abbiamo documentato, pochissimi sono i lavoratori che possono vantare, attraverso i voucher, l'accumulo di un diritto, mentre per tutti invece vale l'effetto (modestissimo dato il guadagno medio annuo dei prestatori) sulla misura;
- b. la prestazione è regolata solo parzialmente con voucher mentre l'integrazione "in nero" è robusta (maggioritaria o comunque importante). In tal caso è evidente che la riduzione del costo del lavoro non passa attraverso l'utilizzo del voucher, il cui ruolo è solo quello – già richiamato – sostanzialmente di "copertura".

## 8.9 E se li abolissimo?

Così come sono stati inventati, anche i voucher possono essere aboliti. Ma ciò che non può essere abolito è il problema sottostante: come si pagano le attività di breve durata (dato che è arduo pensare di abolirle)?

Le forze sociali che chiedono l'abolizione dei voucher ritengono che gli altri strumenti esistenti (lavoro a termine, lavoro somministrato) siano idonei e sufficienti a organizzare (e quindi pagare) anche le varie forme di lavoro accessorio.

---

<sup>30</sup> Del resto in larga parte del settore privato nemmeno la retribuzione regolare di un lavoratore dipendente è esente dall'essere integrata in nero (a copertura di lavoro straordinario, premi etc.).

<sup>31</sup> I redditi da voucher vanno comunque dichiarati in sede Isee come redditi esenti da imposta.

Il problema è che per andare in tale direzione occorre pagare dei prezzi: sul fronte del possibile inabissamento in nero (ma non ci sembra questo il punto principale) e sul fronte della crescita delle attività burocratiche (di intermediazione e di gestione) e del costo complessivo del lavoro.

Ci si può interrogare, d'altro canto, su quanto sia indispensabile regolarizzare a tutti i costi anche gli scambi di mercato di minimo importo. Per quanto riguarda le imprese la risposta non può che essere positiva, perché non ci possono essere costi che non debbano essere documentati/registratori. Altrettanto non si può dire per gli scambi con elevata caratteristica di marginalità/frammentarietà tra lavoratori (più o meno marginali) e famiglie.

## 8.10 Lavoro dipendente o indipendente?

La questione giuridica irrisolta della natura stessa del lavoro accessorio è spia inequivocabile di tutte le ambiguità che esso sottende. Classificato come lavoro dipendente nelle rilevazioni Istat è peraltro inquadrato, sotto il profilo previdenziale, assieme ai parasubordinati (quindi indipendenti). E' chiaro che, sotto il profilo sostanziale, considerando le attività svolte, si tratta di lavoro dipendente. E però le implicazioni derivanti dalla riconduzione del lavoro accessorio al lavoro dipendente sono tutt'altro che risolte (ad es. in materia di sicurezza o in materia di informazione).<sup>32</sup>

## 8.11 La questione del salario minimo

Si può pensare – diversi osservatori già lo pensano – che i voucher siano la testa di ponte per l'introduzione del salario orario minimo. Quasi una sorta di aperitivo o, se si vuole, di esperimento non dichiarato. In effetti il valore nominale del voucher – 10 euro, di cui 7,5 al lavoratore – non è lontano dal valore che potrebbe avere il salario minimo e che sarebbe per il mercato del lavoro un esplicito valore di riferimento. Alcuni si aspettano che tale valore, una volta introdotto, diventi “il pavimento” sotto il quale non si può scendere determinando in tal modo una sorta di garanzia minima per i lavoratori, altri temono che definire un pavimento significhi indurre tutti i datori di lavoro a “schiacciare” i salari vicino ad esso. E' certo che il valore del voucher corrisponde attualmente ad un importo inferiore a quello desumibile dagli schemi di qualsiasi retribuzione regolare alle dipendenze di un'impresa, come del resto abbiamo visto in precedenza considerando il costo orario minimo del lavoro somministrato.<sup>33</sup>

## 8.12 Prospettive di ricerca

La complessità del quadro delineato dipende dal fatto che in gioco non c'è solamente o tanto la regolazione delle attività marginali quanto gli equilibri tra le diverse forme

---

<sup>32</sup> Per una sintesi della problematica della qualificazione del lavoro accessorio e di tutte le connesse implicazioni cfr. Pinto V., *Il lavoro accessorio tra vecchi e nuovi problemi*, in *Lavoro e Diritto*, 4, 2015.

<sup>33</sup> La retribuzione media giornaliera per i dipendenti a *full time* risulta pari nel 2015 a 105 euro (cfr. Inps, *XV Rapporto annuale*, luglio 2016, pag. 28).

contrattuali con le connesse tutele per il lavoro e l'effettività della corrispondenza tra forme contrattuali e assetti organizzativi delle imprese, con le connesse esigenze di competitività. Per di più in un contesto, possiamo aggiungere, in cui la sfida regolativa non viene solamente dai "vecchi" lavori accessori ma anche dalle nuove forme di utilizzo della rete, tramite le piattaforme digitali, per comporre/scomporre le relazioni tra clienti/committenti e fornitori/lavoratori.

L'analisi proposta in questo paper ha inteso fornire un supporto informativo ad un'utile discussione sul peso e sul ruolo del lavoro accessorio nel contesto italiano.<sup>34</sup> Si resta consapevoli che diverse sono le direzioni per ulteriori e necessari approfondimenti: sia sul versante dei committenti/imprese, per controllare il tasso di sostituzione tra contratti di lavoro dipendente e voucher, sia sul versante dei prestatori, per precisare il nesso tra prestazioni di lavoro accessorio e loro status, sia sul versante dei confronti internazionali. Approfondimenti che, almeno dal punto di vista statistico, saranno resi più facili e più solidi se le norme in gestazione obbligheranno i committenti a dichiarare almeno le giornate effettive di ricorso al lavoro accessorio.

---

<sup>34</sup> Finora il lavoro accessorio ha destato molta attenzione tra i giuristi e tra i giornalisti, con ampio risalto nei mezzi di informazione. Mancano, invece, ricerche sul campo (che non si limitino a rilanciare i dati Inps). Una recente eccezione è: G. De Angelis, M. Marrone, *Voucher: il lavoro accessorio in Italia e in Emilia Romagna*, Ires Emilia Romagna, 2016.



## APPENDICE METODOLOGICA

Ognuna delle 5 modalità di distribuzione dei voucher (Banche, sedi INPS, Tabaccai, Uffici postali, Procedura telematica) genera un flusso dati con caratteristiche peculiari. Tutti i flussi sono “omogeneizzati” in una tabella residente sul DataWarehouse dell’Inps. Ad esempio: il flusso proveniente dalla vendita dei voucher nelle sedi Inps evidenzia come luogo di vendita il codice della sede; per le vendite negli uffici postali si dispone del codice di avviamento postale; per gli altri flussi è riportato il codice catastale del comune. La variabile che “omogeneizza” tali informazioni è la provincia di vendita.

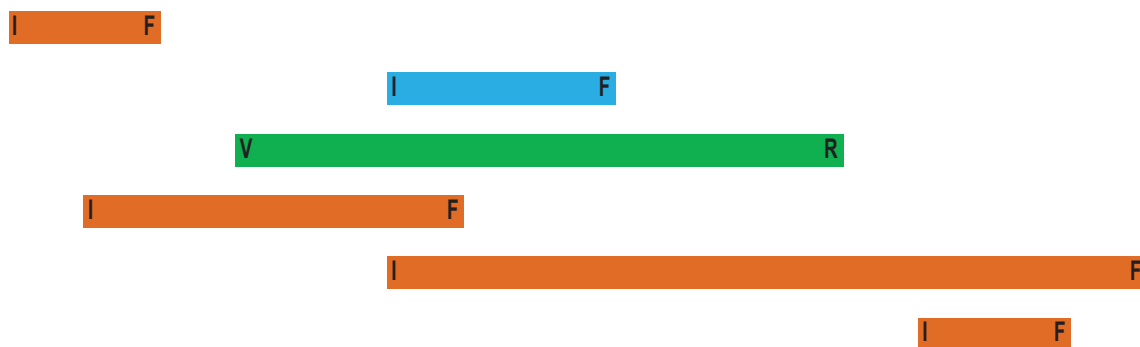
La provincia di riscossione è missing per costruzione/definizione per il flusso telematico. In tutti questi casi, e in pochissimi casi residui per gli altri flussi, la provincia di riscossione è valorizzata con la provincia di vendita.

La data di vendita dei voucher è sempre valorizzata. I valori delle altre variabili temporali subiscono il seguente trattamento:

- se la data di riscossione è valorizzata, e data riscossione < data vendita, allora si pone data riscossione = data vendita;
- se le date di inizio o fine attività risultano errate (es. anno fine attività = 2025), tali date sono poste missing;
- se le date di inizio o fine attività risultano missing, si pone data inizio attività = data vendita, data fine attività = data riscossione;
- se le date di inizio o fine attività risultano valorizzate ma data fine attività < data inizio attività, allora si pone data fine attività = data inizio attività.

L’insieme delle operazioni di rettifica sopra descritte riguarda lo 0,06% circa dei record. A seguito di questo trattamento, le coppie di date inizio/fine attività e vendita/riscossione sono coerenti e valorizzate.

Non è trattata la relazione di coerenza, invece, tra le coppie, perché storicamente è stato possibile avere per un prestatore situazioni come la seguente:



dove

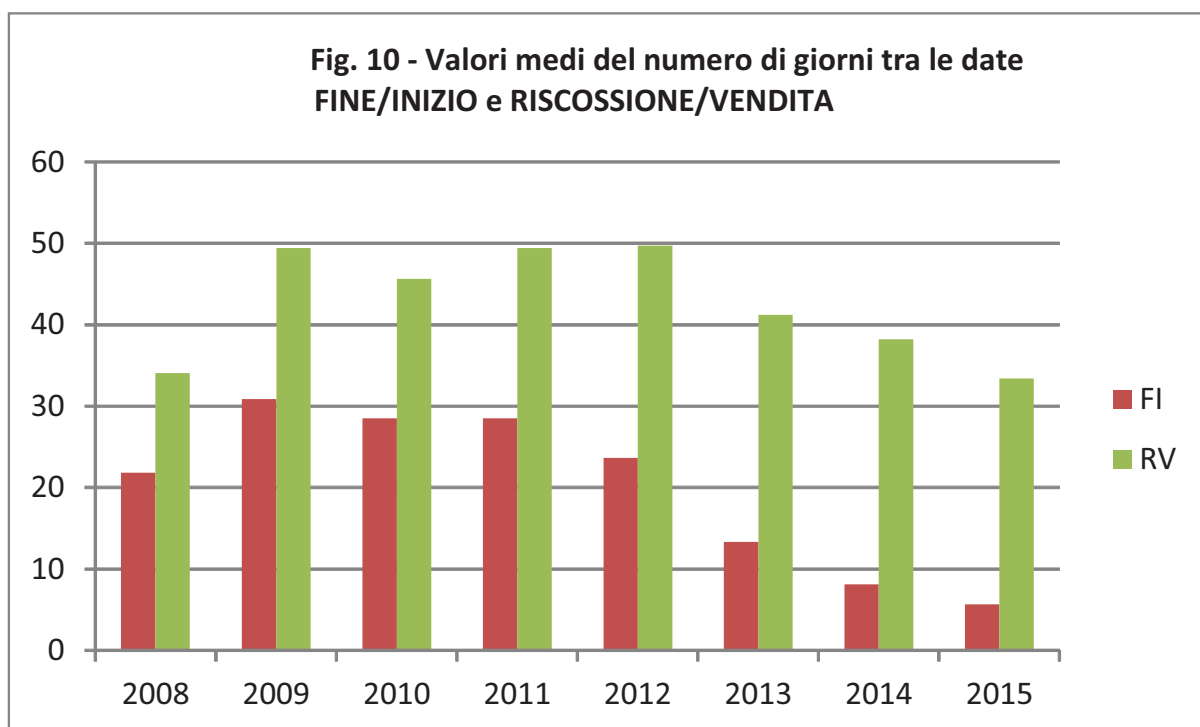
- V= data di vendita del voucher
- I= data di inizio attività indicata
- F= data di fine attività indicata
- R= data di riscossione del voucher

In azzurro la situazione di normalità attesa, in arancione le situazioni anomale (diminuite a partire dal 2014, vale a dire da quando è stata introdotta la dichiarazione telematica di inizio attività; esse non dovrebbero verificarsi più in futuro qualora diventasse operativo il decreto legislativo attualmente all'esame delle commissioni competenti, cfr. punto 4 delle conclusioni).

Il numero di giorni compreso tra due date  $t_1, t_2$  è pari a  $t_2 - t_1 + 1$ . In **fig. 10** è riportata la distribuzione dei voucher per anno di vendita evidenziandone:

- il numero medio di giorni compreso tra le date di fine attività e inizio attività (FI);
- il numero medio di giorni compreso tra le date di riscossione e vendita (RV).

Si registra nettamente il progressivo passaggio da una prassi in cui il committente indicava l'arco temporale più ampio possibile nel quale avrebbe potuto avere necessità di utilizzare lavoro accessorio a una prassi in cui ci si avvicina ad indicare i giorni effettivi di lavoro accessorio.



Fonte: Inps

Allo scopo di calcolare il numero di giorni di attività di lavoro accessorio al netto di sovrapposizioni di date, si è provveduto a determinare “nastri” distinti di periodi di attività. Tutti i record sono stati ordinati per data inizio attività e trattati anno per anno come nell'esempio seguente:

*Step 1, dati originali, periodi sovrapposti*

Codice fiscale	Data inizio attività	Data fine attività	N. voucher
BAIDLXXXXXXXXE512Y	4 agosto 2009	8 agosto 2009	5
BAIDLXXXXXXXXE512Y	6 agosto 2009	20 settembre2009	30
BAIDLXXXXXXXXE512Y	10 settembre2009	25 settembre2009	10
BAIDLXXXXXXXXE512Y	20 ottobre 2009	31 ottobre 2009	2

*Step 2, dati trattati, identificato l'estremo sinistro del "nastro"*

Codice fiscale	Estremo sinistro	Data fine attività	N. voucher
BAIDLXXXXXXXXE512Y	4 agosto 2009	8 agosto 2009	5
BAIDLXXXXXXXXE512Y	4 agosto 2009	20 settembre2009	30
BAIDLXXXXXXXXE512Y	4 agosto 2009	25 settembre2009	10
BAIDLXXXXXXXXE512Y	20 ottobre 2009	31 ottobre 2009	2

*Step 3, dati trattati, identificato l'estremo destro del "nastro" e sommati i voucher*

Codice fiscale	Estremo sinistro	Estremo destro	N. voucher cumulato
BAIDLXXXXXXXXE512Y	4 agosto 2009	25 settembre2009	5
BAIDLXXXXXXXXE512Y	4 agosto 2009	25 settembre2009	35
BAIDLXXXXXXXXE512Y	4 agosto 2009	25 settembre2009	45
BAIDLXXXXXXXXE512Y	20 ottobre 2009	31 ottobre 2009	11

Alla fine della procedura si ottiene il risultato cercato:

- anno 2009, due "nastri";
  - 4 agosto - 25 settembre, 45 voucher, 53 giorni di attività (intensità del fenomeno: 0,85 voucher al giorno)
  - 20 - 31 ottobre, 11 voucher, 12 giorni di attività (intensità del fenomeno: 0,92 voucher al giorno).

## Riferimenti bibliografici

- Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M., *Grammatica delle comunicazioni obbligatorie/3. Guida alle elaborazioni a partire dai dati di flusso*, marzo 2016, [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)
- Boeri T., Galasso V., *Contro i giovani. Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni*, Mondadori, Milano, 2008.
- Congia C., Pacini S., “L'utilizzo del lavoro a chiamata da parte delle imprese italiane. Anni 2006-2009”, “Approfondimenti”, in [www.istat.it](http://www.istat.it)
- Contini B., Trivellato U., *Eppur si muove. Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano*, il Mulino, Bologna, 2005.
- De Angelis G., Marrone M., *Voucher: il lavoro accessorio in Italia e in Emilia Romagna*, Ires Emilia Romagna, 2016.
- Dell'Aringa C., Treu T., *Le riforme che mancano. Trentaquattro proposte per il welfare del futuro*, il Mulino, Bologna, 2009.
- Garibaldi P., Taddei F., *Italy: a dual labour market in transitino. Country case study on labour market segmentation*, ILO, 2013.
- Inps, *XV Rapporto annuale*, Roma, luglio 2016.
- Pinto V., “Il lavoro accessorio tra vecchi e nuovi problemi”, in *Lavoro e Diritto*, 4, 2015.
- Sestito P., *Il mercato del lavoro com'è, come sta cambiando*, Laterza, Bari-Roma, 2002.
- Veneto Lavoro, “Monitoraggio legge 92/2012: l'impatto sul lavoro intermittente”, *Misura*, 41, novembre 2012.

**Tab. 1 - Lavoratori per regione di riscossione, sesso, anno di attività**

	Femmine		Maschi		Totale	
	N. lavoratori	N. medio voucher	N. lavoratori	N. medio voucher	N. lavoratori	N. medio voucher
<b>ANNO 2015</b>						
Abruzzo	19.461	51,7	19.869	47,3	39.330	49,4
Basilicata	6.788	44,8	8.278	45,6	15.066	45,3
Calabria	9.088	41,1	14.214	41,2	23.302	41,2
Campania	22.607	41	31.852	42,1	54.459	41,6
Emilia-Romagna	87.244	71,4	71.505	72,5	158.749	71,9
Friuli-Venezia Giulia	28.764	79,4	22.133	77,6	50.897	78,6
Lazio	31.579	58,1	31.161	57,4	62.740	57,8
Liguria	26.354	64,4	22.265	63,8	48.619	64,1
Lombardia	109.351	77	94.931	79,7	204.282	78,3
Marche	34.383	64,7	29.713	63,1	64.096	63,9
Molise	4.336	46,7	4.763	40,3	9.099	43,3
Piemonte	59.074	66,9	47.948	68,2	107.022	67,5
Puglia	45.998	43,4	59.385	43	105.383	43,2
Sardegna	25.916	61,4	26.412	61,2	52.328	61,3
Sicilia	17.903	46,6	29.665	44	47.568	45
Toscana	56.264	61,6	47.589	61	103.853	61,3
Trentino Alto Adige	18.076	67	16.357	70,1	34.433	68,5
Umbria	12.938	60,5	11.082	61	24.020	60,7
Valle d'Aosta	3.059	60,1	2.119	54,2	5.178	57,7
Veneto	91.216	70,6	78.390	69,5	169.606	70,1
<b>Totale</b>	<b>710.399</b>	<b>64,7</b>	<b>669.631</b>	<b>62,8</b>	<b>1.380.030</b>	<b>63,8</b>
<b>ANNO 2014</b>						
Abruzzo	12.797	50,8	12.300	49,9	25.097	50,4
Basilicata	5.176	41	6.556	42,2	11.732	41,7
Calabria	6.622	47,1	10.937	44,1	17.559	45,2
Campania	16.274	42,2	22.678	40,9	38.952	41,4
Emilia-Romagna	63.270	66,3	53.844	68,9	117.114	67,5
Friuli-Venezia Giulia	26.156	75,2	20.907	76,2	47.063	75,6
Lazio	23.810	63,1	22.780	66,4	46.590	64,7
Liguria	17.159	57,9	14.752	62,4	31.911	60,0
Lombardia	76.484	72,8	68.352	78	144.836	75,3
Marche	25.704	59,3	22.386	61,5	48.090	60,3
Molise	3.286	40,5	3.855	39,6	7.141	40,0
Piemonte	43.588	65	35.827	68,9	79.415	66,8
Puglia	31.265	40,4	40.930	39,9	72.195	40,1
Sardegna	18.330	56,4	17.879	57,2	36.209	56,8
Sicilia	12.363	46,9	19.552	41,7	31.915	43,7
Toscana	38.651	57	32.733	60,4	71.384	58,6
Trentino Alto Adige	20.047	83,8	17.922	90	37.969	86,7
Umbria	9.781	59,8	8.209	63,6	17.990	61,6
Valle d'Aosta	2.483	58,3	1.755	63,1	4.238	60,3
Veneto	68.376	65,5	61.444	69,4	129.820	67,4
<b>Totale</b>	<b>521.622</b>	<b>62,4</b>	<b>495.598</b>	<b>63,2</b>	<b>1.017.220</b>	<b>62,8</b>
<b>ANNO 2013</b>						
Abruzzo	7.538	45,3	7.971	45,8	15.509	45,6
Basilicata	3.063	38,2	4.069	36,7	7.132	37,3
Calabria	3.742	43	6.351	44,4	10.093	43,9
Campania	9.987	35,7	13.562	36,9	23.549	36,4
Emilia-Romagna	35.561	59,8	33.440	65,2	69.001	62,4
Friuli-Venezia Giulia	18.106	71,9	15.133	77,4	33.239	74,4
Lazio	15.205	61,1	15.034	63,9	30.239	62,5
Liguria	8.467	51,5	7.746	61,3	16.213	56,2
Lombardia	44.579	65,9	42.029	73,9	86.608	69,7
Marche	14.567	49,6	14.394	54,3	28.961	51,9
Molise	2.186	31,4	2.463	33,5	4.649	32,5
Piemonte	26.816	59,6	23.017	65,1	49.833	62,1
Puglia	15.314	33,5	21.095	33	36.409	33,2
Sardegna	11.089	49,9	10.230	50,3	21.319	50,1
Sicilia	7.309	45,3	11.320	41,3	18.629	42,9
Toscana	21.119	50,8	20.391	55,9	41.510	53,3
Trentino Alto Adige	15.632	82,7	14.552	92,1	30.184	87,2
Umbria	5.738	56	5.618	58,5	11.356	57,2
Valle d'Aosta	1.339	52,5	990	63,2	2.329	57,1
Veneto	39.912	58	40.941	65,5	80.853	61,8
<b>Totale</b>	<b>307.269</b>	<b>57,1</b>	<b>310.346</b>	<b>60,5</b>	<b>617.615</b>	<b>58,8</b>

Fonte: elab. su dati Inps



**Tab. 3 - Lavoratori per regione di riscossione, cittadinanza, anno di attività**

	Paesi comunitari		Paesi extracomunitari		Totale	
	N. lavoratori	N. medio voucher	N. lavoratori	N. medio voucher	N. lavoratori	N. medio voucher
<b>ANNO 2015</b>						
Abruzzo	37.313	49,6	2.017	45,8	39.330	49,4
Basilicata	14.758	45,3	308	42,7	15.066	45,3
Calabria	22.572	41,6	730	28,5	23.302	41,2
Campania	53.004	41,5	1.455	44,2	54.459	41,6
Emilia-Romagna	139.011	72,1	19.738	70,4	158.749	71,9
Friuli-Venezia Giulia	46.108	79	4.789	74,7	50.897	78,6
Lazio	58.067	57,4	4.673	62,9	62.740	57,8
Liguria	42.454	64,8	6.165	59,7	48.619	64,1
Lombardia	178.841	78,7	25.441	75,4	204.282	78,3
Marche	57.755	64,4	6.341	60,2	64.096	63,9
Molise	8.862	43,4	237	41,9	9.099	43,3
Piemonte	97.905	67,4	9.117	67,8	107.022	67,5
Puglia	102.870	43,3	2.513	37,6	105.383	43,2
Sardegna	51.312	61,4	1.016	58,5	52.328	61,3
Sicilia	46.169	45	1.399	45,7	47.568	45
Toscana	93.442	61,5	10.411	60	103.853	61,3
Trentino Alto Adige	31.261	68,6	3.172	67,8	34.433	68,5
Umbria	21.411	61,4	2.609	55,4	24.020	60,7
Valle d'Aosta	4.691	57,8	487	56,5	5.178	57,7
Veneto	152.992	70,3	16.614	68,3	169.606	70,1
Totale	1.260.798	63,5	119.232	66,2	1.380.030	63,8
<b>ANNO 2014</b>						
Abruzzo	23.953	50,9	1.144	39,9	25.097	50,4
Basilicata	11.544	41,7	188	39,7	11.732	41,7
Calabria	16.965	45,6	594	33,5	17.559	45,2
Campania	37.957	41,4	995	41,6	38.952	41,4
Emilia-Romagna	104.151	67,7	12.963	66	117.114	67,5
Friuli-Venezia Giulia	42.835	75,9	4.228	72,7	47.063	75,6
Lazio	43.403	64,8	3.187	64	46.590	64,7
Liguria	28.023	60,5	3.888	56,2	31.911	60
Lombardia	127.971	75,6	16.865	72,3	144.836	75,3
Marche	43.430	60,4	4.660	59,6	48.090	60,3
Molise	6.975	40,1	166	36,8	7.141	40
Piemonte	73.015	66,8	6.400	66,6	79.415	66,8
Puglia	70.494	40,3	1.701	32,3	72.195	40,1
Sardegna	35.537	56,9	672	49,1	36.209	56,8
Sicilia	31.055	43,7	860	42,6	31.915	43,7
Toscana	64.638	59	6.746	55,1	71.384	58,6
Trentino Alto Adige	35.179	87,6	2.790	75,7	37.969	86,7
Umbria	16.274	62,3	1.716	54,9	17.990	61,6
Valle d'Aosta	3.871	60,3	367	60,5	4.238	60,3
Veneto	118.073	67,3	11.747	67,9	129.820	67,4
Totale	935.343	62,7	81.877	64,1	1.017.220	62,8
<b>ANNO 2013</b>						
Abruzzo	14.794	45,9	715	38,1	15.509	45,6
Basilicata	7.015	37,3	117	38,4	7.132	37,3
Calabria	9.806	44,2	287	31,7	10.093	43,9
Campania	22.990	36,4	559	37,9	23.549	36,4
Emilia-Romagna	62.324	62,5	6.677	61,2	69.001	62,4
Friuli-Venezia Giulia	30.465	74,1	2.774	77,2	33.239	74,4
Lazio	28.191	62,4	2.048	63,7	30.239	62,5
Liguria	14.354	56,1	1.859	56,9	16.213	56,2
Lombardia	77.317	70,2	9.291	66,1	86.608	69,7
Marche	26.525	52,1	2.436	50,2	28.961	51,9
Molise	4.538	32,6	111	29,7	4.649	32,5
Piemonte	46.039	61,7	3.794	67,2	49.833	62,1
Puglia	35.613	33,2	796	30	36.409	33,2
Sardegna	20.991	50,1	328	47,9	21.319	50,1
Sicilia	18.113	43,1	516	33,6	18.629	42,9
Toscana	38.060	53,7	3.450	48,7	41.510	53,3
Trentino Alto Adige	28.355	87,6	1.829	80,6	30.184	87,2
Umbria	10.263	58,3	1.093	47,7	11.356	57,2
Valle d'Aosta	2.141	56,9	188	59,2	2.329	57,1
Veneto	74.281	61,5	6.572	64,8	80.853	61,8
Totale	572.175	58,7	45.440	61,1	617.615	58,8

Fonte: elab. su dati Inps

**Tab. 4 - Lavoratori per regione di riscossione, turn-over, anno di attività**

ANNO 2015	Totale lavoratori 2015		Di cui primo anno di lavoro accessorio = 2015			Di cui primo anno di lavoro accessorio =2014		
	N. lavoratori	N. medio voucher	N. lavoratori	% su tot.	N. medio voucher	N. lavoratori	% su tot.	N. medio voucher
Abruzzo	39.330	49,4	24.552	62%	40,6	7.817	20%	70,2
Basilicata	15.066	45,3	8.431	56%	36,7	3.461	23%	56,9
Calabria	23.302	41,2	15.589	67%	33,5	4.524	19%	58,7
Campania	54.459	41,6	34.714	64%	33,4	10.752	20%	57
Emilia-Romagna	158.749	71,9	89.415	56%	61,3	37.291	23%	89,1
Friuli-Venezia Giulia	50.897	78,6	23.397	46%	67,3	11.372	22%	93,1
Lazio	62.740	57,8	40.968	65%	49,4	11.984	19%	79,3
Liguria	48.619	64,1	29.990	62%	54,3	11.362	23%	81
Lombardia	204.282	78,3	124.550	61%	67,1	44.714	22%	99,5
Marche	64.096	63,9	34.758	54%	53,9	15.538	24%	78,9
Molise	9.099	43,3	5.170	57%	35,3	2.004	22%	57,3
Piemonte	107.022	67,5	62.022	58%	57,9	23.250	22%	85,5
Puglia	105.383	43,2	63.096	60%	33,6	25.097	24%	59,8
Sardegna	52.328	61,3	32.251	62%	51,1	11.171	21%	81,3
Sicilia	47.568	45	31.733	67%	36,8	9.257	19%	64,6
Toscana	103.853	61,3	63.040	61%	52,9	22.653	22%	78,3
Trentino Alto Adige	34.433	68,5	17.025	49%	60,9	7.446	22%	76,9
Umbria	24.020	60,7	13.916	58%	50,9	5.337	22%	77,3
Valle d'Aosta	5.178	57,7	3.008	58%	49,7	1.231	24%	70,8
Veneto	169.606	70,1	91.716	54%	60	39.352	23%	87,8
Totale	1.380.030	63,8	809.341	59%	53,6	305.613	22%	81,7
ANNO 2014	Totale lavoratori 2014		Di cui primo anno di lavoro accessorio = 2014			Di cui primo anno di lavoro accessorio =2013		
	N. lavoratori	N. medio voucher	N. lavoratori	% su tot.	N. medio voucher	N. lavoratori	% su tot.	N. medio voucher
Abruzzo	25.097	50,4	17.029	68%	43,3	4.928	20%	68,4
Basilicata	11.732	41,7	7.595	65%	32,7	2.423	21%	58,5
Calabria	17.559	45,2	12.706	72%	38,6	3.066	17%	67
Campania	38.952	41,4	26.669	68%	34,5	7.459	19%	60,2
Emilia-Romagna	117.114	67,5	75.574	65%	59,6	23.404	20%	86,2
Friuli-Venezia Giulia	47.063	75,6	26.001	55%	65,2	10.004	21%	92,3
Lazio	46.590	64,7	31.942	69%	53,6	8.463	18%	91,6
Liguria	31.911	60	22.793	71%	52	6.006	19%	81
Lombardia	144.836	75,3	96.930	67%	65	28.697	20%	97,1
Marche	48.090	60,3	31.244	65%	51,9	10.476	22%	76,8
Molise	7.141	40	4.617	65%	34,8	1.547	22%	51,1
Piemonte	79.415	66,8	50.994	64%	58,3	15.370	19%	84,6
Puglia	72.195	40,1	51.848	72%	34,2	13.144	18%	58,4
Sardegna	36.209	56,8	25.117	69%	50,4	7.343	20%	73,6
Sicilia	31.915	43,7	23.181	73%	37,3	5.379	17%	65,6
Toscana	71.384	58,6	48.686	68%	50,8	13.377	19%	76,6
Trentino Alto Adige	37.969	86,7	20.266	53%	68,2	8.572	23%	101,2
Umbria	17.990	61,6	11.826	66%	52,2	3.621	20%	77,8
Valle d'Aosta	4.238	60,3	2.985	70%	53,6	815	19%	75,9
Veneto	129.820	67,4	80.783	62%	59,6	26.425	20%	84,3
Totale	1.017.220	62,8	668.786	66%	53,7	200.519	20%	82
ANNO 2013	Totale lavoratori 2013		Di cui primo anno di lavoro accessorio = 2013			Di cui primo anno di lavoro accessorio =2012		
	N. lavoratori	N. medio voucher	N. lavoratori	% su tot.	N. medio voucher	N. lavoratori	% su tot.	N. medio voucher
Abruzzo	15.509	45,6	11.418	74%	40,3	2.679	17%	60,9
Basilicata	7.132	37,3	5.136	72%	31,1	1.370	19%	55
Calabria	10.093	43,9	7.739	77%	39,5	1.753	17%	56,7
Campania	23.549	36,4	17.157	73%	31,4	4.801	20%	49
Emilia-Romagna	69.001	62,4	47.158	68%	56,4	11.096	16%	77,5
Friuli-Venezia Giulia	33.239	74,4	20.477	62%	66,9	5.917	18%	90,9
Lazio	30.239	62,5	21.368	71%	52,8	5.519	18%	80,4
Liguria	16.213	56,2	12.509	77%	47,9	2.246	14%	77,7
Lombardia	86.608	69,7	61.406	71%	60	15.697	18%	90,8
Marche	28.961	51,9	21.074	73%	45,2	4.511	16%	71,5
Molise	4.649	32,5	3.497	75%	27,7	784	17%	46,3
Piemonte	49.833	62,1	33.482	67%	54,2	9.116	18%	80
Puglia	36.409	33,2	27.927	77%	29,4	5.956	16%	45,4
Sardegna	21.319	50,1	16.775	79%	45,4	3.334	16%	69
Sicilia	18.629	42,9	13.995	75%	38,7	3.094	17%	52,6
Toscana	41.510	53,3	29.549	71%	46,9	6.292	15%	68,6
Trentino Alto Adige	30.184	87,2	18.949	63%	70,9	5.542	18%	108
Umbria	11.356	57,2	7.948	70%	49,4	2.004	18%	77,8
Valle d'Aosta	2.329	57,1	1.800	77%	51,6	346	15%	75,8
Veneto	80.853	61,8	53.515	66%	54,9	13.300	16%	75,8
Totale	617.615	58,8	432.879	70%	50,9	105.357	17%	75,8

Fonte: elab. su dati Inps



**Tab. 5 - Lavoratori per regione di riscossione, condizione previdenziale, anno di attività**

ANNO 2015	Totale		di cui:					
	N. lavoratori	N. medio voucher	Pensionati		Silenti		Privi di posizione	
			N. lavoratori	N. medio voucher	N. lavoratori	N. medio voucher	N. lavoratori	N. medio voucher
Abruzzo	39.330	49,4	3.448	40,9	9.897	52,4	4.592	39,1
Basilicata	15.066	45,3	702	47,1	3.977	46,8	2.411	37,5
Calabria	23.302	41,2	928	50,1	7.424	43,9	3.625	33,4
Campania	54.459	41,6	2.119	46,9	14.914	45,2	10.677	31
Emilia-Romagna	158.749	71,9	16.558	81,1	31.376	76,6	17.975	61,9
Friuli-Venezia Giulia	50.897	78,6	5.963	75,5	10.912	82,9	6.775	64,5
Lazio	62.740	57,8	3.310	67	17.679	60,9	10.351	46,3
Liguria	48.619	64,1	3.274	76,2	11.344	71	5.844	53,5
Lombardia	204.282	78,3	15.521	98,2	45.843	84,9	33.173	66,1
Marche	64.096	63,9	6.669	63,1	14.447	68,4	6.950	53,9
Molise	9.099	43,3	526	42,9	2.557	43,6	1.504	31,7
Piemonte	107.022	67,5	9.585	66,7	25.993	72,6	16.402	53,1
Puglia	105.383	43,2	5.281	44,1	26.334	45,9	14.001	34,5
Sardegna	52.328	61,3	2.194	63,7	15.085	62	5.855	46
Sicilia	47.568	45	1.736	46,7	13.666	48,1	7.695	36,7
Toscana	103.853	61,3	10.572	69,2	22.113	65,5	11.537	51,2
Trentino Alto Adige	34.433	68,5	5.226	76,3	4.816	73,6	3.861	57,7
Umbria	24.020	60,7	2.702	65,5	5.894	60,7	2.953	47,7
Valle d'Aosta	5.178	57,7	376	54,5	917	65,2	549	43,5
Veneto	169.606	70,1	19.622	73,1	33.226	79,3	24.365	58,4
Totale	1.380.030	63,8	116.312	72,3	318.414	67,3	191.095	52,2
ANNO 2014	Totale		di cui:					
	N. lavoratori	N. medio voucher	Pensionati		Silenti		Privi di posizione	
			N. lavoratori	N. medio voucher	N. lavoratori	N. medio voucher	N. lavoratori	N. medio voucher
Abruzzo	25.097	50,4	1.925	55,1	6.091	52,6	2.883	41,1
Basilicata	11.732	41,7	575	44,0	2.947	42,5	1.705	31,1
Calabria	17.559	45,2	700	48,2	5.006	46,7	2.691	34,6
Campania	38.952	41,4	1.479	50,1	10.560	42,2	7.660	34,2
Emilia-Romagna	117.114	67,5	15.677	74,1	20.276	72,6	12.584	58,7
Friuli-Venezia Giulia	47.063	75,6	6.160	79,9	8.969	82,9	6.573	58,1
Lazio	46.590	64,7	2.516	79,0	12.828	65,9	7.995	56,9
Liguria	31.911	60,0	2.286	75,8	6.985	64,4	3.692	52,7
Lombardia	144.836	75,3	12.293	98,2	31.034	80,1	22.500	63,9
Marche	48.090	60,3	5.229	63,0	10.264	66,6	4.729	52,8
Molise	7.141	40,0	361	39,6	1.878	41,0	1.143	31,1
Piemonte	79.415	66,8	7.987	64,6	18.069	74,1	11.974	54,0
Puglia	72.195	40,1	3.620	42,4	17.257	42,0	8.725	32,2
Sardegna	36.209	56,8	1.387	71,4	9.509	56,7	3.754	49,1
Sicilia	31.915	43,7	1.118	53,9	8.678	45,9	4.979	36,7
Toscana	71.384	58,6	8.000	72,5	14.012	61,7	7.620	47,5
Trentino Alto Adige	37.969	86,7	6.750	113,2	4.636	100,2	4.962	69,4
Umbria	17.990	61,6	1.984	74,1	4.002	64,0	2.316	47,6
Valle d'Aosta	4.238	60,3	313	68,0	695	64,7	507	47,7
Veneto	129.820	67,4	17.719	73,6	23.715	78,1	17.270	56,0
Totale	1.017.220	62,8	98.079	76,1	217.411	66,1	136.262	52,3
ANNO 2013	Totale		di cui:					
	N. lavoratori	N. medio voucher	Pensionati		Silenti		Privi di posizione	
			N. lavoratori	N. medio voucher	N. lavoratori	N. medio voucher	N. lavoratori	N. medio voucher
Abruzzo	15.509	45,6	1.809	44,2	3.417	51,3	1.868	36,8
Basilicata	7.132	37,3	381	40,0	1.654	36,3	1.129	25,7
Calabria	10.093	43,9	424	50,7	2.834	42,2	1.603	35,0
Campania	23.549	36,4	1.075	46,7	6.021	39,8	4.779	29,5
Emilia-Romagna	69.001	62,4	13.707	70,0	10.102	64,1	8.018	52,7
Friuli-Venezia Giulia	33.239	74,4	5.915	80,6	5.649	79,6	4.832	55,7
Lazio	30.239	62,5	2.176	70,1	7.648	62,1	5.595	55,8
Liguria	16.213	56,2	1.530	76,1	3.222	60,4	2.071	49,0
Lombardia	86.608	69,7	9.841	94,8	17.486	73,3	14.261	59,6
Marche	28.961	51,9	4.555	55,6	5.320	59,2	3.245	43,9
Molise	4.649	32,5	294	34,4	1.174	35,9	873	23,5
Piemonte	49.833	62,1	6.993	60,4	10.177	70,5	7.995	51,2
Puglia	36.409	33,2	2.272	33,0	8.032	37,2	4.284	28,3
Sardegna	21.319	50,1	826	58,9	5.483	52,3	2.375	42,4
Sicilia	18.629	42,9	859	50,3	4.987	45,0	3.210	37,6
Toscana	41.510	53,3	7.319	64,4	7.245	55,2	4.631	41,5
Trentino Alto Adige	30.184	87,2	6.292	117,0	3.641	102,1	5.437	61,5
Umbria	11.356	57,2	1.859	69,7	2.203	60,3	1.545	45,0
Valle d'Aosta	2.329	57,1	221	57,3	339	67,7	379	43,5
Veneto	80.853	61,8	16.126	69,0	13.126	71,9	11.243	51,1
Totale	617.615	58,8	84.474	72,4	119.760	61,8	89.373	48,7

\*Il prospetto è determinato sulla base delle informazioni presenti nel casellario dei pensionati, negli archivi gestionali dei lavoratori e dei percettori di prestazioni a sostegno del reddito. I dati sono suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni.

Fonte: elab. su dati Inps

**Tab. 6 - Committenti per regione di vendita, anno di attività**

	ANNO 2013			ANNO 2014			ANNO 2015		
	N. committenti	N. lavoratori*	N. voucher	N. committenti	N. lavoratori*	N. voucher	N. committenti	N. lavoratori*	N. voucher
Abruzzo	5.605	19.240	786.909	8.483	29.675	1.231.939	13.110	49.531	1.948.737
Basilicata	2.508	8.772	249.604	3.907	14.734	477.590	4.895	19.650	690.545
Calabria	2.678	10.904	388.287	4.836	19.579	725.568	6.727	25.983	899.374
Campania	5.618	26.678	886.428	9.035	45.419	1.691.817	12.411	64.262	2.198.149
Emilia-Romagna	30.346	82.640	4.345.033	46.926	149.263	8.089.673	57.879	209.736	11.781.415
Friuli-Venezia Giulia	13.934	40.122	2.484.942	17.852	59.920	3.582.828	19.185	66.062	3.970.724
Lazio	9.567	33.565	1.712.927	14.698	52.584	2.632.201	19.621	71.676	3.523.970
Liguria	6.983	18.568	916.814	12.983	38.935	1.938.522	18.523	60.966	3.130.738
Lombardia	31.836	100.859	6.015.364	52.275	175.630	11.014.006	71.360	255.515	16.208.331
Marche	12.205	34.696	1.480.460	19.177	61.605	2.880.607	23.716	83.850	4.085.057
Molise	1.567	5.777	135.912	2.552	9.124	268.521	3.265	12.081	369.671
Piemonte	21.103	61.308	3.214.470	32.151	98.891	5.331.074	41.191	132.387	7.138.468
Puglia	11.388	42.215	1.116.171	20.545	90.714	2.767.655	29.268	137.664	4.426.841
Sardegna	7.643	24.223	1.016.411	12.605	43.208	2.004.269	16.900	65.378	3.168.634
Sicilia	4.835	19.833	685.313	7.763	35.795	1.287.610	10.983	55.570	2.030.681
Toscana	18.647	49.430	2.386.906	29.235	86.534	4.341.797	39.131	126.211	6.262.633
Trentino Alto Adige	12.866	36.352	2.669.993	15.381	46.200	3.326.770	13.880	41.630	2.388.553
Umbria	5.130	13.258	607.683	7.645	22.509	1.097.637	9.263	30.735	1.474.078
Valle d'Aosta	1.105	2.758	125.559	1.828	5.352	250.389	2.049	6.909	308.397
Veneto	31.010	97.852	5.112.792	47.506	162.982	8.937.833	59.390	214.986	11.976.805
Totale	236.574	729.050	36.337.978	367.383	1.248.653	63.878.306	472.747	1.730.782	87.981.801
	Variazione 2014/2013			Variazione 2015/2014			Variazione 2015/2013		
	N. committenti	N. lavoratori*	N. voucher	N. committenti	N. lavoratori*	N. voucher	N. committenti	N. lavoratori*	N. voucher
Abruzzo	51%	54%	57%	55%	67%	58%	134%	157%	148%
Basilicata	56%	68%	91%	25%	33%	45%	95%	124%	177%
Calabria	81%	80%	87%	39%	33%	24%	151%	138%	132%
Campania	61%	70%	91%	37%	41%	30%	121%	141%	148%
Emilia-Romagna	55%	81%	86%	23%	41%	46%	91%	154%	171%
Friuli-Venezia Giulia	28%	49%	44%	7%	10%	11%	38%	65%	60%
Lazio	54%	57%	54%	33%	36%	34%	105%	114%	106%
Liguria	86%	110%	111%	43%	57%	62%	165%	228%	241%
Lombardia	64%	74%	83%	37%	45%	47%	124%	153%	169%
Marche	57%	78%	95%	24%	36%	42%	94%	142%	176%
Molise	63%	58%	98%	28%	32%	38%	108%	109%	172%
Piemonte	52%	61%	66%	28%	34%	34%	95%	116%	122%
Puglia	80%	115%	148%	42%	52%	60%	157%	226%	297%
Sardegna	65%	78%	97%	34%	51%	58%	121%	170%	212%
Sicilia	61%	80%	88%	41%	55%	58%	127%	180%	196%
Toscana	57%	75%	82%	34%	46%	44%	110%	155%	162%
Trentino Alto Adige	20%	27%	25%	-10%	-10%	-28%	8%	15%	-11%
Umbria	49%	70%	81%	21%	37%	34%	81%	132%	143%
Valle d'Aosta	65%	94%	99%	12%	29%	23%	85%	151%	146%
Veneto	53%	67%	75%	25%	32%	34%	92%	120%	134%
Totale	55%	71%	76%	29%	39%	38%	100%	137%	142%

\* Il numero di lavoratori è determinato contando ogni lavoratore per ogni committente distintamente.

Fonte: elab. su dati Inps

**Tab. 7 – Committenti per regione di vendita, tipologia di utilizzo del lavoro accessorio. Anno di attività 2015**

	Totale	Fino a 5 lav., fino a 70 voucher medi per lav.	Fino a 5 lav, oltre 70 voucher medi per lav.	Oltre 5 lav., fino a 70 voucher medi per lav.	Oltre 5 lav., oltre 70 voucher medi per lav.
		Utilizzo marginale	Utilizzo intensivo	Utilizzo estensivo	Utilizzo rilevante
<b>N. committenti</b>					
Abruzzo	13.110	9.542	1.535	1.687	346
Basilicata	4.895	3.551	513	722	109
Calabria	6.727	5.126	553	929	119
Campania	12.411	8.547	1.211	2.349	304
Emilia-Romagna	57.879	35.121	14.643	5.975	2.140
Friuli-Venezia Giulia	19.185	10.899	5.564	1.938	784
Lazio	19.621	13.255	3.756	2.037	573
Liguria	18.523	12.132	3.821	1.981	589
Lombardia	71.360	41.527	20.265	6.568	3.000
Marche	23.716	15.776	4.575	2.616	749
Molise	3.265	2.479	289	447	50
Piemonte	41.191	26.945	9.322	3.689	1.235
Puglia	29.268	21.278	2.316	5.099	575
Sardegna	16.900	11.658	2.644	2.044	554
Sicilia	10.983	7.594	1.115	1.965	309
Toscana	39.131	26.224	7.952	3.851	1.104
Trentino Alto Adige	13.880	9.120	3.263	1.076	421
Umbria	9.263	6.471	1.675	865	252
Valle d'Aosta	2.049	1.345	395	262	47
Veneto	59.390	35.669	14.624	6.836	2.261
<b>Totale</b>	<b>472.747</b>	<b>304.259</b>	<b>100.031</b>	<b>52.936</b>	<b>15.521</b>
<i>distrib. %</i>		<i>64%</i>	<i>21%</i>	<i>11%</i>	<i>3%</i>
<b>N. lavoratori*</b>					
Abruzzo	49.531	18.266	2.862	22.699	5.704
Basilicata	19.650	6.894	1.047	10.008	1.701
Calabria	25.983	9.766	1.041	12.799	2.377
Campania	64.262	16.782	2.179	39.316	5.985
Emilia-Romagna	209.736	63.750	25.809	88.403	31.774
Friuli-Venezia Giulia	66.062	20.074	10.091	25.596	10.301
Lazio	71.676	23.547	6.314	32.045	9.770
Liguria	60.966	21.600	6.940	24.431	7.995
Lombardia	255.515	73.325	35.035	99.821	47.334
Marche	83.850	28.572	8.294	35.464	11.520
Molise	12.081	4.580	525	6.199	777
Piemonte	132.387	47.447	16.114	49.404	19.422
Puglia	137.664	41.380	4.531	79.982	11.771
Sardegna	65.378	21.395	4.878	29.043	10.062
Sicilia	55.570	15.233	2.035	31.625	6.677
Toscana	126.211	47.061	14.002	50.170	14.978
Trentino Alto Adige	41.630	16.323	5.654	13.582	6.071
Umbria	30.735	11.261	2.955	12.504	4.015
Valle d'Aosta	6.909	2.558	665	3.042	644
Veneto	214.986	66.617	26.337	89.787	32.245
<b>Totale</b>	<b>1.730.782</b>	<b>556.431</b>	<b>177.308</b>	<b>755.920</b>	<b>241.123</b>
<i>distrib. %</i>		<i>32%</i>	<i>10%</i>	<i>44%</i>	<i>14%</i>
<b>N. voucher</b>					
Abruzzo	1.948.737	322.796	382.357	549.335	694.249
Basilicata	690.545	125.968	132.144	258.593	173.840
Calabria	899.374	166.868	133.399	293.226	305.881
Campania	2.198.149	273.859	297.658	908.585	718.047
Emilia-Romagna	11.781.415	1.616.659	3.708.168	2.588.244	3.868.344
Friuli-Venezia Giulia	3.970.724	544.422	1.432.954	794.018	1.199.330
Lazio	3.523.970	509.341	924.482	895.152	1.194.995
Liguria	3.130.738	517.939	955.310	715.358	942.131
Lombardia	16.208.331	1.938.481	5.217.375	3.233.634	5.818.841
Marche	4.085.057	648.034	1.119.151	963.630	1.354.242
Molise	369.671	76.235	70.637	134.788	88.011
Piemonte	7.138.468	1.159.315	2.265.216	1.494.364	2.219.573
Puglia	4.426.841	659.763	593.696	1.827.959	1.345.423
Sardegna	3.168.634	467.160	651.342	825.620	1.224.512
Sicilia	2.030.681	263.810	279.566	715.691	771.614
Toscana	6.262.633	1.104.620	1.954.539	1.410.472	1.793.002
Trentino Alto Adige	2.388.553	455.877	790.271	452.371	690.034
Umbria	1.474.078	248.933	412.676	334.137	478.332
Valle d'Aosta	308.397	65.878	86.329	84.336	71.854
Veneto	11.976.805	1.708.001	3.728.086	2.732.473	3.808.245
<b>Totale</b>	<b>87.981.801</b>	<b>12.873.959</b>	<b>25.135.356</b>	<b>21.211.986</b>	<b>28.760.500</b>
<i>distrib. %</i>		<i>15%</i>	<i>29%</i>	<i>24%</i>	<i>33%</i>

\* Il numero di lavoratori è determinato contando ogni lavoratore per ogni committente distintamente.

Fonte: elab. su dati Inps

**Tab. 8 - Committenti per regione di vendita. Indicatori secondo l'utilizzo del lavoro accessorio. Anno di attività 2015**

	N. lavoratori/N. committenti				N. voucher/ N. lavoratori				N. voucher/N. committenti			
	utilizzo marginale	utilizzo intensivo	utilizzo estensivo	utilizzo rilevante	utilizzo marginale	utilizzo intensivo	utilizzo estensivo	utilizzo rilevante	utilizzo marginale	utilizzo intensivo	utilizzo estensivo	utilizzo rilevante
Abruzzo	1,9	1,9	13,5	16,5	18	134	24	122	34	249	326	2.007
Basilicata	1,9	2	13,9	15,6	18	126	26	102	35	258	358	1.595
Calabria	1,9	1,9	13,8	20	17	128	23	129	33	241	316	2.570
Campania	2	1,8	16,7	19,7	16	137	23	120	32	246	387	2.362
Emilia-Romagna	1,8	1,8	14,8	14,8	25	144	29	122	46	253	433	1.808
Friuli-Venezia Giulia	1,8	1,8	13,2	13,1	27	142	31	116	50	258	410	1.530
Lazio	1,8	1,7	15,7	17,1	22	146	28	122	38	246	439	2.086
Liguria	1,8	1,8	12,3	13,6	24	138	29	118	43	250	361	1.600
Lombardia	1,8	1,7	15,2	15,8	26	149	32	123	47	257	492	1.940
Marche	1,8	1,8	13,6	15,4	23	135	27	118	41	245	368	1.808
Molise	1,8	1,8	13,9	15,5	17	135	22	113	31	244	302	1.760
Piemonte	1,8	1,7	13,4	15,7	24	141	30	114	43	243	405	1.797
Puglia	1,9	2	15,7	20,5	16	131	23	114	31	256	358	2.340
Sardegna	1,8	1,8	14,2	18,2	22	134	28	122	40	246	404	2.210
Sicilia	2	1,8	16,1	21,6	17	137	23	116	35	251	364	2.497
Toscana	1,8	1,8	13	13,6	23	140	28	120	42	246	366	1.624
Trentino Alto Adige	1,8	1,7	12,6	14,4	28	140	33	114	50	242	420	1.639
Umbria	1,7	1,8	14,5	15,9	22	140	27	119	38	246	386	1.898
Valle d'Aosta	1,9	1,7	11,6	13,7	26	130	28	112	49	219	322	1.529
Veneto	1,9	1,8	13,1	14,3	26	142	30	118	48	255	400	1.684
Totale	1,8	1,8	14,3	15,5	23	142	28	119	42	251	401	1.853

Fonte: elab. su dati Inps



